DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 245

il Quotidiano del NordEst

Martedì 15 Ottobre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Influenza e covid la corsa al vaccino
A pagina V

Musica
Mozart, in vendita la collezione degli scritti del librettista Da Ponte
Marzo Magno a pagina 17

La Fenice
«Grazie Maestro» La lettera dell'orchestra commuove Chung
Scalzotto a pagina 18

Decreto su tasse e pensioni

▸Accelerazione del governo: già oggi in Cdm la Manovra da 25 miliardi

▸Misure per famiglie e redditi medio-bassi Tagli ai ministeri. Tre miliardi dalle banche

Il governo accelera. Nel consiglio dei ministri di questa sera, a sorpresa, non sarà discusso solo il documento programmatico di Bilancio, di fatto l'ossatura della manovra. Ma anche la manovra vera e propria insieme a un decreto fiscale che vale almeno un paio di miliardi di euro, con al suo interno un nuovo anticipo della perequazione delle pensioni e una serie di misure fiscali. Dovrebbero arrivare anche le prime riduzioni delle tax expenditures, e non è escluso che possa entrare anche la proroga per il prossimo anno del bonus del 50% per le detrazioni edilizie.
Bassi a pagina 7

L'analisi

Il piano per la casa e le lezioni del passato

Angelo De Mattia

La casa, per l'importanza che essa ha per gli italiani, torna al centro di proposte e progetti. Non viene mai citato, ma l'ha fatto di recente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il secondo comma dell'art. 47 della Costituzione (sulla tutela del risparmio) secondo il quale la Repubblica favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione: una norma non solo programmatica che andrebbe compiutamente attuata e sviluppata.
Anche per le discussioni in corso sulla disponibilità di alloggi, è tornato alla mente il "Piano casa Fanfani" della fine degli anni Quaranta del Novecento che fu un successo per l'edilizia economico-popolare nella fase della ricostruzione post-bellica. Poi, sempre per estendere la disponibilità di abitazioni ai meno abbienti, nei decenni successivi furono promosse importanti forme di incentivazione per l'acquisto o la ristrutturazione di abitazioni attraverso contributi pubblici agli interessi, da pagare alle banche a fronte dell'erogazione di mutui, oppure in conto capitale. (...)
Continua a pagina 23

Friuli. Corteo senza incidenti, stadio blindato

L'Italia batte Israele 4-1 qualificazione più vicina

NATIONS LEAGUE Il primo gol segnato su rigore da Retegui che sblocca la partita. Poi doppietta di Di Lorenzo e una rete di Frattesi.
Angeloni a pagina 20

Il caso

In Albania i primi migranti. La Ue: «Hub da imitare»

Il primo trasferimento suscita già furiose polemiche. Sono 16 in tutto, 10 bengalesi e 6 egiziani, i primi migranti sulla nave della Marina militare diretta in Albania, dove sono stati appena aperti i centri sotto la giurisdizione italiana.
Errante a pagina 2

Il bomber stupratore in campo: «Vergogna per il calcio e la città»

▸Padova, l'assessora all'Istruzione: «Sono basita, che esempio dà lo sport ai bambini?»

Bufera sul caso di Michael Liguori, attaccante del Padova condannato a tre anni e quattro mesi per violenza sessuale, mandato in campo domenica scorsa. La presa di posizione più dura è quella di Cristina Piva, assessora comunale del Pd con delega all'Istruzione: «Una vergogna che provoca un danno d'immagine alla città, alla società e ai tifosi. Che esempio diamo ai bambini, a partire da quelli di 6-8 anni che cominciano a giocare a calcio proprio nel Padova?»
Pipia e Rodighiero a pagina 10

Vicenza

Travolse e uccise Rebellin, poi fuggì: 4 anni al camionista

È stato condannato a 4 anni dal tribunale di Vicenza il camionista tedesco Wolfgang Rieke che travolse e uccise l'ex campione di ciclismo Davide Rebellin.
A pagina 11

Guida Michelin

Svista "stellata" «Pordenone, provincia di Udine»

Marco Agrusti

Anche i grandi possono sbagliare. E scivolare. La Guida Michelin grande lo è eccome. È il principale riferimento non solo per i ristoratori che puntano all'olimpo, ma anche per gli amanti della cucina di classe. La "bibbia" del settore, però, stavolta è caduta sulla geografia. Nell'edizione 2024 del fascicolo, infatti, la provincia di Pordenone è stata di fatto cancellata. E non c'entra nulla l'abolizione delle province che in Friuli Venezia Giulia è datata 2016 (...)
Continua a pagina 13

Veneto

Folpo di Noventa o alla Veneta? Guerra sul "furto" della ricetta

Alda Vanzan

Il manifesto della fiera di quest'anno, realizzato con l'intelligenza artificiale, raffigura un folpo con un paio di occhiali da sole e, tra i tentacoli, un fifì rosa a pois. Only folpo on my mind è lo slogan della manifestazione che dal 24 al 29 ottobre richiamerà a Noventa Padovana, comune di 11mila anime alle porte della Città del Santo, almeno 150mila persone. L'anno scorso i numeri sono stati questi, solo che all'epoca nessuno poteva immaginare che sul nome ci sarebbe stato da battagliare. Appunto, la Guerra del Folpo.
Continua a pagina 14

La morte di De Luca

Il senso etico di un gentiluomo del diritto

Massimo Martinelli

Ha attraversato un secolo di storia d'Italia quasi sempre con la toga sulle spalle. Con l'eleganza e la signorilità che solo un elevato senso etico e una cultura vastissima possono regalare. Se n'è andato ieri, il professor Giuseppe De Luca, con la rispettosa discrezione (...)
Continua a pagina 8

Gli interventi di Severino e Melandri a pagina 9

Veneto

La Regione affitta uno spazio convegni per 2mila euro l'ora

Duemila euro all'ora. Tanto ha speso la Regione del Veneto per l'affitto di uno spazio nell'isola di San Servolo a Venezia dove tenere un incontro, la sesta riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia. C'è chi, dopo aver letto il dettaglio della spesa pubblicata sul Bur, si è indignato: «Uno spreco». La Regione ha risposto che quei 21.960 euro per due giorni di convegno erano la cifra minore. Perché a Venezia è tutto non caro, ma carissimo.
Vanzan a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80

La gestione dei flussi

Albania, primi migranti per la Ue «un modello» Le polemiche sui costi

▶Sono 16 persone (10 bengalesi e 6 egiziani) salvate dal naufragio vicino a Lampedusa
Von der Leyen: sì a modalità innovative. Le opposizioni: «Speso un miliardo di euro»

IL TRASFERIMENTO

ROMA Il primo trasferimento suscita già furiose polemiche. Sono sedici in tutto, dieci bengalesi e sei egiziani, i primi migranti a bordo della nave Libra della Marina militare diretta in Albania, dove sono stati appena aperti i centri sotto la giurisdizione italiana. Erano partiti dalla Libia, il primo barchino da Sabratah, il secondo da Zuara, entrambe località della Tripolitania, ed erano convinti di arrivare in Italia. E invece, domenica sera, sono stati intercettati, mentre navigavano su barchini verso Lampedusa. Sono state le motovedette della Finanza, che li hanno intercettati, a fare la spola tra le piccole imbarcazioni dei naufraghi e il pattugliatore italiano, fermo a 20 miglia nautiche a Sud-Ovest dell'Isola, fuori dalle acque territoriali, ma all'interno della zona di ricerca e soccorso di competenza di Roma.

La nave, che viaggia a 20 nodi, dovrebbe arrivare domani mattina nel porto di Schengjin. Dopo un primo screening, a bordo della Libra, che ha escluso le donne, i minori e le persone con problemi di salute, tutti rimasti in Italia, i migranti non vulnerabili, provenienti da Paesi inseriti nella lista dei "sicuri" (Bangladesh ed Egitto sono considerati tali) sono stati imbarcati e saranno sottoposti a un nuovo controllo sanitario e a al completamento delle operazioni di identificazione nell'hotspot che conta 200 posti. Poi trasferiti a Gjader, a circa 20 chilometri.

REAZIONI

L'opposizione insorge: «Un miliardo di soldi pubblici sperperati in spregio ai diritti». «Il governo Meloni - attacca la segretaria dem Elly Schlein - butta 800 milioni degli italiani in un accordo di deportazione di migranti in Albania, in violazione dei diritti fondamentali, in spregio a una sentenza della Corte di giustizia europea che fa già scricchiolare l'intero impianto di quell'accordo». Il riferimento è ad una decisione dello scorso 4 ottobre che fissa più stringenti parametri in base ai quali un Paese può considerarsi sicuro. Per Nicola Fratoianni (Avs), «Quei centri albanesi sono destinati a diventare degli infernali centri di detenzione». L'Italia, rincara Riccardo Magi (+Europa), «Apre ufficialmente le sue prime colonie detentive per stranieri nel territorio di un altro Paese». Da parte sua Giorgia Meloni tira dritto, mentre interviene la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, con una lettera inviata ai leader Ue in vista del Consiglio europeo del 17-18 ottobre «Dovremmo anche continuare a esplorare possibili strade da percorrere riguardo all'idea di sviluppare centri di rimpatrio al di fuori dell'Ue, soprattutto in vista di una nuova proposta legislativa sui rimpatri. Con l'avvio delle operazioni previste dal protocollo Italia-Albania, saremo anche in grado di trarre lezioni pratiche». Il governo, dice invece, la premier, «Con un mandato ricevuto dai cittadini, lavora per difendere i confini italiani e fermare la tratta di esseri umani». E il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sottolinea che «i centri sono analoghi a quelli del territorio nazionale».

PER LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA «BISOGNA SVILUPPARE CENTRI DI RIMPATRIO FUORI DALL'UNIONE»

Il centro di Gjader, in Albania, uno dei due che accoglierà i migranti provenienti dai "Paesi sicuri": l'Italia li manderà per le procedure di identificazione

IL PIANO

Dopo l'apertura dei centri la scorsa settimana (con cinque mesi di ritardo), parte dunque la scommessa del governo frutto dell'accordo siglato dai premier dei due Paesi per gestire fuori dall'Italia le richieste di asilo dei migranti per ottenere un effetto deterrenza sui viaggi. Per capire se sarà vinta bisognerà attendere la conclusione delle procedure accelerate di frontiera che non è detto saranno approvate dai magistrati. A Gjader, in un vecchio sito dell'Aeronautica albanese, sono state costruite tre differenti strutture: un centro di trattenimento per richiedenti asilo (880 posti di cui sono pronti solo 400), un Cpr da 144 posti e un piccolo penitenziario da 20 posti, per chi compisse reati. Il sito è perimetrato da muri e recinzioni e vigilato da telecamere. All'interno vale la giurisdizione italiana e la polizia garantirà la sicurezza. Presente nelle strutture anche personale dell'Unhcr per verificare il rispetto dei diritti dei rifugiati. I migranti verranno trattenuti con un provvedimento di fermo firmato dal questore di Roma, che deve essere convalidato entro 48 ore dai giudici della sezione immigrazione di Roma. Poi, entro quattro settimane, la procedura si dovrà concludere: dalla domanda di asilo, all'esame della pratica. Se la domanda sarà bocciata saranno rimpatriati, altrimenti trasferiti in Italia.

STAMATTINA L'APPRODO DELLA NAVE A SCHENGJIN POI LE OPERAZIONI DI IDENTIFICAZIONE A GJADER

I COSTI

Il governo ha previsto una spesa di 653 milioni di euro in 5 anni. La gestione costerà circa 30 milioni. Mentre i restanti 252 milioni saranno impiegati per pagare le indennità di trasferta al personale italiano che lavorerà nelle due basi; altri 95 per il noleggio delle navi che faranno le spola tra Italia e Albania e altri 94 per servizi di vigilanza esterna. Tutti costi che non sarebbero esistiti nel caso in cui i migranti fossero stati fatti sbarcare in Italia.

Valentina Errante

Mattarella, spinta alla cittadinanza: «Nella Carta le basi per la solidarietà»

L'INTERVENTO

ROMA Un monito, un ammonimento, un richiamo. Comunque lo si voglia definire, ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha lanciato il proprio messaggio nel corso di un evento del "Centro Orientamento Immigrati - Fondazione Franco Verga" a Milano, nella sede dell'Ambrosianeum. E ha ricordato, proprio nel giorno in cui la nave "Libra" della Marina Militare italiana ha trasportato il primo gruppo di migranti nei centri allestiti in Albania, come la storia italiana da sempre sia «fatta di emigrazione e di immigrazione». Solo un caso, o forse no. Di certo, il presidente non ha lesinato parole di elogio per le realtà che si impegnano «per l'integrazione», come fa a Milano l'Associazione Verga, perché inverano «gli obiettivi di solidarietà della Costituzione». Come a dire che lo spirito ultimo e più autentico della nostra Carta stia nel porgere la mano e aprire le porte a chi ne ha bisogno. E qui il plauso alla città meneghina, a «Milan che la ga el cor in man» l'omaggio in dialetto di Mattarella, perché nel capoluogo lombardo «l'impegno per la coesione sociale, l'accoglienza, il progresso, l'integrazione, il divenire della cittadinanza, è attività permanente». Parole che son suonate come una presa di posizione chiara nel dibattito politico, ancora aperto fuori e dentro la maggioranza, su un possibile ampliamento per l'accesso alla cittadinanza, che vede sul tavolo varie proposte, dallo Ius Scholae allo Ius Italiae. Ed è un caso, o forse no, che il Capo dello Stato abbia citato l'esempio di Franco Verga, dei suoi corsi di alfabetizzazione organizzati nel 1964 come strumento di integrazione. «Ascoltare don Mapelli ricordare che, oggi, "insegnare la lingua e la cultura italiana, accompagnare i giovani e gli adulti che arrivano sul nostro territorio a divenire cittadini significa costruire la città", riporta a quei tempi», la riflessione.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA **Sergio Mattarella ha tenuto ieri un discorso al centro orientamento immigrati della Fondazione Culturale Ambrosianeum, a Milano. Nel suo intervento, ha sottolineato come «la storia dell'Italia sia una storia fatta di immigrazioni ed emigrazioni»**

IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO: «LA STORIA ITALIANA È DA SEMPRE FATTA DI EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE»

GLI IMMIGRATI DI OGGI E DI IERI

Gli immigrati, ricorda il presidente della Repubblica, oggi «non vengono più dal Mezzogiorno d'Italia, ma da più lontano, da Paesi europei come l'Ucraina, aggredita da una guerra insensata, dai Balcani». E pure «da altri continenti, gravati anch'essi da condizioni insostenibili». Si fugge anzitutto per necessità, è il messaggio dell'inquilino del Quirinale. La parola chiave resta «integrazione». L'invito di Mattarella è partito da un excursus storico sul nostro Paese, condito di numeri: «Trenta milioni gli italiani partiti per l'estero tra l'unità d'Italia e il secolo scorso - ha detto il Capo di Stato - Sei milioni, ora, quelli che vivono stabilmente all'estero, oltre un milione e trecentomila gli italiani che si trasferirono dal Sud al Nord negli anni '60. In dieci anni, dal 1951 al 1961, trecentomila nella sola Milano». Insomma, un invito a scendere a patti anzitutto con la propria storia. Costellata, spiega Mattarella, da tensioni quasi fisiologiche tra nuovi arrivati e antichi residenti, seppur tutti italiani, in una contrapposizione che «oggi appare incomprensibile e ormai consegnata alle cronache di quegli anni» e che ai tempi fu risolta aprendo un dialogo nelle periferie urbane «tra vecchi e nuovi milanesi, tra immigrati e ambiti sociali popolari, spesso espulsi dai centri storici che avevano abitato». Oggi, per Mattarella, si può dire con certezza che quegli indesiderati «hanno contribuito a fare la storia» del capoluogo lombardo.

Il presidente della Repubblica è tornato dunque a dire la propria. Lo aveva già fatto in passato ammonendo l'esecutivo e la politica tutta sull'abuso della decretazione d'urgenza, e ancora contro l'assolutismo della maggioranza, le morti sul lavoro e il protezionismo. Senza mai la volontà di mescolare politica e istituzione, le sue "raccomandazioni" sono state, di volta in volta, per maggioranza e opposizione, perché su alcuni temi non c'è colore politico che tenga. E la solidarietà e l'integrazione fanno parte di quelli. Questo il senso ultimo del suo intervento da Milano. A buon intenditor, si dice, poche parole.

«COESIONE SOCIALE, ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE» L'IMPORTANZA DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA

Roberta Cuboni

Le mosse del governo

Il Viminale preoccupato per la lista dei Paesi sicuri

▶La Corte Ue riscrive l'elenco degli Stati da cui far arrivare gli sbarchi e fa ballare l'accordo: la tentazione di rinegoziarlo con Rama. Fronte delle toghe anti-espulsioni

I NUMERI

300
I migranti sbarcati a Lampedusa ieri notte. Sono stati trasferiti nell'hotspot che ora ospita 733 persone

653
In milioni, è il costo dell'intesa tra Italia e Albania per la gestione dell'hotspot nel porto di Shengjin per 5 anni

880
I posti disponibili nel centro per i richiedenti asilo. Al momento, però, ne sono pronti meno della metà

53.324
I migranti sbarcati in Italia nel 2024 (fino al 14 ottobre). Nel corso del 2023 gli arrivi sono stati 139.946

IL RETROSCENA

ROMA Un'incognita europea. La sensazione che un pezzo della magistratura italiana sia pronto a montare le barricate. E la tentazione che monta a Roma: riscrivere gli accordi per aggirare l'impasse. Sarà una corsa a ostacoli l'attuazione del patto fra Italia e Albania sulla detenzione extra-territoriale dei migranti. Dal governo traspare soddisfazione per la prima nave della Marina partita ieri alla volta del porto di Schengjin con un gruppo di migranti a bordo. Avanti tutta, il refrain nel giorno d'esordio, arrivato con cinque mesi di ritardo sulla tabella di marcia.

Del resto il patto italo-albanese ha fatto scuola in Europa e man mano si allunga la lista dei Paesi membri Ue, ma c'è anche il Regno Unito, che vorrebbero replicarlo. Fin qui il bicchiere mezzo pieno. Una sentenza della Corte di Giustizia europea però rischia di inceppare il meccanismo e lasciare semi-vuoti i centri che costeranno allo Stato italiano più di 600 milioni di euro nei prossimi cinque anni.

L'INTOPPO EUROPEO

Il 4 ottobre, sollecitata dal Tribunale di Brno, la Corte di Lussemburgo è intervenuta su un punto chiave alla base del patto con Edi Rama. Che prevede di sottoporre nei centri albanesi alle "procedure accelerate di frontiera" introdotte con il decreto Cutro solo i migranti provenienti da Paesi sicuri. Ebbene quella lista, aggiornata di continuo dalla Farnesina, rischia ora di restringersi e ridursi all'osso per l'intervento delle toghe europee. Le quali a inizio mese hanno messo in chiaro: non è possibile, nel rispetto dei Trattati, considerare un Paese «parzialmente» sicuro a seconda della regione da cui proviene il migrante. Se i giudici italiani si adegueranno a questa interpretazione il rischio di una cascata di rigetti delle espulsioni decise dalla Questura di Roma per i migranti in Albania si farà concreto. Bangladesh, Egitto, Camerun, Costa d'Avorio. E ancora Ghana, Colombia, perfino la Tunisia di Kais Saied con cui l'Italia ha un patto per i rimpatri. Nessuno di questi sarebbe più considerato dai giudici un Paese «sicuro», ergo i migranti che da qui riescono ad arrivare nella zona Sar italiana non potrebbero essere trasferiti nei centri allestiti nel Paese est-europeo.

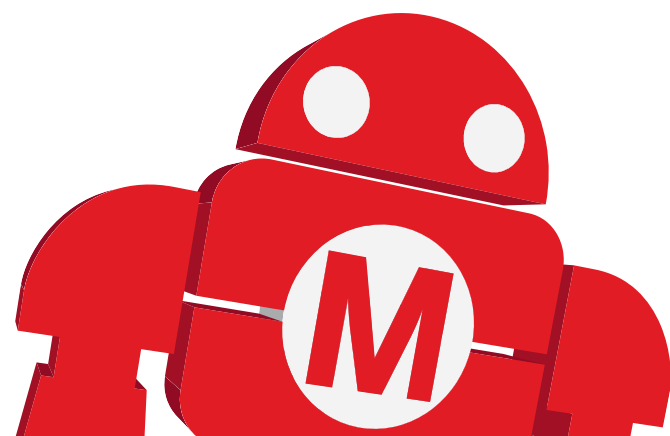
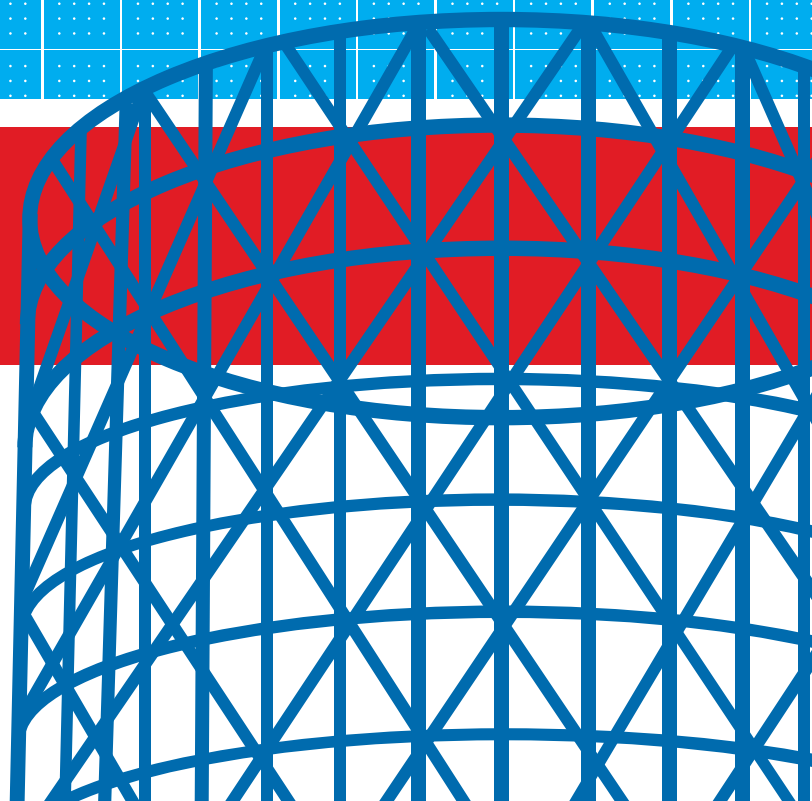
IN AULA Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi durante un question time alla Camera. Il titolare del Viminale potrebbe verificare di persona lo stato dei centri in Albania con una missione nei prossimi giorni

Da mesi il governo si interroga su questo cavillo dell'accordo annunciato un anno fa. E non si esclude di trattare con Rama una sua revisione. Ad esempio eliminando il vincolo delle "procedure di frontiera" e trasformando le strutture albanesi in veri e propri Cpr (Centri per la permanenza e il rimpatrio) così da allargare la platea di chi vi sarebbe trasferito. Operazione politica e diplomatica assai complessa, certo. Perché Rama a suo tempo ha sposato il patto con la premier Giorgia Meloni sulla base di chiare premesse: le strutture nel suo Paese, extra-territoriali e dunque pienamente soggette alla giurisdizione italiana, sarebbero servite solo al riconoscimento dei migranti e all'espletamento delle procedure di frontiera.

I TRIBUNALI

Il tempo dirà se una revisione sarà necessaria e soprattutto possibile. Intanto il Viminale allaccia le cinture e si prepara all'ostruzionismo dei giudici in casa. Di una categoria in particolare: le detestate "sezioni immigrazione" dei tribunali da cui proveniva Iolanda Apostolico, la giudice di Catania che ha sfidato il governo disapplicando il decreto Cutro. Della sentenza della Corte di Giustizia Ue a inizio mese preoccupa poi un altro passaggio. Quello che chiede ai giudici nazionali di verificare d'ufficio di volta in volta la compatibilità delle decisioni del Viminale sulla protezione internazionale con le norme Ue sulla designazione dei Paesi sicuri. Dunque massima discrezionalità. Un altro ostacolo può infine arrivare dalla Cassazione. Il 4 dicembre la Corte di Piazza Cavour, sollecitata dal Tribunale di Roma, deciderà se il giudice, in sede di esame di un provvedimento di rigetto della protezione internazionale del Viminale, dovrà ritenersi vincolato alla lista dei "Paesi sicuri" stilata dal governo o valutare in autonomia «l'effettiva sicurezza» del Paese da cui arriva il migrante. Sarà per tutti una lunga traversata.

Francesco Bechis

A DICEMBRE ATTESA LA DECISIONE DELLA CASSAZIONE SUI TOGATI CHE DISAPPLICANO I RESPINGIMENTI

Il Medio Oriente in fiamme

Nella foto grande i caschi blu impegnati a bonificare gli ordigni piazzati intorno alle basi Unifil. Nell'altra immagine uno dei roghi innescati dalle trappole incendiare ritrovate ieri

Ordigni intorno alla base italiana Anche da Londra altolà a Israele

▸Blitz all'ingresso della struttura costiera dove si svolgevano gli incontri di mediazione tra israeliani e libanesi. Tel Aviv accusa ancora Unifil: «Fa da scudo a Hezbollah, deve ritirarsi al più presto»

IL CASO

Vicino a una base di Unifil i militari italiani hanno trovato diversi ordigni che erano stati nascosti lungo la strada che porta al cancello. La tensione resta alta nel Sud del Libano. Israele non chiede scusa per gli attacchi contro i caschi blu. Anzi: accusa Unifil di rappresentare uno scudo che Hezbollah usa per lanciare missili e chiede, di nuovo, il ritiro dei peacekeeper. I ministri degli Esteri di Italia, Francia, Germania e Regno Unito, in una nota congiunta, hanno avvertito Israele: gli attacchi contro Unifil devono cessare immediatamente. Da sottolineare la presa di posizione così forte anche di Londra. Nel vertice dei ministri degli Esteri della Ue poi è stato diffuso anche un «unanime supporto alla missione One». Antonio Tajani è perentorio: «Non scappiamo dal Libano. L'Italia ha detto che non evacuerà i propri militari a meno che non sia una decisione delle Nazioni Unite». Netanyahu ha respinto le accuse: «L'Idf non ha mai colpitpo direttamente Unifil».

ALLARME

Torniamo al nuovo caso di ieri. Sud del Libano, a ridosso della Blue Line, vicino alla costa. Qui c'è una delle postazioni dell'Unifil, la missione di pace dell'Onu, dall'altra parte c'è Israele. In questa area proseguono le operazioni di terra dell'Idf, le forze armate dello Stato ebraico, che non rispettano neppure i caschi blu, visto che la settimana scorsa in quattro sono stati feriti da colpi sparati dai tank. Domenica scorsa, poi, due carri armati israeliani hanno fatto irruzione in una delle basi. Ieri mattina l'ennesimo episodio vicino alla postazione operativa chiamata Unp 1-32A (qui fino ad agosto si svolgevano gli incontri del cosiddetto tripartito, vale a dire Libano e Israele, con la mediazione dell'Onu). Una pattuglia del contingente italiano scopre una serie di ordigni esplosivi, non molto sofisticati, nascosti lungo la strada. Spiegano da Unifil: «Un team di artificieri ha messo in sicurezza l'area, ma non ha potuto completare le operazioni di bonifica poiché, per cause in via di accertamento, uno degli ordigni si è innescato provocando un rogo». Chi ha posizionato gli ordigni? Replicano da Unifil: «Stiamo indagando con le autorità libanesi per fare luce sulla dinamica dei fatti e risalire a esecutori e mandanti». Il timore è che l'obiettivo fossero i caschi blu.

ACCUSE

Tutto questo succede mentre l'Idf sta diffondendo pesanti accuse contro la missione dell'Unifil, nel tentativo - discutibile - di giustificare le gravi violazioni della risoluzione Onu che affida ai caschi blu un incarico ben preciso, di pace che va rispettato da entrambi le parti, vale a dire Israele ed Hezbollah. Nelle ultime ore decine di razzi e droni sono stati lanciati dal Sud del Libano verso Israele, superando anche l'Iron Dome, il sistema di difesa aerea, come dimostra l'esplosione dell'altro giorno nella base militare di Binyamina, nel centro del Paese, in cui sono morti quattro soldati. Israele, a partire da Netanyahu, mette in discussione la missione Onu, dice che Unifil si deve spostare perché i combattenti di Hezbollah restano vicino alle basi e hanno anche postazioni di lancio dei missili. Eli Cohen, ministro dell'Energia del governo di Netanyahu: «Lo Stato di Israele non è interessato a danneggiare le forze Unifil. Tuttavia, queste forze non hanno contribuito in alcun modo al mantenimento della stabilità e della sicurezza nella regione, non hanno garantito l'applicazione delle risoluzioni Onu e fungono da scudo per Hezbollah, un'organizzazione terroristica e un'agenzia dell'Iran». Rivolgendosi al segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, aggiunge Cohen: «È giunto il momento che lei risponda alla richiesta che le è stata rivolta, che ritiri l'Unifil dalle zone di conflitto e che smetta di fare il gioco dell'Iran». Per rafforzare l'offensiva comunicativa (parallela a quella sul campo di battaglia) contro Unifil, l'Idf ha diffuso diversi video e foto in cui si mostrano i cunicoli e i depositi di armi di Hezbollah ritrovati vicino alle basi dei caschi blu. Dicono le forze militari israeliane: «Nel mese scorso 25 razzi e missili sono stati lanciati contro comunità israeliane e truppe Idf, dai complessi terroristici di Hezbollah situati vicino alle postazioni Unifil nel Libano meridionale, sfruttando la vicinanza alle forze Onu». Secondo Tel Aviv questi attacchi missilistici avvengono da aree che si trovano anche solo a 300 metri dalle postazioni Unifil. Il messaggio che si vuole mandare è chiaro: i peacekeeper sono inutili e favoriscono le milizie dell'organizzazione sciita libanese sostenuta dall'Iran («ma smantelleremo le postazioni di lancio dei missili» ripetono all'Idf). I militari israeliani sono anche entrati nel quartiere sotterraneo della Radwan Force, le unità operative speciali di Hezbollah. E spiegano: stavano preparando l'assalto in territorio israeliano.

DURANTE LA BONIFICA SI È SVILUPPATO UN GRANDE INCENDIO TAJANI: «MA NOI NON LASCEREMO LE NOSTRE POSTAZIONI»

ASSALTO

Nel video dice il portavoce dell'Idf: «Abbiamo trovato molte armi, tra cui missili per elicotteri, proiettili, motociclette, ulteriori pozzi sotterranei, mezzi di permanenza a lungo termine, compresi cibo e una cucina. Tutti questi dovevano essere utilizzati nel piano per "l'occupazione della Galilea"». In sintesi: Israele non ha intenzione di fermarsi. E continua a bombardare anche l'area di Beirut: ieri altre 21 vittime.

Mauro Evangelisti

Raid su ospedali e scuole: 23 vittime, anche bambini «Alcuni sono bruciati vivi»

LA STORIA

Devastazione, disperazione. Ventitré vittime, anche bambini, alcuni sono morti bruciati vivi, e centinaia feriti: prima in una scuola usata per accogliere gli sfollati, poi in un ospedale. Sono gli effetti drammatici di due differenti attacchi dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza che ha colpito anche il campo profughi di Jabaliya. Stavano dormendo nella tendopoli allestita vicino al complesso ospedaliero di Al Aqsa, nel centro della Striscia di Gaza. Speravano di essere al sicuro, perché le operazioni militari dell'esercito israeliano gravitano soprattutto nel Nord. Invece, all'improvviso si è udito il boato del raid aereo che ha colpito il campo dei rifugiati palestinesi, da oltre un anno costretti a fuggire dalle loro case. Le immagini sono drammatiche: si vedono le tende in fiamme, i palestinesi, anche donne e bambine, che scappano disperati. Qualcuno urla «le persone stanno bruciando, le persone stanno bruciando». E per l'attacco all'ospedale c'è stata anche la protesta ufficiale della Casa Bianca contro Israele: «Le immagini e i video di quelli che sembrano essere sfollati bruciati vivi, a seguito di un attacco aereo israeliano, sono profondamente inquietanti e abbiamo espresso chiaramente le nostre preoccupazioni al governo israeliano». L'Idf ha commentato: l'incendio all'ospedale Al Aqsa è stato causato da «esplosioni secondarie, stiamo indagando sull'incidente. L'obiettivo era un centro di comando e controllo di Hamas, utilizzato dai terroristi per pianificare ed eseguire attacchi contro le truppe dello Stato ebraico e il territorio israeliano».

Il racconto è di Medici Senza Frontiere i cui operatori sono impegnati proprio nell'ospedale di Al Aqsa: «Abbiamo assistito a scene di devastazione. Abbiamo curato 40 feriti, tra cui donne e bambini. In totale ci sono stati 65 feriti e 5 morti ed è la settima volta che il complesso ospedaliero viene colpito da marzo, tre delle quali nell'ultimo mese. Le tende hanno preso fuoco mentre la gente dormiva». Spiega Elza Sabatini, infermiera di Msf: «Altri 25 pazienti feriti sono stati trasferiti perché qui ormai non c'è modo di curarli». Il dottor Mohammed Tahir è un chirurgo alla sua terza missione medica a Gaza presso l'ospedale Al-Aqsa. Ha parlato con la tv del Qatar Al Jazeera e ha raccontato: «Mi trovavo in sala operatoria, alle prese con una lesione nervosa, quando ha sentito le esplosioni in una vicina scuola trasformata in rifugio. L'intero ospedale è stato inondato di feriti, con donne, bambini e uomini che morivano davanti ai nostri occhi. Purtroppo, mentre stavo operando un altro attentato è avvenuto proprio all'interno dell'ospedale. È inconcepibile che un ospedale possa essere attaccato in modo così grave. La gente è traumatizzata. Sente che non c'è più speranza... nessuno viene a salvarla. Il resto del mondo deve fare di più. Se cammini per i reparti, vedi bambini coperti di bende dalla testa ai piedi, e sono quelli che sono sopravvissuti: è davvero una situazione terribile». Qualche ora prima c'era stato un altro attacco: i caccia israeliani avevano colpito una scuola usata come rifugio, nel campo di Nuseirat, a nord di Deir Al Balah. Decine di feriti, come ha spiegato il medico che ha parlato con Al Jazeera, erano stati trasferiti ad Al Aqsa. Il bilancio delle autorità palestinesi sull'attacco a Nuserait è drammatico: «Almeno 18 persone sono morte, tra cui donne e bambini, e una cinquantina sono rimaste ferite» hanno riferito fonti mediche. Infine, per un terzo raid, sul campo profughi di Jabaliya, i palestinesi parlano di altri 10 morti e circa 30 feriti.

FUGA DISPERATA DALLE TENDE IN FIAMME UN MEDICO: «COLPITI MENTRE STAVAMO CURANDO I FERITI DEL PRIMO ATTACCO»

Il rogo nell'area dell'ospedale dopo il raid

L'AVVERTIMENTO

L'esercito israeliano aveva ordinato alla popolazione di abbandonare l'area di Jabaliya. Ha anche diffuso un audio in cui si sente un civile palestinese che spiega: «Le persone non se ne vanno perché Hamas le minaccia. Quando seguiamo le istruzioni dell'esercito e cerchiamo si spostarci verso al Mawasi (zona umanitaria nel sud della Striscia), ci sono personaggi che ci picchiano con i bastoni dicendo: "Tornate indietro, tornate indietro"».

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha condannato il «gran numero di vittime civili nell'intensificata campagna israeliana nel Mord di Gaza. Esorto con forza tutte le parti in conflitto a rispettare il diritto umanitario internazionale e sottolinea che i civili devono essere rispettati e protetti in ogni momento».

M.Ev.

La diplomazia italiana

Meloni in Medio Oriente: verso una tappa a Beirut Il messaggio a Netanyahu

▶La premier pronta a partire subito dopo il Consiglio europeo: oltre al Libano destinazione Giordania. In parallelo anche il viaggio del ministro degli Esteri

IL RETROSCENA

ROMA A marzo scorso finì con Giorgia Meloni che in maniche di camicia giocava a calcio balilla con i militari italiani della missione Unifil. Difficile immaginare che la premier possa tornare a stretto giro a Shama per ridere e scherzare, meno - molto meno - lo è che possa invece replicare l'altra porzione della visita e sedersi davanti al primo ministro libanese Najib Mikati, nel palazzo presidenziale de le *Grand Serail* di Beirut. Da qualche giorno Meloni sta ragionando sull'idea di una missione lampo in Medio Oriente. Un viaggio che, se tutte le congiunzioni astrali relative alla difficilissima sicurezza dovessero allinearsi, la porterebbe pure ad Amman, da Re Abdallah II, subito dopo il Consiglio europeo di giovedì e venerdì.

IL MESSAGGIO

Ad un passo dal confine di guerra sfondato dall'Idf ed indossando i galloni della presidenza del G7, Meloni ha in mente di lanciare un messaggio neanche troppo simbolico a Bibi Netanyahu: l'Italia non abbandonerà la missione sotto l'egida Onu né è disposta ad arretrare il proprio raggio d'azione modificando i limiti della zona demilitarizzata.

Concetti su cui batterà anche oggi quando, davanti a Camera e Senato per le abituali dichiarazioni che precedono la partecipazione al vertice di Bruxelles, Meloni tornerà a ribadire pure l'inaccettabilità degli attacchi subiti dai nostri militari da parte delle forze armate israeliane e l'assoluta necessità che la loro sicurezza sia garantita. I toni, garantiscono fonti vicine alla presidente del Consiglio, saranno duri come lo sono stati nel corso della telefonata con Netanyahu di pochi giorni fa.

Se la logistica dovesse consentirlo, l'Italia vorrebbe provare ad imporre l'apertura di una finestra di dialogo ancora più ampia. Tra palazzo Chigi e la Farnesina si lavora infatti ad uno sdoppio della missione. Proprio nelle ore in cui Meloni potrebbe muoversi tra Beirut e Amman, il ministro degli Esteri Antonio Tajani potrebbe portare al Cairo e soprattutto a Tel Aviv la convinzione che solo attraverso la piena applicazione della risoluzione 1701 si possa contribuire alla stabilizzazione del confine israelo-libanese. L'intera missione è ancora in forse, ma tra i diplomatici italiani è forte la convinzione che sia arrivato il momento di muoversi con decisione. Se le conclusioni del Consiglio europeo difficilmente saranno incisive a causa delle (molte) distanze che separano i Ventisette - ad esempio sul possibile embargo alle forniture d'armi, ventilato da Emmanuel Macron e Pedro Sanchez - Meloni prova quindi a mettersi in "proprio". La premier ad esempio lavora da tempo ad un'iniziativa per rafforzare le forze armate libanesi. Nuovi equipaggiamenti e formazione specifica attorno a cui il ministro della Difesa Guido Crosetto conta di condensare il consenso dei suoi colleghi che - proprio a partire da venerdì - riunirà a Napoli per il G7 della Difesa, dando a Meloni la possibilità di annunciarne il successo da Beirut. Una tela ampia che, spiegano fonti diplomatiche, dovrebbe ampliarsi ulteriormente nella speranza di bloccare l'escalation. Ai contatti frequenti con il Qatar e con gli altri paesi del Golfo (con cui peraltro la premier si incontrerà domani a Bruxelles per il vertice tra l'Ue e le potenze regionali a cui farà da *grand visir* anche Luigi Di Maio), Meloni ha in mente di far seguire un altro viaggio nell'area. Per fine novembre e inizio dicembre sul tavolo è tornata quella missione in Arabia Saudita che è saltata tra le polemiche alcuni mesi fa.

MARZO 2024 La premier Giorgia Meloni incontra i soldati italiani della missione Unifil in Libano

OGGI IN AULA LA PROMESSA MELONIANA: L'ITALIA NON ABBANDONERÀ LA MISSIONE ONU

L'INTELLIGENCE

Diplomazie in movimento. E non sono solo politici e feluche a prendere l'iniziativa. Ieri è arrivato a Roma il capo della Cia William Burns, scortato dall'ambasciatore Usa Jack Markell. Colloquio e foto a Palazzo Chigi con l'Autorità delegata alla Sicurezza Alfredo Mantovano, poi faccia a faccia con i vertici dell'intelligence, a partire dalla direttrice del Dis Elisabetta Belloni. Sul tavolo «il punto sui principali fronti di crisi internazionali». Ovviamente anche il Medio Oriente e la guerra tra Iran e Israele che - è la lettura degli apparati americani - andrà fino in fondo: Bibi intende portare avanti lo strike contro i siti di arricchimento dell'uranio degli ayatollah. Si parla anche di Libia, Sahel, della guerra in Ucraina e di un ruolo italiano nella fase negoziale che si aprirà, ne sono convinti a Washington, con il nuovo anno. Una Pratica di Mare 2.0? Presto per dirlo ma Roma è considerata come possibile arena per le trattative post cessate-il-fuoco.

E IL CAPO DELLA CIA IN VISITA A ROMA FA IL PUNTO SULLE CRISI INTERNAZIONALI CON MANTOVANO

Francesco Bechis
Francesco Malfetano

Sul Gazzettino

Il gelo Meloni-Netanyahu
«Inaccettabile, fermatevi»
Missione in Medio Oriente

L'articolo sul Gazzettino di ieri che anticipava la notizia del viaggio di Meloni in Medio Oriente

10.000

I soldati delle Nazioni Unite, provenienti da 50 Paesi diversi, che partecipano alla missione Unifil in Libano

1.200

I soldati italiani impegnati al confine tra Libano e Israele, divisi tra missione Unifil e missione Mibil

In Parlamento niente mozioni comuni Schlein: «Riconoscere la Palestina»

LO SCENARIO

ROMA Aveva chiesto «unità e coesione nazionale», Giorgia Meloni, quando una decina di giorni fa aveva telefonato a Elly Schlein per aggiornarla sull'aggravarsi della crisi in Medio Oriente. Ma a meno che le trattative dell'ultimo minuto non abbiano successo, non finirà così. Anzi: l'immagine con cui la premier si presenterà al Consiglio europeo di giovedì rischia di essere quella di un parlamento – ancora una volta – spaccato. Non ci sarà, infatti, nessuna risoluzione comune tra centrodestra e centrosinistra, nonostante unanime nelle scorse settimane sia stata la condanna degli attacchi dell'esercito israeliano sulle basi Unifil in Libano.

IL VOTO

Oggi la premier si presenterà in Parlamento, prima al Senato e poi alla Camera, per le comunicazioni in vista della riunione dei capi di Stato e di governo in calendario dopodomani a Bruxelles. Incontro che vede all'ordine del giorno, oltre ad altri temi caldi come Ucraina, competitività e migrazione, anche la situazione in Libano, con i leader di Spagna e Francia Pedro Sanchez ed Emmanuel Macron che premono perché i Ventisette varino uno stop alle forniture di armi dall'Ue a Israele. Ecco perché nei giorni scorsi si era parlato di una possibile risoluzione votata sia dalla maggioranza che dalle opposizioni, o almeno da una parte di esse, sul modello di quanto successo lo scorso febbraio quando – proprio dopo un colloquio tra la leader di di Fratelli d'Italia e quella del Nazareno – il centrodestra si era astenuto su un punto dirimente della mozione dem, ossia la richiesta di un cessate il fuoco umanitario nella striscia di Gaza.

OGGI LE COMUNICAZIONI VERSO IL CONSIGLIO EUROPEO: NEL TESTO DEL CENTRODESTRA NESSUN RIFERIMENTO ALLE ARMI A ISRAELE

OPPOSIZIONE La segretaria del Partito democratico Elly Schlein

Stavolta non sarà così: «Ognun per sé», è la linea che alla vigilia consegnano maggioranza e minoranze. Il centrodestra presenterà un testo unitario, le opposizioni (Pd, M5S, Avs, Azione e Iv) andranno separate, pur con possibili convergenze. Così come non si esclude che su qualche passaggio si possa trovare una quadra più ampia: ecco perché sottotraccia il dialogo tra gli sherpa continuerà fino alle 9,30 di questa mattina, quando suonerà la campanella di Palazzo Madama.

Quel che è certo è che il testo del centrodestra conterrà la condanna dell'attacco subito da Unifil dalle forze armate israeliane, e chiederà la piena applicazione della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che riguarda appunto le regole d'ingaggio del contingente dei caschi blu sul confine israelo-libanese. Oltre alla necessità che la sicurezza dei soldati in missione sia garantita. Nessun accenno, invece, sullo stop alla vendita di armi a Tel Aviv, anche perché Roma – come già chiarito da Difesa e Farnesina – ha stoppato la possibilità di firmare nuovi contratti dal 7 ottobre 2023 in poi. Per quanto riguarda l'Ucraina, invece, verrà ribadito il sostegno politico, militare e umanitario a Kiev «per tutto il tempo necessario».

SI TRATTA SU POSSIBILI PASSAGGI CONDIVISI DEM AL LAVORO PER EVITARE NUOVE SPACCATURE SULL'UCRAINA

Più dura si annuncia con ogni probabilità la risoluzione firmata dal Pd. Che chiederà al governo proprio di sottoscrivere e caldeggiare in sede di Consiglio europeo la richiesta di Francia e Spagna, ossia di fermare la vendita di armi a Israele (di cui la Germania è il secondo esportatore dopo gli Stati Uniti). I dem nel loro testo andranno oltre, mettendo nero su bianco la richiesta che l'Italia riconosca lo Stato di Palestina, così come fatto da Spagna, Norvegia e Irlanda.

L'APPELLO

Un appello che Schlein ha rilanciato nelle scorse ore, per il contenuto fortemente simbolico che avrebbe la mossa. «Netanyahu va fermato, le sue azioni criminali non possono essere più tollerate», le parole della segretaria dem. «Chiediamo al governo italiano di riconoscere subito lo Stato di Palestina come già hanno fatto altri paesi europei, per iniziare a costruire la soluzione due popoli, due Stati». Un punto che difficilmente l'esecutivo farà suo. I dem intanto sono al lavoro per evitare nuove spaccature sull'Ucraina, sul modello del copione già andato in scena tre settimane fa a Strasburgo. In quel caso si votava sulla possibilità per Kiev di utilizzare le armi ricevute dagli altri Paesi in territorio russo e i dem divisi in tre tra favorevoli, contrari e astenuti. Un passaggio, quello delle armi a Kiev, su cui dal fronte sinistro si preparano a dare battaglia M5S e Verdi-Sinistra. Ma c'è un altro punto, nel testo pentastellato, che farà discutere: la proposta di sanzioni a Israele.

Andrea Bulleri

Il fronte pro Palestina

LA MANIFESTAZIONE

La protesta anti Israele per la partita: un agente ogni due manifestanti

▶A Udine l'annunciata e temuta manifestazione contro il match tra le nazionali non ha registrato incidenti. Circa duemila i partecipanti, controllati dal servizio d'ordine

UDINE Slogan, striscioni, kefiah, bandiere palestinesi ma anche libanesi, vessilli arcobaleno e di partito. Cori, inviti a boicottare Israele, accuse alla Fifa e al governo italiano. Circa duemila i partecipanti che ieri a Udine hanno sfilato durante il corteo promosso da Comitato pro Palestina, Comunità palestinese Fvg e Veneto, Salaam Ragazzi dell'Olivo e Giovani palestinesi Fvg, come forma di protesta contro la partita di Nations League Italia-Israele, disputata in serata al Bluenergy Stadium, tra strettissime misure di sicurezza, controlli imponenti e grande dispiegamento di forze dell'ordine. Parallelamente all'arrivo del pullman della nazionale azzurra verso le 19.30 all'impianto dei Rizzi, blindatissimo, i manifestanti hanno raggiunto invece piazza XX settembre, nel centro città, ultima tappa del loro percorso, iniziato alle 17.30 da via Roma.

CARTELLI RIMOSSI

Dopo alcune divergenze di vedute e cartelli fatti rimuovere dagli stessi organizzatori, il corteo si è iniziato a snodare tra le vie di borgo Stazione con in testa lo striscione "Diamo un calcio all'apartheid. Fuori Israele dalla Fifa". Circa una novantina i gruppi aderenti tra associazioni, enti, sigle sindacali, movimenti, con persone provenienti in gran parte da fuori città, giunti con treni o mezzi propri; persone di tutte le età, famiglie con i bambini, giovani italiani e stranieri, anziani. «Questa partita è una competizione internazionale, che dà spazio a Israele per legittimarsi e nascondere i suoi crimini» hanno dichiarato alcuni rappresentanti del Comitato pro Pal, rimarcando la richiesta del bando di Israele dalle competizioni sportive. "Un unico obiettivo, boicottare Israele", "Fifa ban Israel" sono stati altri striscioni che si sono visti nel pomeriggio friulano.

LE SCRITTE

Il corteo è partito dopo una mattinata di prese di distanza, anche da parte degli stessi organizzatori della marcia, rispetto alle scritte apparse, e poi rimosse, sia davanti alla sede della Regione di via Sabbadini, sia sulla pavimentazione sotto Palazzo d'Aronco, sede del Comune. In maniera pacifica, sotto la vigilanza del dispositivo di uomini e donne in divisa coordinati dalla Questura di Udine – un migliaio tra agenti di polizia, carabinieri, finanzieri e una cinquantina di agenti municipali impegnati nella gestione della viabilità in centro storico e nei pressi dello Stadio Friuli - gli aderenti alla protesta osservati anche dall'alto da un elicottero, hanno percorso a piedi viale Europa Unita, quindi via Aquileia, via Vittorio Veneto, piazza Duomo facendo ascoltare dalle casse del carro di testa musiche e slogan, quindi l'inno della Palestina, intervallato poi dagli interventi di diversi rappresentanti. Come Amer Hasan, della Comunità palestinese Fvg: «La pace in Medio Oriente arriverà quando la vita di un bambino palestinese avrà lo stesso valore di quella di un bambino ebreo». Diversi i vessilli che hanno animato il tragitto lungo le strade di un centro cittadino udinese surreale, tra arterie chiuse al traffico, varchi bloccati, Polizia Locale a presidiare gli incroci e negozi, quelli non chiusi per turno di riposo, che in alcuni casi hanno abbassato le saracinesche temporaneamente. Presenti anche diversi esponenti di partito, dai consiglieri regionali Honsell di Open Fvg (ex sindaco della città) e Serena Pellegrino (Avs) ai consiglieri comunali di maggioranza come Andrea Di Lenardo (Avs), Anna Paola Peratoner (Pd) e Lorenzo Croattini (Lista civica De Toni sindaco). Presenze che hanno fatto da contraltare a quella dello stesso sindaco udinese De Toni, in tribuna invece allo stadio dopo l'ok al patrocinio per l'evento sportivo.

A sinistra la testa del corteo e sopra i controlli nelle zone antistanti lo stadio di Udine

David Zanirato

Le mosse del governo

Manovra, l'accelerazione con misure per 25 miliardi Decreto su tasse e pensioni

▶Questa sera in Cdm tutto il pacchetto: in un provvedimento ad hoc anticipo della perequazione e nuovo bonus Maroni. Stipendi, sgravi fino a 40mila euro

I CONTI PUBBLICI

ROMA Il governo accelera. Nel consiglio dei ministri di questa sera, a sorpresa, non sarà discusso solo il documento programmatico di Bilancio, di fatto l'ossatura della manovra. Ma anche la manovra vera e propria insieme a un decreto fiscale che vale almeno un paio di miliardi di euro, con al suo interno un nuovo anticipo della perequazione delle pensioni e una serie di misure fiscali. Il governo, insomma, ha deciso di alzare il velo in anticipo sulle misure economiche per i prossimi anni, probabilmente anche per fornire alle agenzie di rating che venerdì daranno i loro giudizi tutte le informazioni necessarie sui conti pubblici. I cardini della manovra da circa 25 miliardi restano due: il taglio del cuneo sugli stipendi e la riduzione dell'Irpef. Fonti del ministero dell'Economia hanno fatto sapere che saranno confermati gli interventi in favore dei redditi medio bassi e delle famiglie con figli. Le entrate arriveranno soprattutto da tagli e razionalizzazione delle spese e c'è la conferma che non ci sarà aumento di tasse per le persone e le aziende.

Ma partiamo dal taglio del cuneo. L'aumento delle retribuzioni durerà per cinque anni e il meccanismo cambierà. Il taglio dei contributi resterà solo per gli incapienti, per coloro che guadagnano meno di 20mila euro, mentre per gli altri la decontribuzione dovrebbe essere trasformata in una detrazione sul lavoro dipendente. Il "bonus" finale nelle buste paga non cambierà, resterà in media di 100 euro. E inoltre ci sarà uno sgravio fiscale decrescente anche per i redditi oltre i 35mila euro (probabilmente fino a 40mila euro) per evitare l'effetto "scalone". Ossia che a 35mila e un euro di stipendio, il lavoratore possa perdere 1.100 euro l'anno di beneficio fiscale vedendosi lo stipendio tagliato.

L'altro caposaldo della manovra sarà la conferma delle tre aliquote Irpef: 23 per cento fino a 28mila euro di reddito, 35 per cento fino a 50mila euro e 43 per cento per i redditi superiori. L'eventuale taglio dal 35 al 33 per cento della seconda aliquota sarà deciso solo una volta che si avranno i risultati del concordato biennale preventivo.

Nel decreto fiscale che sarà approvato oggi, ci dovrebbe essere anche una norma per "aggiustare" il ravvedimento speciale, la sanatoria che copre gli ultimi cinque anni per chi aderisce al concordato biennale. Sarà specificato che potranno essere "sanati" i periodi del Covid durante i quali per molte Partite Iva le pagelle fiscali erano sospese.

Nel decreto dovrebbero arrivare anche le prime misure sulla riduzione delle tax expenditures, e non è escluso che possa entrare anche la proroga per il prossimo anno del bonus del 50 per cento per le detrazioni edilizie. Per quanto riguarda invece la perequazione delle pensioni, anche quest'anno dovrebbe arrivare l'anticipo a dicembre. L'inflazione effettiva del 2023 si è attestata al 5,6 per cento, contro il 5,4 per cento provvisorio riconosciuto ai pensionati. Il capitolo previdenziale sarà arricchito in manovra dal nuovo "bonus Maroni", con gli incentivi per chi allunga il periodo lavorativo, e la conferma di Quota 103 e Opzione donna. Il conguaglio dovrebbe arrivare a dicembre. Ancora incerto, invece, il destino della rateizzazione delle tasse per le Partite Iva con fatturato fino a 170 mila euro introdotto lo scorso anno e in scadenza il 31 dicembre.

IL CAPITOLO

Un altro capitolo fondamentale della manovra sarà il sostegno alla natalità e alle famiglie attraverso lo strumento dell'assegno unico o con detrazioni mirate alle fasce più deboli. Tra le misure che vengono date per scontate l'estensione alle autonome della decontribuzione per le mamme lavoratrici con due o tre figli. Per quanto riguarda le coperture della manovra dovrebbero arrivare soprattutto dai tagli alle spese dei ministeri. Fino a ieri non erano arrivate proposte di riduzione dei fondi da parte dei singoli ministri, dunque i risparmi (quantificati in tre miliardi di euro) saranno ottenuti con tagli "semi lineari". Una riduzione dei fondi in percentuale per i singoli ministeri, ma lasciando la possibilità di calibrare il sacrificio in maniera differente sui capitoli di bilancio del dicastero. Non sarà invece toccata la sanità, che dovrebbe ricevere invece, tra i due e i tre miliardi di euro in più in manovra. Per i dipendenti pubblici, infine, arriveranno aumenti del 2 per cento medio annuo per il periodo che va dal 2025 al 2027 per dare continuità ai rinnovi dei contratti.

Andrea Bassi

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

AIUTI ALLE FAMIGLIE CON FIGLI E RIMODULAZIONE DELLE SPESE FISCALI PER I MINISTERI LA POSSIBILITÀ DEI TAGLI LINEARI

PER LA SANITÀ PIÙ FONDI PER 3 MILIARDI NUOVI AUMENTI DEL 2 PER CENTO PER TRE ANNI AI DIPENDENTI PUBBLICI

Pa, Zangrillo: «350mila assunzioni entro il 2025»

I BANDI

ROMA Per il 2024 e il 2025 sono previste oltre 350mila assunzioni. A ricordarlo è il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. «Nei primi otto mesi di quest'anno, ha aggiunto - sono stati pubblicati oltre 13mila bandi che hanno messo a concorso circa 288mila e 500 posti, il 176% in più rispetto al 2023, raccogliendo un numero di candidature da record pari a 2 milioni». Nella legge di bilancio per il 2024 sono stati stanziati per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici: otto miliardi, un terzo dell'intero importo della manovra, con un focus sulla sanità. Per la prossima Manovra, il ministro ha quindi confermato che l'obiettivo è stanziare nuove risorse per i contratti pubblici del prossimo triennio.

LO SCENARIO

ROMA Se è vero che questa sera in consiglio dei ministri approderanno solo la cornice e qualche bozza è anche perché il quadro Giorgia Meloni vuole riservarsi di dipingerlo come piace a lei. O meglio, di farlo senza che la sua maggioranza stracci la tela a colpi di dichiarazioni e mosse belligeranti. Accantonando ogni metafora, in vista dell'approvazione del documento programmatico di bilancio di oggi e del successivo approdo in Aula della Manovra (che secondo le più rosee aspettative dell'esecutivo ci sarà tra una decina di giorni al massimo) la premier è di nuovo nella situazione scomoda di mediare tra un Matteo Salvini che alza i toni a colpi di «tassare i banchieri e non gli operai» e un Antonio Tajani che si chiama fuori da una impossibile «guerra alle banche». Un revival del durissimo scontro che animò il centrodestra lo scorso anno.

Meloni, che in linea di principio non sarebbe affatto contraria neppure ad un intervento sugli extra-profitti, è quindi alla ricerca di una terza via. Una soluzione che, trapela da palazzo Chigi, non sarebbe del tutto conciliabile con il contributo volontario immaginato dall'Abi o da Forza Italia come possibile punto di caduta finale. Tempi e margini sono strettissimi ma si lavora a diverse ipotesi che, ragionano con qualche ironia fonti vicine alla premier, «potrebbero anche finire con lo scontentare tutti». Niente elmetti e barricate però. Né sgarbi quasi ad personam ipotizzati da chi vede un certo dualismo tra l'azione azzurra e quella di Mediolanum.

LINEA SOFT

L'idea è comunque quella di una linea soft che attraverso il dialogo con banche e imprese energetiche porti nelle casse dello Stato almeno 2 miliardi di euro, da affiancare a quelli ricavati ai tagli chiesti ai ministeri.

Un tesoretto che porterebbe a sfiorare i necessari 25 miliardi e in nome del quale Meloni è convinta di riuscire a compattare tutta la maggioranza. Sulle priorità da perseguire del resto sono tutti d'accordo. Dalla conferma del taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35mila euro (circa 14 milioni di lavoratori) all'accorpamento delle prime due aliquote Irpef fino al pacchetto famiglie con gli aiuti ai nuclei numerosi e al rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione o ai fondi per la sanità. L'obiettivo della premier è infatti quello di dare un messaggio di compattezza a livello interno ed esterno, dall'opposizione agli investitori esteri.

Anche perché tra le proiezioni di spesa in arrivo, l'invio a Bruxelles e l'avvio dell'esame della finanziaria, c'è di mezzo il verdetto delle agenzie di rating. Venerdì - quando Meloni sarà al Consiglio Ue e in probabile partenza per un mini-tour mediorientale - quelli di S&P Global e di Fitch. Il 22 novembre invece, quello di Moody's. Appuntamenti a cui l'esecutivo guarda con ottimismo.«Voglio costruire una credibilita a questo governo e a questo Paese, che ci permetta, come e accaduto, di abbassare lo spread sul debito pubblico italiano da 236 punti base a 131», ha ripetuto Giorgetti in piu occasioni negli ultimi giorni.

Intanto però, prima che la premier oggi vada in Aula per le consuete comunicazioni che precedono il Consiglio europeo, qualche fibrillazione in maggioranza continua a mostrarsi. «Non ci saranno tasse sulle banche e si troverà un accordo con gli istituti affinché possano aiutare lo Stato in questo momento particolare. Ma nessuna visione punitiva, nessuna tassa sugli extra profitti - ha scandito ancora una volta Tajani- Fra l'altro non so cosa sia un extraprofitto. È una cosa da regimi stabilire cosa sia extra e cosa no».

Francesco Malfetano

La linea della premier: no ai contributi volontari

I NUMERI

25

In miliardi, sono le risorse finanziarie ed economiche che il governo deve reperire per la Legge di bilancio dell'anno prossimo

24

In miliardi, sono le risorse impegnate dal governo Meloni per la manovra del 2024. Di questi, 15 miliardi erano destinati al taglio del cuneo fiscale e solo 3 per la sanità

0,8%

È a quanto potrebbe fermarsi la crescita del Pil secondo Banca d'Italia per il 2024, rispetto all'1% stimato dal governo

A PALAZZO CHIGI LO SPRINT FINALE

Oggi alle 20 si riunisce il Cdm per approvare il Documento di Bilancio, che deve essere notificato a Bruxelles entro il 20 ottobre

CENTRODESTRA DIVISO SULLE BANCHE MA L'OBIETTIVO È DARE UN MESSAGGIO DI UNITÀ IN VISTA DELL'ESAME RATING

Martedì 15 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

1926-2024 Il personaggio

Addio a Giuseppe De Luca il giurista che fu tra i padri del nuovo processo penale

▶Si è spento a 98 anni l'avvocato protagonista di tanti grandi casi giudiziari italiani, dal delitto Montesi a Mani pulite. Fece parte della commissione che scrisse la legge Vassalli

Si è spento ieri, all'età di 98 anni, il professor Giuseppe De Luca, uno dei più autorevoli giuristi e avvocati del nostro Paese.
E' stato uno dei padri della moderna Procedura Penale, materia che ha insegnato all'università di Bologna e alla Sapienza di Roma. E' stato protagonista di centinaia di processi famosi, dal caso Montesi a Mani Pulite, passando per il processo Lockheed e per la strage del Vajont.
Le esequie saranno celebrate domani, mercoledì 16 ottobre, nella Chiesa Stella Matutina, in via Lucilio 2, alla Balduina.

Massimo Martinelli

Ha attraversato un secolo di storia d'Italia quasi sempre con la toga sulle spalle. Con l'eleganza e la signorilità che solo un elevato senso etico e una cultura vastissima possono regalare. Se n'è andato ieri, il professor Giuseppe De Luca, con la rispettosa discrezione che riservava alle persone che nel corso della sua carriera hanno bussato alla sua porta per avere il conforto di un giurista al di sopra delle parti. Capi di Stato, imprenditori, giornalisti, artisti di fama internazionale e semplici cittadini: per lui erano tutti sullo stesso piano, con gli stessi diritti da tutelare.

Aveva 98 anni, lascia la moglie, due figli e molti nipoti e bis nipoti. E un bagaglio di ricordi che meriterebbe di essere raccontato. «Soprattutto negli ultimi, mio padre ha raccontato decine di episodi che hanno riguardato la sua vita professionale, alcuni divertenti altri più significativi – racconta Alessandro De Luca, suo figlio, che ha preferito abbracciare la carriera artistica e oggi è un pianista di fama – Ma si tratta di racconti personali, che non possono essere raccontati».

NELLE AULE DEI TRIBUNALI HA DIFESO IMPRENDITORI POLITICI, GIORNALISTI, ARTISTI E SEMPLICI CITTADINI

IL GIURISTA

Una carriera cominciata nel tempio della giustizia, quella di Giuseppe De Luca, quando neanche trentenne mosse i primi passi da avvocato all'ombra del grande Francesco Carnelutti. Era la fine degli anni Cinquanta, quando si definivano i contorni di quello che sarebbe stato il meccanismo che sovrintende al rispetto delle leggi, cioè il processo penale. E Carnelutti, affiancato da un giovanissimo Giuseppe De Luca contribuiva fattivamente al dibattito in corso nel Paese.

Il punto di svolta, come raccontato in un saggio dall'ex presidente di Cassazione Mirella Cervadoro, fu un convegno voluto dallo stesso Carnelutti nel settembre del '61. In quella occasione, alla presenza dell'allora Guardasigilli Guido Gonella - nacque l'idea di disegnare il perimetro del nuovo processo penale affidandone la responsabilità ad una speciale Commissione, con Carnelutti presidente. Il celebre giurista friuliano volle al suo fianco alcuni giovani che avrebbero percorso tanta strada: Giovanni Conso, Franco Cordero, Pietro Nuvolone, Giuliano Vassalli e lo stesso Giuseppe De Luca. Un anno dopo, da quella Commissione uscì la prima bozza di riforma del rito penale, in 227 articoli. «Si trattava di un documento di eccezionale importanza per le sorti della procedura penale italiana – ricorda Mirella Cervadoro nel suo saggio - perché sull'idea ispiratrice del progetto (separare la fase investigativa da quella dibattimentale per esaltare il contraddittorio nella formazione della prova) si imbastirà la riforma processuale destinata a sfociare nel codice del 1988». Che poi porterà la firma di Giuliano Vassalli, stavolta nelle vesti di ministro della Giustizia.

Il contributo scientifico di Giuseppe De Luca va avanti. Nel 1963, a 37 anni, pubblica per Giuffrè un testo ancora oggi considerato fondamentale da molti giuristi di fama, "I limiti soggettivi della cosa giudicata penale", in cui sono contenuti con dieci anni di anticipo gli stessi principi affermati dalla Corte Costituzionale, che in nome del diritto di difesa ha ridotto l'effetto vincolante del giudicato penale in altri giudizi penali ed extra-penali. Un principio innovativo che eleva il diritto del singolo imputato sul formalismo della sentenza.

È RIUSCITO A RAPPRESENTARE GLI INTERESSI DI PERSONE LONTANE TRA LORO COME PRODI E BERLUSCONI

L'AVVOCATO

La carriera di Giuseppe De Luca come avvocato penalista cominciò di fatto con uno dei processi più clamorosi degli anni Cinquanta: il caso Montesi. Era la storia di una giovane donna, Wilma Montesi, che fu trovata morta sulla spiaggia di Torvaianica la mattina del 9 aprile del '53. Le indagini imboccarono la pista del festino finito male e nel registro degli indagato finì Piero Piccioni, che era figlio del ministro degli Esteri, Attilio Piccioni. In quegli anni del dopoguerra, in cui non c'erano serie tv, rotocalchi rosa e siti di gossip, un processo del genere catalizzava l'attenzione della popolazione. Le udienze venivano seguite con attenzione morbosa da un pubblico variegato, che aumentava quando il processo era reso pruriginoso dall'ambiente e dal tipo di personaggi coinvolti. E in un contesto del genere, pressato dall'opinione pubblica, il padre dell'imputato decise di dimettersi dal governo. Giuseppe De Luca difese con coraggio il giovane Piero Piccioni e riuscì a farlo assolvere.

Nel frattempo scoppia il caso De Chirico, con il celebre pittore che - assistito da De Luca - chiede il sequestro di un suo quadro definendolo un falso. E poi il processo per la terribile devastazione provocata dal crollo della diga sul Vajont. E ancora - e siamo già nei primi anni Settanta - il processo per il film "Ultimo Tango a Parigi", con De Luca che fa assolvere il regista Bernardo Bertolucci dall'accusa di offesa alla morale pubblica. «Uno straordinario caso di diritto al servizio dell'arte, un ricorso che ancora oggi è un piacere leggere» ricorda l'avvocatessa Maria Rosaria Gradilone che per molti anni ha lavorato con De Luca. Il resto è storia recente: Giuseppe De Luca è stato presente in quasi tutti i processi importanti per reati contro la pubblica amministrazione degli anni Ottanta e poi in Mani Pulite. Mantenendo sempre il suo piglio elegante, flemmatico, ma al tempo stesso coraggioso, si è trovato a rappresentare gli interessi di persone diversissime, come Silvio Berlusconi e Romano Prodi, quando uno era premier e l'altro capo dell'opposizione. Dunque lontani. Ma consapevoli che avere in comune un professionista che aveva fatto dell'etica e della morale la sua cifra non avrebbe pregiudicato gli interessi di nessuno dei due.

IL FILOSOFO DEL DIRITTO

Docente a Trieste, Bologna e poi alla Sapienza di Roma, Giuseppe De Luca era dotato di una cultura sconfinata, anche dovuta alla sua passione per la letteratura - soprattutto quella francese - e per le arti. Questa apertura mentale, unita alla straordinaria semplicità del suo essere, lo aveva portato negli anni a formulare alcune profonde riflessioni sulle dinamiche processuali e quelle della vita di tutti i giorni: «C'è differenza tra "il grande gioco della via" di cui parlava Nietzsche e il gioco dei bambini all'angolo della strada? Viviamo in una società di gioco? - si chiedeva Giuseppe De Luca in un intervento di pochi mesi fa su "Diritto Giustizia e Costituzione" - Il concetto di gioco infatti sembra, a mio avviso, il più adatto a specificare dall'interno l'idea di processo, in quanto il gioco presuppone regole e aspettative, prefigurazioni, possibilità, alternative, contraddizioni e tensioni, ogni gioco è un processo. Ma è anche vero che ogni processo, in quanto contiene connotazioni ludiche e rituali, è a sua volta un gioco». E ancora, nelle ultime settimane di vita, aveva scritto un intervento affidato al figlio, Alessandro: «Ha affrontato il tema dell'autopoiesi applicato al diritto. Sono riflessioni che saranno pubblicate postume e che non potranno non suscitare un dibattito sui principi di legalità e diritto positivo».

A sinistra e sotto, due immagini di Giuseppe De Luca, avvocato e giurista, morto a Roma all'età di 98 anni. I funerali si celebreranno domani nella chiesa Stella Matutina, a Roma

I PROCESSI

Il caso De Chirico

Nel 1978 De Luca difese il pittore in una complessa causa su un quadro falso

Il disastro del Vajont

Nel 1968 si aprì il processo agli undici imputati per il disastro della diga del Vajont: si concluse con dieci assoluzioni. De Luca era uno degli avvocati di difesa

L'inchiesta su Berlusconi

De Luca rappresentò Silvio Berlusconi nel processo sulle tangenti alla GdF: il Cavaliere venne assolto

Lo scandalo "Ultimo Tango"

Nel 1973 l'avvocato ottenne l'assoluzione del regista Bernardo Bertolucci e il dissequestro del film

1926-2024 Il ricordo

Pubblichiamo i ricordi di tre dei maggiori avvocati italiani, tutti allievi di Giuseppe De Luca, che testimoniano l'eredità lasciata dal grande giurista e il valore del suo lavoro

La cultura e l'ironia: le doti inimitabili di un grande Maestro

▶Insegnò a coniugare i ruoli di difensore e di docente Da lui andavamo con i nostri assistiti a chiedere consigli

Paola Severino

Ci ha lasciato un grande, inimitabile Maestro. Grande, perché alla sua immensa cultura giuridica univa un raro e profondo senso di raffinata ironia che gli consentiva di sintetizzare in una battuta il significato essenziale della fallibilità della giustizia umana e della insostituibilità del ruolo del difensore.

Inimitabile, perché ad una saggezza costantemente alimentata dal suo amore per lo studio accompagnava un senso di umanità che gli consentiva di essere un avvocato difensore pronto a sostenere il proprio assistito nelle fasi più delicate del processo penale, nelle scelte difensive più difficili, nella drammatica prova della carcerazione preventiva, nelle ore infinite che precedono la lettura del verdetto.

MANI PULITE

Ho avuto la fortuna di poter ap-

Paola Severino presidente della Luiss School of Law

NEI TRAGICI ANNI DI MANI PULITE EBBE IL CORAGGIO DI AFFIDARE A ME AVVOCATO AGLI ESORDI PROCESSI IMPORTANTI

prezzare tutte queste sue doti nel delicato momento storico in cui le indagini di Mani Pulite diffusero in un ampio settore della imprenditoria e della politica italiana il fondato timore di una spettacolarizzazione del processo. Una tragica sceneggiatura che ripetitivamente si apriva con perquisizioni all'alba in casa e in ufficio, tra familiari sgomenti e collaboratori allarmati; proseguiva con carcerazioni preventive volte – per espressa ammissione di alcuni magistrati – ad ottenere confessioni; veniva accompagnata da una enfatizzazione mediatica che spesso sfociava in un violento giustizialismo; relegava le notizie di esiti assolutori in un numero di righe minimo, rispetto ai titoli cubitali dedicati alle iniziali accuse poi rivelatesi infondate.

In quegli anni ero un avvocato agli esordi della carriera e ricordo con gratitudine che, nonostante ciò, il Professor De Luca mi volle associare ad alcune importanti difese, dimostrandomi un affidamento che soltanto i Grandi possono far trasformare in fiducia condivisa con l'assistito.

IL RUOLO DEL MAESTRO

E fu proprio in quel drammatico periodo che imparai da lui come coniugare il ruolo del Professore con quello dell'Avvocato; come essere rigorosi nelle scelte difensive, ma anche adattabili al cambiamento dei dati di contesto; come essere lungimiranti nelle scelte strategiche, ma al tempo stesso puntuali nella loro attuazione; come rassicurare e dare fiducia al cliente, senza però mai illuderlo che l'esito sia scontato; come prendere decisioni complesse, ponderandone le implicazioni, ma con la forza che può darti solo la competenza e l'esperienza. E infatti ho ancora ben presenti i tanti momenti nei quali, dovendo assumere decisioni delicate e complesse, si diceva, magari anche con il proprio assistito: andiamo a chiedere consiglio al Professor De Luca.

Si trattava di un consiglio sempre prezioso, che illuminava un angolo di visuale rimasto ancora buio, che ci faceva sentire più sereni in ogni valutazione di aspetti difensivi rilevanti. Ecco perché è doveroso tributargli un ricordo così caloroso e sentito, diffondendolo dalle pagine di un giornale che ha spesso ospitato le sue riflessioni, sempre lucide ed equilibrate, sul complesso tema della giustizia.

Un'intelligenza unica e con la sua cortesia riusciva a spiazzarti

▶Nel suo studio in via della Conciliazione si formò un gruppo di giovani penalisti che fece molta strada

Marcello Melandri

Ci ha lasciati Giuseppe De Luca, un grande Professore ed un grande Avvocato, ed io personalmente ho perduto un grandissimo Maestro e, se posso osare, un grandissimo Amico. Il Professor De Luca, a studio del quale, in via della Conciliazione 44 sono stato per anni, mi ha consentito di condividere con lui le ansie, i dubbi e soprattutto le gioie di tanti successi professionali.

Mi sono permesso di dire di aver perso un amico perché, pur continuando a darmi del lei, il 19 maggio dello scorso anno mi chiamò per scusarsi di non essersi ricordato di farmi gli auguri il giorno precedente, cioè il 18 maggio, nel quale avevo compiuto ottanta anni.

Lo conobbi moltissimi anni fa, forse cinquanta. Avevamo avviato con lui e con Franco Coppi uno studio di penalisti in via della Conciliazione 44. In quel palazzo cominciò la carriera di un bel gruppo di penalisti, che allora erano giovani e che avrebbero fatto molta strada. Io ero il più giovane, con due avvocati già affermati come De Luca e Coppi. E nell'appartamento accanto c'era lo studio di Giuliano Vassalli, con Giuseppe Gianzi.

LA FORZA DELL'IRONIA

In quegli anni ho avuto l'onore di dividere con Giuseppe De Luca momenti di particolare simpatia perché, oltre alla sua notoria autorevolezza ed estrema professionalità, era anche arguto e simpatico, trovando sempre il tempo ed il momento giusto, per una battuta di spirito. Ricordo una volta, durante un processo a Vicenza, in cui il pubblico ministero replicò alle arringhe della difesa, tra le quali quella di De Luca, rivolgendosi al presidente della corte e dicendo: «Il professor De Luca mi ha dato del cattivo e dell'ignorante». Allorché De Luca si alzò e disse: «Non ho mai detto che lei è cattivo!». Ecco, era così Giuseppe De Luca: arguto, simpatico. Spesso faceva delle battute che non ti aspetti da un professorone come poteva sem-

Marcello Melandri avvocato penalista

DOPO 50 ANNI CI DAVAMO ANCORA DEL LEI. ERA NOTO PER LA SUA AUTOREVOLEZZA MA ANCHE PER LE SUE BATTUTE IN UDIENZA

brare lui. Era un uomo coraggioso, senza peli sulla lingua, capace di dire tutto quello che pensava con modi cortesi e affabili. Un uomo di una intelligenza e di una cortesia spiazzanti.

Mi ha sempre dato del "lei", anche se abbiamo fatto molti processi insieme. Ricordo il processo per lo scandalo Lockheed, in cui difendevamo due imputati, i fratelli Lefebvre, che pur essendo legati dal rapporto di sangue avevano posizioni non coincidenti. Io assunsi la difesa di uno di loro, il professor De Luca difese l'altro e portammo a termine il processo nel migliore dei modi. Una volta gli chiesi perché, pur continuando a darmi del "lei", mi chiamava "Melandri". E lui in quella occasione mi insegnò una cosa che non sapevo anche se all'inizio la risposta poteva sembrare una battuta di spirito. Mi disse: «Guardi, Melandri, che dare del "lei" e chiamare la persona con il nome di battesimo si può fare solo con il portiere e con l'autista». Aveva ragione, controllai le norme delle "buone maniere" ed era così.

L'HOBBY DELLA MUSICA

Suo figlio Alessandro gli ha fatto scoprire l'arte della musica. Non ha abbracciato la professione forense ed è diventato un pianista di grande notorietà; ricordo con piacere le serate trascorse con lui a vedere i concerti. Adesso, dall'alto, spero che potrà continuare a seguire i suoi concerti.

Giuseppe De Luca (con il cappello) e, alla sua sinistra, il musicista Piero Piccioni a Venezia per il processo sull'omicidio Montesi

L'intervista Franco Coppi

«In un processo sapeva riconoscere quello che gli altri non vedevano»

Professor Franco Coppi, qual'è il suo ricordo di Giuseppe De Luca?

«Sono stato un suo allievo, nel vero senso della parola. Durante l'università ho fatto con lui l'esame di Procedura Penale alla Sapienza di Roma. E poi ho avuto la fortuna di essere scelto da lui per entrare nello studio legale di via della Conciliazione 44, una vera fucina di penalisti. Lei mi chiede un ricordo: ebbene, ricordo un grande professionista e una personalità fuori dal normale».

Com'era il professionista?

«Ricordo un giurista validissimo al pari del suo maestro, Francesco Carnelutti. Naturalmente conoscevo Giuseppe De Luca già prima di entrare nello studio legale dove esercitava anche lui. E ancora oggi penso che la lettura del suo saggio "Limiti soggettivi della cosa giudicata penale" sia una delle più stimolanti per un avvocato che fa il penalista».

Franco Coppi, avvocato e professore emerito di Diritto penale alla Sapienza

HA SCRITTO UN SAGGIO CHE È UNA DELLE COSE PIÙ STIMOLANTI CHE UN AVVOCATO PENALISTA POSSA LEGGERE

Com'era fuori dalle aule dei tribunali?

«Aveva uno spiccato senso dell'umorismo e una grande eleganza nei modi. Era un uomo ricco di umanità e, soprattutto, aveva il coraggio di chi è consapevole delle proprie ragioni. Spesso "vedeva" delle cose, all'interno di un processo penale, che gli altri non distinguevano nitidamente. Ed era in grado di far valere le proprie ragioni con determinazione e al tempo stesso con garbo».

Pur essendo uno dei padri della moderna procedura penale, il suo volto non è mai comparso in televisione o sui giornali. Perché?

«Era una persona davvero molto riservata. Che io ricordi non ha mai rilasciato interviste, pur i giornalisti che facevano il loro mestiere con competenza e con senso etico. Non l'ho mai visto arrabbiarsi troppo: per capire il suo stato d'animo era sufficiente guardarlo in viso. Anche durante il processo, mentre parlavano gli altri avvocati oppure i rappresentanti della pubblica accusa, aveva un modo di manifestare partecipazione o disappunto semplicemente cambiando l'espressione del viso. Eppure, dietro quell'espressione c'era un uomo capace di provare sentimenti molto forti: ricordo il suo dolore profondo nel 2016, quando scomparve un giurista che era stato tra i suoi allievi, il professor Massimo Nobili. Anche in quella occasione ebbi modo di apprezzare la sua grande umanità».

M.Mart

Condannato per stupro va in campo, l'assessora accusa: «Una vergogna»

▶Padova, ha giocato dopo la sentenza di primo grado: bufera sul caso Liguori

▶Cristina Piva: «Che esempio si dà ai ragazzini?». Il club conferma il silenzio

IL CASO

PADOVA «Tutto torna», con i simboli di un sole e di due mani in preghiera. Michael Liguori, attaccante del Padova condannato a tre anni e quattro mesi per violenza sessuale, ieri ha passato al mare il giorno di riposo concesso dalla società. Su Instagram ha condiviso un video con un messaggio criptico mentre attorno al suo nome si sollevava un polverone sempre più grande. Tutto è legato alla decisione del Padova di mandarlo in campo mezz'ora nella trasferta vinta a Gorgonzola in casa della Giana Erminio che ha consolidato il primo posto dei biancoscudati in serie C. La presa di posizione più dura è quella di Cristina Piva, assessora comunale del Pd con delega all'Istruzione: «Una vergogna che provoca un danno d'immagine alla città, alla società e ai tifosi».

LA SENTENZA

La condanna del Tribunale di Teramo è legata ad un fatto capitato nel 2018 quando il calciatore aveva 19 anni e viveva ad Alba Adriatica. Secondo l'accusa lui e un amico avevano dato un appuntamento alla stazione a due ragazzine di 14 e 15 anni per poi appartarsi e pretendere con la forza di fare sesso. I due giovani hanno sempre ribadito che il rapporto era consenziente, ma a distanza di sei anni è arrivata una condanna.

Una condanna in primo grado con un processo ancora tutto da giocare nei gradi successivi. Per questo motivo il Padova ha deciso di continuare a trattare Liguori come tutti gli altri giocatori, la maggior parte dei tifosi sui social lo difende mentre gli ultras hanno deciso di non dedicargli alcun trattamento particolare né in un senso né nell'altro.

L'ATTACCO

Le voci critiche si sollevano dal centrosinistra. Ecco quindi Cristina Piva: «Non facciamo altro che riempirci la bocca sul fatto che lo sport, assieme alla famiglia e alla scuola, è una delle tre principali agenzie educative e poi, quando succedono cose del genere, facciamo finta di niente. Che esempio diamo ai bambini, a partire da quelli di 6-8 anni che cominciano a giocare a calcio proprio nel Padova?».

Alle domande si accompagna un'ulteriore polemica. «Ho letto il comunicato della società e sono rimasta basita. In sostanza, si dice che i dirigenti aspetteranno l'ultimo grado di giudizio per eventualmente esprimersi sulla vicenda. Giudizio che potrebbe arrivare anche tra dieci anni, quando il calciatore avrà smesso di giocare e gli attuali dirigenti non faranno più parte del Padova. Mi sembra allucinante».

Liguori finora ha già segnato quattro gol tra cui quello decisivo per vincere il sentitissimo derby con il Vicenza. «Mi viene da pensare che la società non voglia privarsi del giocatore perché è uno dei più importanti della squadra, peraltro proprio quest'anno che il Padova è primo – riflette Piva -. E se si fosse trattato di un ragazzo qualsiasi e non di un calciatore, avremmo commentato la vicenda in un'altra maniera? Io credo di sì. E si pensi a cosa sarebbe successo se si fosse trattato di una persona extracomunitaria».

CRITICHE ANCHE DA ALTRE DONNE IN POLITICA. LUI NEL GIORNO DI RIPOSO CONDIVIDE SU INSTAGRAM UN MESSAGGIO CRIPTICO "TUTTO TORNA"

I GUAI GIUDIZIARI PER UNA VICENDA DI SEI ANNI FA

La condanna in primo grado è legata ad un fatto capitato nel 2018: il calciatore aveva 19 anni e viveva ad Alba Adriatica

ASSESSORA ALL'ISTRUZIONE Cristina Piva, Pd, fa parte della Giunta Giordani

LE ALTRE POSIZIONI

Netta la posizione di Elena Ostanel, consigliera regionale de "Il Veneto che vogliamo". «Quello del calcio è un mondo che conosco perché ho avuto modo di frequentarlo parecchi anni fa da ex arbitra di calcio maschile. Credo che non basti una volta all'anno scendere in campo con il segno rosso sul volto se poi non si agisce dall'interno per cambiarne il volto, ancora troppo maschilista. Il silenzio non è nelle mie corde e per questo esprimo tutta la mia solidarietà alle due ragazze che con coraggio hanno denunciato: non possiamo permetterci di tacere e di voltarci dall'altra parte».

Si fa sentire anche l'assessora padovana alle Pari opportunità Margherita Colonnello (Pd). «L'accusa rivolta al calciatore è di estrema gravità. Non entro nel merito della vicenda processuale ma è indubbio che i calciatori siano un modello per tante persone. La vicenda assume dunque un carattere simbolico. Il primo passo per sconfiggere la violenza di genere sta nel garantire alle donne la libertà di denunciare e sostenerle sempre, sentendosi sicure e sostenute».

IL CLUB

Francesco Peghin ricopre un doppio ruolo, presidente del Padova e consigliere d'opposizione con il centrodestra. Sul tema taglia corto: «La mia posizione è quella espressa dal comunicato ufficiale della società». Una posizione chiara: nessun giudizio fino all'ultimo grado del processo. Intanto oggi il Padova riprenderà gli allenamenti in vista della gara di domenica all'Euganeo contro la Feralpisalò. Con Michael Liguori.

Gabriele Pipia
Alberto Rodighiero

Ruba la pistola al padre e si toglie la vita a 15 anni «Era bullizzato a scuola»

LA TRAGEDIA

SENIGALLIA Un gesto estremo, disperato e senza ritorno. Paolo (nome di fantasia), solo 15 anni, ha messo fine alla sua breve vita con un colpo di pistola dentro un casolare di campagna nei pressi di Montignano, nel comune di Senigallia, in provincia di Ancona. Lì il ragazzo ha deciso di farla finita con gli insulti ingiuriosi e volgari di alcuni compagni di scuola che lo perseguitavano giorno dopo giorno. Ne aveva parlato con i genitori, si era confidato. Non voleva più andare a scuola. Tanto che papà e mamma, separati da anni, avevano deciso di recarsi dalla preside dell'istituto che frequentava il figlio perchè venissero presi provvedimenti contro le violenze dei bulli. Domenica sera il quindicenne, schivo e riservato come viene descritto da chi lo conosceva bene, è uscito di casa deciso a farla finita.

L'ALLARME

L'allarme è scattato quando il padre, con il quale Paolo viveva, ha scoperto che la custodia dell'arma di ordinanza era vuota. Le ricerche, vista la mancanza della pistola a casa, sono scattate subito e sono durate tutta la notte. Sono stati mobilitati oltre ai carabinieri, anche la polizia di Stato e i vigili del fuoco che hanno sorvolato la zona con i droni. Durante la notte, sconvolta dall'assenza del figlio, la madre ha temuto che potesse accadere il peggio, sapendo della sua sofferenza per gli atti di bullismo che lo avevano preso di mira. Così si è recata in caserma e ha presentato denuncia ai carabinieri, elencando le terribili frasi che i bulli rivolgevano al figlio, ogni giorno. E ha messo nero su bianco i nomi dei ragazzini che lei ha ritenuto responsabili. Lo conferma la legale della famiglia, Pia Perricci con il testo della denuncia in mano. «Era una famiglia affiatata, il ragazzo si confidava, era seguito dai genitori che hanno sempre impostato la loro vita tenendo conto di lui e delle sue esigenze. Quando si sono resi conto del disagio hanno deciso di rivolgersi alla scuola. Non c'è stato il tempo», ha spiegato la legale. L'allarme ha tenuto col fiato sospeso Senigallia fin dalle prime ore del mattino. Nessuno immaginava quale fossero le intenzione del giovane, armato e solo. E l'eco delle tragedie che si consumano nelle scuole americane ha fatto scattare tutte le misure di sicurezza. Alle scuole, in particolare l'istituto alberghiero che il ragazzo frequentava, gli inquirenti hanno dato l'indicazione di non far uscire nei cortili gli studenti.

LA TERRIBILE SCOPERTA

Fino alla scoperta, terribile, grazie al drone dei vigili del fuoco, del corpo senza vita del 15enne. La Procura di Ancona ha aperto un fascicolo, per ora contro ignoti. E' stata disposta l'autopsia del ragazzo che si svolgerà oggi pomeriggio ed è stato sequestrato il cellulare dello studente che sarà analizzato per trovare le conferme alla denuncia dei genitori. L'indagine dei carabinieri si è subito rivolta alla sfera delle amicizie del giovane e tra le ipotesi c'è proprio quella del bullismo. Intanto i due dirigenti scolastici, dell'istituto che lo studente frequentava prima e e di quello attuale, stanno attivando il servizio psicologico con colloqui di supporto ai vecchi e nuovi compagni di classe. Senigallia si interroga sul dramma che ha lasciato tutti sgomenti. Il sindaco della città delle Marche, Massimo Olivetti, si dice «sgomento» e parla di «una tragedia per l'intera comunità».

DOMENICA SERA È USCITO DI CASA DECISO A FARLA FINITA. LA MADRE HA DENUNCIATO I COMPAGNI CHE LO AVEVANO PRESO DI MIRA

Con "Sos Suicidi" chiunque può chiedere e ricevere supporto e aiuto psicologico. Ecco i numeri di emergenza: Telefono Amico Whatsapp 345/0361628 Telefono Azzurro 1.96.96 Progetto InOltre 800.334.343 De Leo Fund 800.168.678.

Il processo

Unabomber, altri 6 mesi di indagine

TRIESTE E' stata rinviata al 24 febbraio l'udienza sul caso Unabomber. I periti hanno chiesto più tempo per depositare le rispettive relazioni sui reperti alla luce delle nuove tecnologie. Una proroga di 90 giorni di lavoro era stata concessa dal Gip Luigi Dainotti del Tribunale di Trieste ai periti Giampietro Lago, ex comandante dei Ris di Parma, ed Elena Pilli, l'esperta consulente in Dna mitocondriale. I periti dovrebbero dunque depositare le proprie relazioni entro il 26 ottobre prossimo, e dovranno sottoporre al test del Dna anche investigatori e custodi dei reperti per comprendere se eventuali tracce genetiche appartengano all'attentatore o a qualcuno delle forze dell'ordine. Ieri in Tribunale era presente l'avvocato Maurizio Paniz, legale di fiducia di Elvo Zornitta, l'ingegnere di Corva di Azzano Decimo (Pordenone) indagato per anni nella vicenda Unabomber e infine scagionato. Sono 11 le persone indagate nell'ambito dell'incidente probatorio, in cui sono confrontati i profili genetici dei sospettati con quello rinvenuto sui reperti.

I genitori del killer di Manuel sotto scorta dopo minacce social

L'OMICIDIO

MILANO Venerdì pomeriggio, poche ore prima di accoltellare Manuel Mastrapasqua, Daniele Rezza aveva bevuto parecchio. Mancano venti minuti alle tre di notte e lui è in giro per Rozzano - «ero nervoso», spiega - con un coltellaccio da cucina infilato nei pantaloni. «Quando ho incrociato quell'uomo al buio, ho pensato di rapinarlo», lo scarno movente dell'omicidio. Solo al termine della sua confessione, dopo un tentativo di fuga, è emersa la consapevolezza delle portata del gesto: «Ho rovinato due famiglie». E la sua ora è sotto protezione delle forze dell'ordine per minacce arrivate via social.

I genitori del diciannovenne reo confesso sono bersaglio di intimidazioni e insulti a causa del ruolo, ancora tutto da definire, che avrebbero avuto nelle ore successive all'omicidio. Daniele mette a verbale di avere incrociato il padre quando è rientrato a casa dopo avere accoltellato il magazziniere, ma di avergli raccontato l'accaduto solo la mattina. Peraltro, come sottolinea il suo ex avvocato Maurizio Ferrari che al termine dell'interrogatorio di ieri ha rinunciato al mandato, in modo assai confuso: «Ha detto e non detto ai genitori, i quali non gli hanno creduto anche perché in passato aveva illustrato fatti che poi lui stesso aveva ammesso che non erano mai avvenuti». Ma quando sabato mattina Rezza decide di scappare all'estero, è il padre che lo accompagna alla stazione a prendere il treno. «Ho saputo che ha cercato di farlo fuggire, che gli ha lavato i pantaloni che indossava al momento del delitto. Doveva portarlo in caserma, non farlo andare via», l'amarezza della madre di Manuel, Angela Brescia. In rete però le reazioni sono state ben più veementi, sfociando in minacce che hanno reso necessaria per la famiglia Rezza la vigilanza generica radiocollegata. Ieri convalidato il fermo e disposto il carcere per il diciannovenne accusato di omicidio volontario.

VITTIMA Manuel Mastropasqua

IL DELITTO DI ROZZANO: DA CHIARIRE IL LORO RUOLO NEL TENTATIVO DI FUGA DI DANIEL REZZA DOPO L'AGGRESSIONE MORTALE AL MAGAZZINIERE

LA SENTENZA

VICENZA È stato condannato a 4 anni dal tribunale di Vicenza il camionista tedesco Wolfgang Rieke che il 30 novembre del 2022 a Montebello Vicentino aveva travolto e ucciso l'ex campione di ciclismo Davide Rebellin. Dopo una breve camera di consiglio, il giudice Filippo Lagrasta gli ha anche inflitto la revoca della patente di guida e il pagamento di tutte le spese processuali. Rieke era accusato di omicidio stradale con l'aggravante della fuga: l'autotrasportatore era infatti scappato dal luogo dell'incidente con il suo camion fino in Germania. Successivamente, anche grazie all'ausilio delle telecamere e di un filmato girato da un testimone, era stato individuato e arrestato dai carabinieri di Vicenza. In aula il pm Roderich Blattner aveva chiesto cinque anni, mentre nel dicembre scorso il giudice per le indagini preliminari aveva respinto la richiesta di patteggiamento a 3 anni e 11 mesi di reclusione che era stata presentata dai legali dell'uomo. Rieke, 62 anni, lo scorso maggio era stato colpito da un ictus, proprio qualche giorno prima della celebrazione della prima udienza del processo istruito nei suoi confronti e il giudice, viste le sue gravi condizioni, aveva revocato gli arresti domiciliari. Attualmente si trova in Germania, ricoverato in ospedale. La moglie, la madre e i tre fratelli di Rebellin sono già stati risarciti dalla compagnia di assicurazione del mezzo pesante. In udienza erano presenti la mamma di Davide Rebellin, Brigida Gattere, e il fratello Carlo, accompagnati dal loro legale, l'avvocato Davide Picco, e da Alessio Rossato, il consulente di Vicenza di Studio3A-Valore S.p.A., che ha assistito e seguito fin dall'inizio tutta la famiglia, compresa la moglie Francoise Marie.

CONDANNATO Il camionista tedesco Wolfgang Rieke, 64 anni: era fuggito dopo l'investimento

CAMPIONE Qui sopra Davide Rebellin dopo uno dei suoi molti successi, a lato la madre Brigida e il fratello Carlo con il legale

Travolse e uccise Rebellin e poi scappò: quattro anni al camionista tedesco

▶Nel processo è emerso che l'autotrasportatore non aveva segnalato il cambio di direzione

▶Per due volte scese dalla cabina e vide il corpo. Risalì sul mezzo e fuggì in Germania

L'AMAREZZA DELLA MADRE DEL CAMPIONE: «NESSUNO MI RESTITUIRÀ MIO FIGLIO»

LE PERIZIE

Le perizie hanno dimostrato che l'incidente era stato causato dal mancato uso delle frecce del camionista per effettuare una svolta. Rieke sarebbe sceso dal mezzo e per due volte si sarebbe avvicinato a piedi all'ex campione, salvo poi allontanarsi senza prestare soccorsi, percorrendo strade di campagna fino in Germania nel tentativo di non essere individuato. «Siamo moderatamente soddisfatti per l'entità della pena inflitta, considerate le leggi sull'omicidio stradale - ha spiegato Rossato -. La Procura di Vicenza ha svolto un importante lavoro, e l'imputato ha fatto anche otto mesi di carcere, evento molto raro in queste circostanze». D'altra parte, ha concluso, «anche se lo avessero condannato a dieci anni il dato di fatto è che Davide non ce l'avrebbe comunque restituito nessuno, non sarebbe tornato indietro». Un pensiero condiviso dai familiari, a cominciare dalla mamma del campione scomparso, Brigida: «Mio figlio purtroppo l'ho perso per sempre, non c'è più».

Per il difensore dell'autotrasportatore, Enrico Ambrosetti, «si tratta sostanzialmente della pena che avevamo proposto due volte in patteggiamento. Faccio presente che non essendo stato accolto il patteggiamento si è perso il terzo del rito. però il Tribunale ha correttamente riconosciuto le due attenuanti, quelle del risarcimento del danno e quelle generiche, che non erano state accolte dal gip. La pena è proporzionata - ha concluso - ma resta una vicenda triste».

Un murale lungo la via in cui fu colpita dalla statuetta Così Napoli ricorda Chiara

L'INIZIATIVA

PADOVA Il sorriso di Chiara Jaconis per sempre impresso sul muro della strada in cui ha perso la vita. Ad un mese di distanza da quel terribile incidente ai Quartieri Spagnoli, dove la trentenne padovana è stata colpita in maniera fatale da una statuina caduta da un balcone, si moltiplicano le iniziative per ricordarla. Nei giorni scorsi amici e colleghi parigini hanno celebrato due messe nella capitale francese (una delle due organizzata da Prada, il colosso dove Chiara lavorava) mentre sabato proprio ai Quartieri Spagnoli verrà inaugurato un grande murale a lei dedicato. Un'altra dimostrazione d'affetto da parte di un rione profondamente colpito da una tragedia assurda e per certi versi ancora inspiegabile.

LA FAMIGLIA

Il padre Gianfranco Jaconis, uno dei più noti amministratori di condominio di Padova, è appena rientrato dalla Francia. «È stato molto toccante vedere l'ennesima dimostrazione d'affetto per Chiara, organizzata da tante persone che dopo essere scese in Italia per il funerale hanno voluto ricordarla anche a Parigi. Ora valutiamo se andare a Napoli - racconta -. Ogni giorno che passa prendiamo coscienza che Chiara non c'è e questo è davvero terribile. Le dimostrazioni d'affetto riescono ad ovattare quello che stiamo provando ma quando si rimane soli con se stessi tutto il dolore esce fuori».

La famiglia Jaconis continua con la propria linea di non commentare l'inchiesta della Procura di Napoli: «Non possiamo far altro che aspettare e ribadire di avere fiducia nei magistrati».

FIORI SUL LUOGO A Napoli piante e mazzi di fiori per ricordare Chiara Jaconis (nel tondo) nel punto in cui è stata colpita

SARÀ INAUGURATO SABATO AI QUARTIERI SPAGNOLI. DIMOSTRAZIONI DI AFFETTO ANCHE A PARIGI DOVE LAVORAVA PER PRADA

L'INCHIESTA

Domenica 15 settembre Chiara stava passeggiando per i Quartieri Spagnoli con il fidanzato quando è stata colpita in testa da una statuina in onice pesante circa due chili, morendo due giorni dopo. Due coniugi, residenti con due figli nel palazzo dal quale sarebbe precipitato l'oggetto, risultano indagati per omicidio colposo e omessa vigilanza. L'ipotesi è che uno dei bambini abbia fatto cadere o abbia lanciato la statuina. La coppia ha però continuato a negare di essere la proprietaria di quell'oggetto.

Gabriele Pipia

Quanto è cara Venezia una sala a 20mila euro

▶La Regione ha affittato gli spazi all'isola di San Servolo per preparare un bando europeo. «È stato il preventivo migliore, altre strutture costavano molto di più»

IL CASO

VENEZIA Duemila euro all'ora. Tanto ha speso la Regione del Veneto per l'affitto di uno spazio nell'isola di San Servolo a Venezia dove tenere un incontro. C'è chi, dopo aver letto il dettaglio della spesa pubblicata sul Bur, si è indignato: «Uno spreco». La Regione ha risposto che quei 21.960 euro per due giorni di convegno erano la cifra minore. Perché a Venezia è tutto non caro, ma carissimo.

All'inizio del mese, il 2 e 3 ottobre, nell'isola di San Servolo - che è di proprietà della Città Metropolitana di Venezia ed è gestita dalla società San Servolo srl - c'è stata la sesta riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia. Ha pagato la Regione Veneto, in quanto ente ospitante, ma l'attività non ha comportato una spesa a carico del bilancio regionale in quanto totalmente cofinanziata dall'Unione Europea e dallo Stato. Di fatto Palazzo Balbi ha anticipato i soldi che poi le verranno rimborsati. Ma sono pur sempre soldi pubblici e si è trattato comunque di un costo considerevole: 21.960 euro per 10 ore di riunione. Appunto, più di 2mila euro all'ora. Si poteva trovare una sede meno cara dell'isola di San Servolo? Cercare uno spazio pubblico, uno di quelli che gli enti si prestano gratuitamente? O magari utilizzare il Palazzo della Regione, quello vicino alla stazione ferroviaria, che per le strutture regionali è gratuito? E ancora: perché il tariffario dell'isola di San Servolo indica un costo pari a un decimo rispetto a quanto effettivamente pagato?

IL DECRETO

I dettagli della spesa sono contenuti nel decreto del direttore della Direzione programmazione unitaria n. 81 del 28 agosto scorso, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione il 4 ottobre. Il testo specifica che è stata svolta "un'indagine di mercato tra alcuni operatori, individuati sulla base di precedenti esperienze di organizzazione di riunioni simili per diversi Programmi Interreg". Il 9 luglio c'è stato un sopralluogo dal personale regionale e del personale inviato dall'Autorità di Gestione nella sede dell'associazione Venice International University sull'isola di San Servolo a Venezia che "è apparsa la più idonea ad ospitare la riunione in considerazione della presenza di sale da convegni, dormitori e ristoranti con caratteristiche e dimensioni adeguate ad ospitare l'evento e tenuto conto del prestigio storico e paesaggistico del luogo, di respiro internazionale, in coerenza con la natura dei programmi di cooperazione territoriale europea".

«Altre strutture erano molto più care - è stato spiegato -. Ad esempio la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista chiedeva 25.480 euro più Iva. Il Palazzo Grandi Stazioni della Regione? Qui purtroppo gli spazi non erano idonei, considerato che andava allestito un tavolo a ferro di cavallo per sessanta persone con una dotazione tecnica importante tra schermi, monitor e cabine di interpretariato per la traduzione simultanea. Sono state contattate anche altre strutture, hotel compresi, ma, considerato che a un certo punto le date sono slittate da settembre agli inizi di ottobre, non c'era disponibilità per il periodo richiesto». Alla fine la scelta è caduta su San Servolo anche perché dava la possibilità del pernottamento sull'isola (pagato in questo caso dai singoli partecipanti).

A cosa serviva l'incontro? Per preparare un bando (che sarà presentato al Palazzo Grandi Stazioni il 28 ottobre), 10 milioni di euro per progetti di cooperazione di gestione del rischio climatico.

Alda Vanzan

VENEZIA L'isola di San Servolo è di proprietà della Città Metropolitana

Il primo presidente

Il consiglio veneto ricorda Vito Orcalli

VENEZIA Il consiglio regionale del Veneto ricorda il suo primo presidente Vito Orcalli (foto) a 50 anni dalla morte. Trevigiano, docente di pedagogia, combattente partigiano con i Volontari della Libertà, è stato pioniere del regionalismo già nel secondo dopoguerra, quando l'idea delle Regioni era avversata dai maggiori esponenti della Dc. Alla sua figura di uomo, di politico, di manager dello Stato e di 'padre costituente' della Regione è dedicato, venerdì alle ore 11 a Palazzo Ferro Fini, un ricordo pubblico. Parteciperanno il presidente del consiglio in carica Roberto Ciambetti, l'ex presidente della Camera dei deputati Pierferdinando Casini, il professor Paolo Acanfora e Concetta Argiolas, direttrice dell'Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Saranno presenti i figli di Orcalli, i collaboratori, i presidenti e i consiglieri regionali che ne hanno raccolto l'eredità.

IN TRIBUNALE Marysthell Polanco, una delle donne delle «cene eleganti» a casa Berlusconi che dovranno tornare davanti ai giudici milanesi

Olgettine, il processo riparte dall'appello: assoluzioni annullate

RUBY TER

ROMA Non si chiude la vicenda giudiziaria che vede coinvolte le ex Olgettine, le ragazze ospiti delle serate di Arcore tra cui Karima El Mahroug, al secolo Ruby. I giudici della sesta sezione penale della Cassazione, dopo due ore di camera di consiglio, hanno disposto il processo di appello davanti ai giudici di Milano per 22 persone con l'accusa di corruzione in atti giudiziari. Tra loro Barbara Guerra, Francesca Cipriani e le sorelle Concetta ed Elenora De Vivo. Si tratta delle posizioni nei confronti delle quali era arrivata, in primo grado, l'assoluzione nel febbraio del 2023 dal tribunale meneghino.

La Suprema corte ha contestualmente dichiarato prescritta l'accusa di falsa testimonianza per tutti mentre è definitivamente caduto il riciclaggio per Luca Risso, all'epoca dei fatti fidanzato di Ruby, per il quale è stato dichiarato inammissibile il ricorso.

L'assoluzione in primo grado arrivò per una questione giuridica in quanto le ragazze - la cui testimonianza, secondo l'accusa, era stata "comprata" dal Cavaliere con bonifici, case e auto - furono sentite nei due processi milanesi sul caso Ruby, più di dieci anni fa, come testi semplici e non già da indagate. Quel giorno venne assolto lo stesso Silvio Berlusconi, poi morto il 12 giugno dello scorso anno, «perché il fatto non sussiste».

Sulla decisione presa degli ermellini è intervenuta Marysthell Polanco, una delle ex showgirl coinvolte nel procedimento: «Non è ancora finita... Berlusconi è morto, ma adesso il processo è mio. Pensavo non andasse così, lui è assolto e io rischio di essere condannata. Com'è possibile?». Dal canto suo il difensore, l'avvocato Paolo Cassamagnaghi si dice «desideroso» di «leggere le motivazioni» di questa sentenza. «A oltre tredici anni dai fatti - afferma - si ricomincia: senza alcuni pezzi, perché sono prescritti, e senza il presunto corruttore Berlusconi che è morto dopo essere stato assolto».

IL RICORSO

Nel processo approdato all'attenzione dei supremi giudici dopo un ricorso "per saltum" della Procura meneghina, ossia bypassando l'appello, il rappresentate dell'accusa nel giugno scorso aveva chiesto l'annullamento delle assoluzioni e un nuovo dibattimento. Nel motivare la richiesta, il procuratore generale Roberto Aniello aveva spiegato che, seppure l'audizione delle imputate in qualità di testimoni sia stata «illegittima, in quanto esse erano raggiunte da indizi di reato, ciò non incide sulla sussistenza del reato di corruzione in atti giudiziari, che rimane configurabile in quanto le funzioni di pubblico ufficiale sono state concretamente esercitate».

LA CASSAZIONE: PER LE RAGAZZE DI ARCORE ACCUSA DI CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI POLANCO: «SILVIO MORTO IO RISCHIO LA CONDANNA»

«Pordenone, provincia di Udine» L'errore della Guida Michelin

LA GAFFE

PORDENONE Anche i grandi possono sbagliare. E scivolare. La Guida Michelin grande lo è eccome. È il principale riferimento non solo per i ristoratori che puntano all'olimpo, ma anche per gli amanti della cucina di classe. La "bibbia" del settore, però, stavolta è caduta sulla geografia. Nell'edizione 2024 del fascicolo, infatti, la provincia di Pordenone è stata di fatto cancellata. E non c'entra nulla l'abolizione delle province che in Friuli Venezia Giulia è datata 2016 (amministrazione Serracchiani): qui si tratta di una svista bella e buona. I ristoranti degni di menzione che si trovano territorialmente in provincia di Pordenone, infatti, sono stati posizionati dai curatori della famosa guida nell'ambito di Udine. Un po' come se il 1 marzo del 1968, data che segnò la nascita della provincia di Pordenone e il distacco formale da quella di Udine, non fosse mai esistito. E nemmeno il capoluogo è stato risparmiato: la stessa Pordenone, infatti, nell'edizione 2024 della Guida Michelin ha perso la sua autonomia: è in provincia di Udine.

COS'È SUCCESSO

Il Friuli Occidentale, che geograficamente corrisponde al territorio amministrato da Pordenone, ha un solo ristorante stellato. È "La Primula" di San Quirino, un locale storico incastonato nel contesto naturalistico dei Magredi, la steppa arida tra i fiumi Cellina e Meduna. Il paese dal 1968 è in provincia di Pordenone, ma sfogliando l'ultima uscita della prestigiosa guida dei migliori ristoranti d'Italia si scopre invece che San Quirino si è spostato in provincia di Udine. È sicuramente il caso più eclatante, perché riguarda un locale che da 150 è gestito da un'unica famiglia - i Canton - e che da quarantuno si fregia di una stella Michelin. Pagine e pagine di storia della ristorazione evidentemente non sono bastate. Il trasferimento "d'ufficio" in provincia di Udine è stato sancito dall'edizione 2024 della guida.

IL CAPOLUOGO

Come detto, non si è salvata nemmeno Pordenone. Il capoluogo di provincia è stato ritenuto degno di due menzioni: uno per la storica trattoria del centro, la "Ferrata" e l'altro per un ristorante moderno e oggi molto in voga, cioè "Sostansa". Un bel riconoscimento anche per la ristorazione cittadina. Ma purtroppo anche la stessa sorpresa che ha riguardato San Quirino. Pure Pordenone secondo la Guida Michelin, è in provincia di Udine. Un ritorno al passato che a molti ha riportato alla mente la battaglia per il distacco amministrativo del Friuli Occidentale dalla provincia di Udine di fine anni Sessanta.

LA SEGNALAZIONE Pordenone nella Guida Michelin non viene considerata Provincia

LA SVISTA GEOGRAFICA DELLA BIBBIA DEI RISTORANTI «MANDEREMO UNA SEGNALAZIONE PER CORREGGERE»

LE REAZIONI

Sul web c'è chi se l'è presa con la norma regionale che nel 2016 ha sancito l'abolizione delle Province elettive in Friuli Venezia Giulia. Ma in questo caso la manovra politica del centrosinistra che allora governava la Regione non c'entra nulla. Semplicemente, si è trattato di una svista geografica.

E a commentarla è Pier Dal Mas, sommelier de "La Primula" e anima del locale con lo chef Andrea Canton. «Nemmeno noi - spiega - ci eravamo accorti della svista. Ma ora riteniamo corretto inviare una segnalazione, dal momento che ogni anno ci vengono chiesti i dati del locale. Non è un fatto gravissimo, ma sicuramente nemmeno da sottovalutare. È corretto dare una giusta indicazione a chi viene nelle nostre terre». Segnalazione, quella de "La Primula", che partirà nei prossimi giorni. Nella speranza di mantenere la stella Michelin anche nel 2025 e possibilmente di essere inseriti nella provincia corretta.

M.A.

LA STORIA

dal nostro inviato

NOVENTA PADOVANA (PADOVA) Il manifesto della fiera di quest'anno, realizzato con l'intelligenza artificiale, raffigura un folpo con un paio di occhiali da sole e, tra i tentacoli, un fifi rosa a pois. *Only folpo on my mind* è lo slogan della manifestazione che dal 24 al 29 ottobre richiamerà a Noventa Padovana, comune di 11mila anime alle porte della Città del Santo, almeno 150mila persone. L'anno scorso i numeri sono stati questi, solo che all'epoca nessuno poteva immaginare che sul nome ci sarebbe stato da battagliare. Appunto, la Guerra del Folpo. Ossia: è il Folpo di Noventa Padovana, come sostengono orgogliosamente non solo il sindaco Marcello Bano e l'assessore alla Fiera del Folpo (sì, c'è una delega che si chiama proprio così) Davide Iafelice, ma anche il presidente della Confraternita del Folpo Cristian Bisato? O è il Folpo alla Veneta, come dice Paolo Caratossidis del Festival della Cucina Veneta che ha acceso la miccia di questa battaglia chiedendo e ottenendo la registrazione di questo Prodotto agroalimentare tipico - Pat - nella lista del ministero?

Il sindaco di Noventa Padovana Marcello Bano con l'assessore alla Fiera del Folpo Davide Iafelice. Sotto Paolo Caratossidis

PREPARAZIONE

COTTI CON VINO POI TRITO OLIO E PREZZEMOLO

La ricetta - identica - del "Folpo di Noventa Padovana" e del "Folpo alla Veneta di Noventa Padovana": pulire i folpi senza privarli del ripieno della pancia; portare a bollore una pentola con acqua, 250 ml di vino rosso (Cabernet Franc), 1 cipolla media, 2 gambi di sedano, 1 carota media e circa 2 foglie di alloro; immergere il folpo lavato. Cuocere per 45 minuti. Tagliare in piccole parti. Condire con olio Evo, prezzemolo, sale, limone a piacere. Servire caldo.

Stessa ricetta, nomi diversi Scoppia la guerra del folpo

▶Il sindaco leghista di Noventa Padovana denuncia il "furto" del piatto tipico della sagra Caratossidis (Festival della cucina): «Falso, la specialità è veneta». Interviene la Regione

LE ORIGINI

A Noventa Padovana è dalla fine del 1700 («1776», precisa l'assessore competente) che si fa la festa al folpo, nel senso che c'è una grande festa di paese e il piatto tipico è il moscardino grigio, diverso dal polipo perché è più piccolo e perché ha una sola fila di ventose. Per anni si è fatta una sagra che, come tutte le manifestazioni, ha avuto alti e bassi. Nel 2021 l'amministrazione del leghista Marcello Bano ha deciso di trasformare l'appuntamento in un grande evento. Per fare un confronto: come la festa del prosciutto San Daniele in Friuli. Alcune tradizioni sono rimaste, a partire dalle "bettoline" dei partiti: perché a Noventa gli stand sono più di uno e tanti sono politicizzati, c'è quello della Lega, quello dei "compagni", quello dell'opposizione, anche quello vicino all'ex segretario del Pd veneto Luigi Alessandro Bisato sotto le insegne dell'Amicizia, per non dire del Bacaro delle Stelle. L'interesse per il folpo, in realtà, era iniziato già con la nascita nel 2018 della Confraternita del Folpo. Il cui presidente Cristian Bisato non è estraneo alla battaglia.

LA DIREZIONE AGROALIMENTARE DI PALAZZO BALBI HA CHIESTO AL MINISTERO IL CAMBIO DELLA DENOMINAZIONE

IL MARCHIO

Tutto inizia un anno fa quando Caratossidis chiede alla Regione Veneto di registrare il folpo nei Pat, i Prodotti agroalimentari tipici - 403 quelli riconosciuti in Veneto - che poi vengono recepiti dal ministero dell'Agricoltura. A consegnare il materiale a Caratossidis è il presidente della Confraternita, Cristian Bisato: cinque pagine con la storia, la bibliografia, ovviamente la ricetta, quella che ha come ingrediente caratteristico la cottura in un brodo dove c'è anche il vino rosso, cabernet franc o clinto. La Confraternita lo chiama "Folpo alla Veneta di Noventa Padovana", per Caratossidis diventa "Folpo alla Veneta". «Perché - spiega l'anima del Festival della cucina veneta - mica lo fanno solo a Noventa Padovana, ma in tanti altri posti della regione». A dargli man forte è Max il Folparo di Padova in piazza della Frutta (prezzo minimo 5 euro, il moscardino con rigoroso *stecadente* non è più un piatto povero): «In realtà andrebbe chiamato folpo padovano, di certo non di Noventa Padovana».

Tant'è, la scorsa primavera il sindaco Bano e l'assessore Iafelice apprendono dai social che nella sede della Provincia di Padova viene presentato un nuovo prodotto tipico riconosciuto dal ministero: il Folpo alla Veneta. Si informano e scattano come molle: «Hanno usato lo stesso disciplinare del Folpo di Noventa Padovana che è una De.Co., Denominazione comunale». Così, il 12 giugno, parte la pec alla Regione: «Abbiamo avuto modo di accertare che nei mesi scorsi un soggetto privato, che non ha provveduto in alcun modo a contattare il nostro Ente, ha richiesto la registrazione di un prodotto che si configura, sia per tipologia che per metodo di preparazione, del tutto identico al prodotto già registrato nel 2021 tra le Denominazioni Comunali del nostro Comune e individuato come "Folpo di Noventa Padovana"». Il 3 luglio la Direzione Agroalimentare della Regione Veneto risponde: «Si comunica che l'istruttoria si è conclusa con esito positivo (...), la scheda identificativa sarà inviata al ministero con la richiesta di modifica del nome del Pat da "Folpo alla veneta" a "Folpo di Noventa Padovana"». Caratossidis cade dalle nuvole: «Non mi risulta, ma di sicuro io non ho scippato niente a nessuno». Il presidente della Confraternita lo difende: «Paolo non è un copione, il disciplinare l'ho predisposto io e per me resta sempre il Folpo di Noventa Padovana».

Forse è davvero come nello slogan: solo folpo in mente.

Alda Vanzan

ALLA FIERA IN PROGRAMMA A FINE MESE ANCHE LE "BETTOLINE" POLITICHE

Feltre Il rientro delle mucche dai pascoli alle stalle

Il senatore De Carlo alla "Desmontegada"

Raccontano che si è preso la mucca più rognosa, ma ce l'ha fatta a portarla a valle. Tra i partecipanti, domenica scorsa, alla terza "Desmontegada dal Tomadego a Ton", a Feltre - cioè il rientro degli animali dai pascoli di alta montagna alle stalle nelle valli - c'era anche Luca De Carlo, senatore e coordinatore veneto di Fratelli d'Italia. La sua mucca era tutta imbellettata, campanaccio e fiori. Lui ride: «Il ministro mi ha chiesto se era la mia fidanzata».

L'Oscar green all'insalata coltivata nell'acqua dei pesci

AGRICOLTURA

ROVIGO Il trevigiano Johnny Moretto con l'azienda agricola di Crocetta del Montello "Moretto Farm" rappresenterà il Veneto alla finale nazionale degli Oscar Green 2024, il premio promosso da Coldiretti Giovani Impresa per valorizzare le migliori idee imprenditoriali under 40 nel coniugare tradizione e innovazione. La diciottesima edizione del concorso ha assegnato i premi ieri al Teatro Sociale di Rovigo, mostrando «l'agricoltura che cresce in doppia cifra e che innova, con i giovani che portano sostenibilità e ricerca, e soprattutto nuovi prodotti. Questi giovani, ed è un grande merito di Coldiretti, ci permettono di dire che loro sono meglio di noi quando avevamo la loro età», ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia. Anche per il senatore Luca De Carlo «non c'è attività più green dell'agricoltura: i veri ambientalisti, da sempre - ha affermato il presidente della Commissione Agricoltura - sono agricoltori e allevatori, e i giovani agricoltori veneti mostrano l'innovazione nella straordinaria tradizione di Dop e Igp del Veneto».

NUOVE GENERAZIONI

«Quando si parla di agricoltura - ha puntualizzato il presidente del Veneto - c'è la tendenza a mettere da un lato le imprese e dall'altro il comitato dei ragazzi che invoca la sostenibilità. Dove c'è un giovane in agricoltura si parla di produzione biologica, biodinamica e integrata, si parla di innovazione, ricerca, mondo digitale e di salubrità alimentare: le avete mai sentite dire 'ste robe dai comitati che contestano l'agricoltura? L'agricoltura ha un futuro perché ha i giovani».

Vincitore a pari merito della categoria "È ancora Oscar Green" insieme all'adriese Ilaria Turri con la sua tisana istantanea Dulcis infuso, Johnny Moretto rappresenterà il Veneto alla finale nazionale con la produzione di lattuga che unisce idroponica e acquacoltura. La loro unione nell'acquaponica sostenibile si realizza con un allevamento di pesci a fornire nutrimento alle piante, mentre le piante depurano l'acqua per i pesci: la somma dà, così, massimo risparmio idrico e minimo utilizzo di ulteriori sostanze nutritive.

ALTRI PREMI

Un altro pari merito s'è visto nell'Oscar Green per la categoria Campagna Amica, assegnato ad Alessia Parisatto di Baone e Andrea Bandiera di Maser. Ad aggiudicarsi l'Oscar nella categoria Custodi d'Italia è stata invece Anna Sarzetto con la sua attività agricola nell'isola di Falconera. La bassanese Eleonora Gottardi ha vinto nella categoria "Coltiviamo insieme" con il primo vino "carbon negativo" d'Europa: «Il mercato del vino è diventato estremamente competitivo - ha detto - ed è importante sapersi distinguere nella sostenibilità: una scelta che ha stimolato anche i nostri importatori nella compensazione delle emissioni di anidride carbonica», per portare dalla vite al bicchiere "un vino per il pianeta". L'Oscar Green come Impresa digitale e sostenibile è andato invece a Daniele Nordera: nell'allevamento di famiglia a San Martino Buon Albergo il benessere animale prende forma anche del collare che monitora parametri necessari a prevenire malattie e a evitare perdite produttive. La consapevolezza che salute del terreno e biodiversità sono fattori decisivi per la qualità produttiva, ha portato l'Oscar "L'impresa che cresce" alla ventiseienne di San Michele al Tagliamento Gessica Cecchetto. Infine, la menzione speciale Agri influencer che premia l'utilizzo dei moderni canali di comunicazione è stata assegnata alla veronese Sofia Fugolo, mentre la sorella in platea realizzava intanto una story: «Abbiamo rivoluzionato l'azienda di famiglia, nel rispetto del nonno, che s'è spaccato la schiena per farla crescere, e di papà che ci ha sempre guardato le spalle: cerchiamo di narrare quello che c'è dietro una bottiglia di vino al ristorante o d'olio in tavola».

Nicola Astolfi

ROVIGO Luca Zaia e Johnny Moretto alla finale veneta

IL TREVIGIANO JOHNNY MORETTO RAPPRESENTERÀ IL VENETO AL CONCORSO NAZIONALE DELLA COLDIRETTI

Economia

Borse del 14/10/2024

		VAR%				VAR%				VAR%	
Milano (Ftse/Mib)	34.680	+1,09%	▲	Londra (Ft100)	8.292	+0,47%	▲	NewYork (Dow Jones)*	43.079	+0,50%	▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.263	+0,90%	▲	Parigi (Cac 40)	7.602	+0,32%	▲	NewYork (Nasdaq)*	18.516	+0,95%	▲
Francoforte (Dax)	19.501	+0,66%	▲	Tokio (Nikkei)	39.605	+0,57%	▲	Hong Kong (Hang Seng)	21.092	-0,75%	▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 15 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	127

Euribor	3m	6m	12m
	3,1%	3,0%	2,7%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,09	▲
Sterlina	0,83	▼
Yen	149,09	▲
Franco Svizzero	0,93	▲
Renminbi	7,73	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,248%
3 m	3,009%
6 m	3,148%
1 a	2,890%
3 a	2,580%
10 a	3,547%

METALLI

	Gr
Oro	78,15 €
Argento	0,93 €
Platino	29,02 €
Litio	9,89 €/Kg
Silicio	1.481,29 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	589
Marengo	467
Krugerrand	2.499
America 20$	2.408
50Pesos Mex	3.010

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	79,29 €	▼
Petr. WTI	75,69 $	▼
Energia (MW)	95,91 €	▼
Gas (MW)	39,74 €	▼

Tavares apre ai licenziamenti Le opposizioni: «Elkann in aula»

▶L'Ad del gruppo fa capire che il taglio dei posti di lavoro è una delle opzioni sul tavolo: non la escludo Le forze di opposizione chiedono all'azionista di maggioranza garanzie su occupazione e produzione

IL CASO

ROMA Prima, in audizione alla Camera, la richiesta di altri incentivi pubblici per risollevare le sorti di Stellantis, poi, durante un'intervista, l'annuncio che i licenziamenti nel gruppo sono possibili. L'uno-due di Carlo Tavares, Ad del colosso automobilistico in mano ad Exor controllata dalla famiglia Elkann, manda su tutte le furie le forze di maggioranza e opposizione, scatena le ire del sindacato e innesca una serie di polemiche ad alta tensione.

LE INDICAZIONI

Di certo il top manager sembra aver preso una strada impervia dopo il flop delle vendite e il "profit warning sui profitti" che ha mandato a picco i titoli in Borsa. Il cambiamento, realizzato in fretta e furia di quasi tutta la prima linea dei manager, sacrificati per i mancati obiettivi raggiunti, non è stato l'ultimo atto. Semmai il primo di una serie di interventi più draconiani di fronte ad un calo del 30% delle vendite e ad una riduzione ancora più marcata della produzione in Italia. «Non escludo - ha detto Tavares - un taglio del costo del lavoro». Poi, avendo capito di aver esagerato, la marcia indietro, per precisare. «Sicuramente non scarto nulla», nessuna opzione, ma il taglio di posti «non è al centro della nostra riflessione strategica, al centro della nostra strategia c'è la qualità dei prodotti, l'innovazione e la dimensione accessibile della mobilità e il fatto che i clienti devono essere felici». Parole che hanno scatenato l'ira dei partiti. Che ora chiedono una operazione verità sugli aiuti di Stato ricevuti da Fiat-Stellantis in questi anni. Il più duro è Carlo Calenda, leader di Azione, che, insieme all'opposizione chiede a John Elkann, azionista di maggioranza di Stellantis, di venire in Parlamento a spiegare che futuro immagina per gli stabilimenti made in Italy. La Lega vuole invece sapere quanti soldi sono finiti nelle casse di Torino tra Cig, sostegni alla costruzione degli impianti, bonus per comprare autovetture. Una stima, fornita dai sindacati, indica in circa 900 milioni le somme ricevute fra cassa integrazione, agevolazioni per assunzioni e contratti di espansione. Non solo. Nel 2020 in pieno della pandemia, con il governo Conte II in carica, Fca ha ricevuto 6,3 miliardi di prestito coperto da garanzia pubblica. La linea di credito, poi restituita, doveva essere utilizzata per pagare gli stipendi, i fornitori e mantenere gli investimenti programmati in Italia. Denaro certamente utile alla fusione con il gruppo francese Psa, da cui nasce, il 17 gennaio 2021 Stellantis, che poi si libera dai vincoli saldando i conti con un anno di anticipo. Al comando, come si ricorderà, arriverà proprio Tavares, il ceo più pagato d'Europa: circa 35 milioni di euro l'anno, tanto quanto lo stipendio di oltre mille dei suoi metalmeccanici.

Ora di fronte alla crisi, che attanaglia quasi tutti i costruttori europei, anche a causa della concorrenza cinese e delle regole stringenti sull'auto green, riemerge lo spettro della chiusura di una parte degli stabilimenti Stellantis, come annunciato del resto anche dalla Volkswagen in Germania. Così Angelo Bonelli, Carlo Calenda, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni ed Elly Schlein tornano a chiedere l'audizione del presidente John Elkann. «Vogliano garanzie sul piano dell'occupazione e su quello della produzione», spiegano, ricordando che queste assicurazioni al momento sono «disattese», nonostante il «sostegno pubblico di cui la società ha goduto a lungo».

Umberto Mancini

LA LEGA VUOLE UNA OPERAZIONE TRASPARENZE SUGLI AIUTI PUBBLICI RICEVUTI DALL'AZIENDA IN QUESTI ANNI

Dazi Il cancelliere tedesco punta sull'intesa entro ottobre

Scholz spera in un accordo con la Cina

«La speranza comune è che ci sarà un accordo entro fine ottobre con la Cina». Lo ha detto il cancelliere tedesco Olaf Scholz (nella foto) parlando dei dazi imposto dall'Unione europea sui veicoli elettrici cinesi. «La cosa fondamentale è che coloro che arrivano sul nostro mercato competono in condizioni di concorrenza leale sul mercato interno europeo e che non ci siano distorsioni dovute al fatto che vengono concessi grandi sussidi alla produzione al di fuori dell'Ue», ha affermato per parte sua la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. «Stiamo negoziando con la Cina», ha aggiunto.

Dalla Cina il 98% di pannelli solari

Pannelli solari

ENERGIA

ROMA Il 98% delle importazioni di pannelli solari verso l'Europa nel 2023 arrivava dalla Cina, il maggiore fornitore di biocarburanti liquidi. Lo rilevano le stime pubblicate da Eurostat, secondo cui lo scorso anno l'Ue ha importato da paesi pannelli solari per un valore di 19,7 miliardi, biocarburanti liquidi per 3,9 miliardi e turbine eoliche per 0,3 miliardi. Secondo l'ufficio statistico dell'Ue, Pechino è stata di gran lunga il più grande fornitore di pannelli solari, rappresentando il 98% di tutte le importazioni. Le turbine eoliche sono state importate principalmente dall'India (59%) e dalla Cina (29%). Quanto ai biocarburanti liquidi, la Cina ha guidato con il 36%, seguita dal Regno Unito con il 13% e dal Brasile con il 12%. Nel complesso, nonostante un calo generalizzato in valore, le importazioni restano superiori alle esportazioni: l'Ue ha esportato 0,9 miliardi di pannelli solari, 2,2 miliardi di biocarburanti liquidi e 2 miliardi di turbine eoliche.

Conti violati, in arrivo altre denunce Intesa indagata: «Ma noi parte lesa»

L'INCHIESTA

ROMA Adesso altri clienti di Intesa San Paolo, che hanno scoperto di essere stati vittime delle intrusioni di Vincenzo Coviello su depositi e movimentazioni delle loro carte di credito, sono pronti a presentare denuncia. Degli otto correntisti, i più bersagliati, avvisati dalla banca, soltanto uno, Antonio Moschetta si era rivolto ai carabinieri lo scorso 22 luglio, facendo partire l'inchiesta della procura di Bari. Ma adesso gli avvocati dei clienti di Intesa Sanpaolo spiati da Vincenzo Coviello non solo valutano di percorrere la via penale con la successiva costituzione di parte civile (in un eventuale processo) ma anche di intentare cause di risarcimento nei confronti della banca, formalmente indagata sulla base della legge 231 del 2001, che prevede la responsabilità penale degli enti per illeciti amministrativi. In questo caso, per la procura guidata da Roberto Rossi, l'Istituto di credito non avrebbe adottato adeguate misure di sicurezza che avrebbero impedito l'accesso abusivo a sistema informatico del funzionario. Intanto Intesa precisa di non avere ancora ricevuto comunicazioni dai pm.

LE DENUNCE

Già ieri, i legali di alcuni clienti che hanno letto il loro nome sui giornali hanno chiesto informazioni agli inquirenti annunciando azioni a tutela dei propri assistiti. Nei confronti dell'istituto, quindi, potrebbero arrivare potenzialmente migliaia di richieste risarcitorie: dal febbraio 2022 all'aprile 2024, infatti, il 52enne di Bitonto (Bari), adesso indagato per violazione di sistema informatico e tentato procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, avrebbe effettuato 6.637 accessi abusivi ai dati dei conti correnti di 3.572 clienti sparsi in 679 filiali in tutta Italia. L'istituto, rilevano i pm, non avrebbe tempestivamente segnalato agli inquirenti gli accessi abusivi. Tanto più che dagli atti della banca emerge che dopo il primo allarme e la convocazione da parte del direttore della filiale, avvenuta a ottobre 2023, Coviello avrebbe continuato a controllare depositi, movimentazioni e le attività finanziarie detenute dai clienti, quindi mutui, azioni, obbligazioni e titoli di credito. Dal novembre 2023 ad aprile 2024 sono stati 347 gli accessi abusivi ai danni di 261 clienti da lui non gestiti. Una circostanza che la stessa banca gli ha contestato il 4 luglio scorso per motivare il licenziamento avvenuto ad agosto. La Procura sospetta che Coviello abbia agito «verosimilmente in concorso e previo concerto con persona/e da identificare». E adesso saranno i periti della procura ad esaminare telefoni e tablet sequestrati. In realtà, gli contesta la banca formalmente il 4 luglio, Coviello ha continuato a spiare i conti, come se nulla fosse accaduto. Il 52enne ha spiato i conti della premier, di vari ministri e parlamentari, di vip e sportivi. Ma anche di suoi colleghi e responsabili delle varie strutture della banca, anche interrogando i dati rilasciati dalla Centrale rischi di Bankitalia. La Procura sospetta che Coviello abbia agito «verosimilmente in concorso e previo concerto con persona/e da identificare». E adesso saranno i periti dell'accusa ad esaminare telefoni e tablet sequestrati dai carabinieri. Si cerca materiale scaricato ed eventualmente cancellato. Ma anche contatti con terze persone, magari a ridosso degli accessi abusivi.

LA NOTA

Intesa Sanpaolo, con una nota, precisa di non avere «ricevuto alcuna comunicazione dall'autorità giudiziaria» e sottolinea che la «banca ha potuto procedere con la notifica presso l'autorità per la privacy e la denuncia presso la Procura di Bari come parte lesa nei tempi resi possibili da un processo esteso e accurato, volto alla ricostruzione di quanto avvenuto». Solo a conclusione della lunga istruttoria che ha portato al licenziamento del lavoratore, spiega, Intesa ha potuto procedere a sporgere denuncia e aggiunge: «Il comportamento della Banca sarà come sempre basato sulla massima collaborazione con le autorità».

Valentina Errante

Il Nobel agli studi contro le disuguaglianze

▶Il premio per l'economia 2024 assegnato al turco-americano Daron Acemoglu e agli anglo-americani Simon Johnson e James Robinson per i lavori sulla comprensione dei divari di ricchezza tra le nazioni. Più progresso con libero mercato e democrazia

IL RICONOSCIMENTO

ROMA Il premio Nobel per l'economia 2024 è stato assegnato a Daron Acemoglu e Simon Johnson (Massachusetts Institute of Technology, Boston) e a James A. Robinson (University of Chicago) per i loro "studi su come le istituzioni si formano e influenzano la prosperità". Si tratta di una formula sintetica, come da tradizione dell'Accademia reale svedese per le scienze, che però suona chiarissima alle orecchie di chi, con i contributi dei vincitori, si è cimentato nel corso degli anni. Le "istituzioni" cui si fa riferimento sono le regole del gioco, stabilite a livello economico ma anche politico, che plasmano tanto l'efficienza dei sistemi economici quanto la qualità della vita politica dei Paesi. La tesi principale dei contributi di questi autori è che il ricorso al libero mercato e alla democrazia porta le nazioni a progredire maggiormente. Semplificando un po', si può affermare che grazie a mercati concorrenziali e funzionanti è più facile creare lavoro e ricchezza; inoltre, vivere in uno stato democratico, dove chiunque può godere di diritti economici e politici fondamentali e irrinunciabili, assicura che tale ricchezza verrà poi redistribuita anche a favore dei più deboli, dei poveri e degli esclusi. I vincitori hanno indubbi meriti scientifici, certificati ben prima del premio di ieri da decine di altri riconoscimenti e da una lista innumerevole di pubblicazioni in materia. Il valore speciale di Acemoglu e Robinson è di avere reso il tema abbordabile ai non addetti ai lavori, grazie a testi divulgativi tradotti anche in italiano, come il celebre Perché le nazioni falliscono. Alle origini di potenza, prosperità e povertà, del 2012, e il più recente Potere e progresso. La nostra lotta millenaria per la tecnologia e la prosperità (2023).

SECONDO I VINCITORI, LIBERTÀ ECONOMICA, CERTEZZA DEL DIRITTO E RUOLO DELLE LEGGI ELETTORALI SONO FATTORI DI SVILUPPO

TEORIA E PRATICA

Da parte sua, Johnson ha avuto la possibilità di unire la teoria alla pratica, ricoprendo nella sua carriera non solo posizioni accademiche ma anche quella di "economista capo" al Fmi. Inoltre, i lavori dei tre economisti permettono di risolvere un paradosso delle teorie economiche della crescita e dello sviluppo molto in voga fino al secolo scorso. In particolare, le cosiddette "teorie della convergenza" avevano previsto che, in un numero sufficiente di anni, tutti i paesi avrebbero dovuto raggiungere tassi di sviluppo economico elevati e simili a quelli già realizzati in precedenza da altre nazioni, come quelle europee.

Tuttavia, i dati recenti non possono altro che confermare la fallacità di tali previsioni: ancora oggi, infatti, il 20% più agiato della popolazione mondiale è circa 30 volte più ricco del 20% più povero. E tale distanza, lungi dal ridursi come avevano previsto gli economisti del passato, appare persistente. È vero che i paesi più poveri si sono sviluppati e i loro redditi sono aumentati; tuttavia, essi non riescono a raggiungere i paesi più prosperi. Perché? Perché, appunto, non solo la disponibilità di materie prime e l'accesso al progresso tecnologico sono fattori di sviluppo determinanti ma, per dirla come i neovincitori, anche le "istituzioni contano": la libertà economica, la certezza del diritto, la lotta alla criminalità, la corruzione e il ruolo delle leggi elettorali nel vincolare i politici eletti vanno considerati come fattori di sviluppo alla stessa stregua di quelli più tradizionali. Si tratta di un approccio che, naturalmente con le opportune accortezze e modifiche, potrebbe arricchire anche il dibattito pubblico nazionale sulle differenze economiche tra le regioni del nord e quelle del sud. Il premio conferma un orientamento ormai sempre più riconoscibile dell'Accademia svedese per le scienze verso quelle ricerche che studiano come combattere e ridurre le disuguaglianze.

I PREMIATI
I ricercatori Nobel per l'economia 2024: Daron Acemoglu, James A. Robinson e Simon Johnson

LE DONNE

Un'attenzione già presente in passato, ma diventata sempre più strutturale, come certificano, per esempio, i premi Nobel assegnati nel 2023 a Claudia Goldin, sulle disuguaglianze tra uomini e donne sul mondo del lavoro, o nel 2019 a Abhijit Banerjee, Esther Duflo and Michael Kremer, per i loro contributi sulle strategie di lotta alla povertà. Premi, tra l'altro (e anche questa è attenzione alle disuguaglianze), che avevano permesso di premiare figure femminili. Prima di loro, infatti, era accaduto solo con Elinor Ostrom nel 2009. Il Nobel a Daron Acemoglu non ha sorpreso gli addetti ai lavori. Nel 2005, l'economista turco e statunitense aveva infatti già vinto la "John Bates Clark Medal", consegnata dall'American Economic Association al miglior giovane economista dell'anno o del biennio. Un premio che, nella maggior parte dei casi, anticipa proprio il prestigioso riconoscimento del Nobel.

Paolo Balduzzi

Logistica

D.B. Group acquisisce l'emiliana Esa

La trevigiana D.B. Group sbarca in Emilia Romagna e acquisisce Esa. Le famiglie De Bortoli e Lugari hanno firmato nei giorni scorsi l'accordo che trasferisce il controllo di Esa Srl International Forwarding & Logistics di Bibbiano (Reggio Emilia), piccola e dinamica società specializzata in spedizioni e logistica, fondata nel 1996 da Luciano Lugari. «L'accordo raggiunto è la conferma della sintonia di valori e di professionalità tra le nostre due società certamente, ma prima ancora tra le due famiglie De Bortoli e Lugari», ha detto Valter De Bortoli, presidente della società di Montebelluna. «Entrare in forma stabile in una grande organizzazione significa per noi - ha detto Francesco Lugari, Ad di Esa Srl - dare continuità e valore al patrimonio di relazioni, in particolare attive in questo nostro territorio, ricco di aziende». La fusione per incorporazione sarà perfezionata dal gennaio 2025.

Unioncamere, più imprese ma artigianato in sofferenza

LO STUDIO

VENEZIA Aumentano le imprese in Italia e nel Nordest. Nel terzo trimestre si registrano oltre 15.200 attività economiche in più. Fanno da traino il settore delle costruzioni e del turismo, più dinamici in questa fase rispetto a commercio e artigianato. Da Movimprese, l'analisi trimestrale condotta da Unioncamere e InfoCamere, emerge che tra luglio e settembre il Registro delle imprese delle Camere di commercio ha registrato 62.599 nuove iscrizioni e 47.372 cessazioni. Il tasso di crescita delle nuove imprese, a livello nazionale, si attesta stabilmente allo 0,26%, senza variazioni significative rispetto al 2023. Quello delle imprese artigiane arretra (da +0,22% a +0,09%) e desta preoccupazione. Il saldo positivo, evidenzia l'analisi, riflette una vitalità contenuta del sistema imprenditoriale. Il risultato si colloca tuttavia al di sotto della media degli ultimi dieci anni. In Lombardia si registra il saldo più elevato tra iscrizioni e cessazioni, con 3.322 nuove imprese e un tasso di crescita stabile allo 0,35%.

In Veneto il saldo è positivo per 900 unità, con 4.751 iscrizioni (+ 1,02%) e 3.851 cessazioni. Le imprese attive sono oltre 422mila (+ 0,21%). Soffre il settore artigiano: saldo positivo solo per 9 imprese. Bene Venezia, Padova e Verona.

In Friuli Venezia Giulia vanno bene i servizi professionali e del turismo, mentre commercio e manifattura restano al palo. Anche l'artigianato flette, seppure in regione abbia performance decisamente più elevate rispetto alla media italiana. In Friuli VG, nel periodo luglio-settembre il saldo tra imprese nate e imprese chiuse è ancora attivo, ma nel trimestre il saldo positivo si ferma a +142 unità, che corrispondono a un tasso di crescita del +0,15% (era +0,2 nel 2023), piuttosto distante dal +0,26% della media italiana, che ha tenuto la stessa posizione rispetto al 2023. In numeri assoluti, in Friuli Venezia Giulia nel terzo trimestre sono nate 979 imprese e sono state chiuse 837 realtà, con miglioramenti in tutte le province. Complessivamente le aziende registrate a fine settembre erano 97mila 288. Per quanto attiene invece il mondo artigiano, in regione nel terzo trimestre il saldo positivo è di 63 unità, qui spicca Pordenone.

Veneto: frenano le uscite, più contratti indeterminati

LAVORO

VENEZIA Il mese di settembre mostra lievi miglioramenti nel mercato del lavoro del Veneto, che nonostante un saldo mensile negativo tipico in un periodo dell'anno caratterizzato dalla conclusione dei rapporti attivati per la stagione estiva, fa registrare un risultato migliore rispetto a quello di settembre 2023 (- 4.100 posti a fronte dei - 5.900 dello scorso anno) e un aumento delle assunzioni pari al + 1%. È quanto emerge dalla "Bussola" di Veneto Lavoro. A livello contrattuale da segnalare l'aumento nell'ultimo mese dei contratti a tempo indeterminato (+ 6.000 posizioni lavorative). Il bilancio occupazionale dell'intero 2024 si conferma dunque positivo (+ 72.900), seppure ancora inferiore a quello del periodo gennaio-settembre del 2023 (+ 76.458). Le assunzioni nel periodo sono complessivamente 494.800 (- 1%) e risultano in calo soprattutto per i lavoratori italiani (- 5%), le donne (- 3%) e i lavoratori delle fasce di età centrali (- 3%); in aumento invece tra stranieri (+ 8%) e over 55 (+ 4%). Le cessazioni ammontano a 422.000, dato in linea. Aumentano i licenziamenti (+ 4%) e calano le dimissioni (- 4%).

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,141**	2,74	1,621	2,096	12048933
Azimut H.	**23,140**	0,48	20,448	27,193	418505
Banca Generali	**41,540**	0,00	33,319	41,326	194180
Banca Mediolanum	**11,300**	0,44	8,576	11,486	694210
Banco Bpm	**6,212**	0,78	4,676	6,671	6609628
Bper Banca	**5,834**	-0,58	3,113	5,795	18574030
Brembo	**10,196**	-0,04	9,563	12,243	926907
Campari	**7,540**	1,95	7,082	10,055	3439222
Enel	**7,176**	1,56	5,715	7,221	18532780
Eni	**14,354**	0,22	13,560	15,662	7469550
Ferrari	**437,200**	2,44	305,047	446,880	336030

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FinecoBank	**15,000**	0,60	12,799	16,463	2485626
Generali	**26,660**	1,95	19,366	26,090	2790565
Intesa Sanpaolo	**3,922**	0,81	2,688	3,878	73487713
Italgas	**5,815**	1,48	4,594	5,708	3928992
Leonardo	**21,060**	3,24	15,317	24,412	2965069
Mediobanca	**15,550**	0,84	11,112	15,428	1933595
Monte Paschi Si	**5,320**	-0,37	3,110	5,331	13967033
Piaggio	**2,540**	0,40	2,412	3,195	748278
Poste Italiane	**12,915**	0,74	9,799	12,952	1966889
Recordati	**54,100**	2,95	47,476	52,972	449655
S. Ferragamo	**6,430**	-3,67	6,017	12,881	871342
Saipem	**2,026**	-0,25	1,257	2,423	15725485
Snam	**4,526**	0,44	4,136	4,877	4000216

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Stellantis	**12,042**	1,57	11,808	27,082	12352480
Stmicroelectr.	**25,830**	1,04	24,665	44,888	2314198
Telecom Italia	**0,284**	0,00	0,214	0,308	11994580
Tenaris	**14,735**	-0,24	12,528	18,621	1232647
Terna	**8,024**	1,39	7,218	8,171	2430495
Unicredit	**40,230**	0,37	24,914	40,030	7408843
Unipol	**11,750**	2,00	5,274	11,477	3210314
NORDEST					
Ascopiave	**2,875**	0,00	2,165	2,922	24323
Banca Ifis	**22,640**	0,98	15,526	22,395	105664
Carel Industries	**18,720**	-1,58	15,736	24,121	40777

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Danieli	**26,800**	0,37	26,772	38,484	57457
De' Longhi	**26,800**	-1,11	25,922	33,690	57564
Eurotech	**0,908**	-2,37	0,929	2,431	182637
Fincantieri	**4,902**	1,20	3,674	6,103	794344
Geox	**0,570**	0,00	0,540	0,773	142352
Hera	**3,600**	1,47	2,895	3,613	1465592
Italian Exhibition Gr.	**6,360**	5,30	3,101	6,781	8208
Moncler	**54,560**	-0,07	48,004	70,189	880721
Ovs	**2,928**	1,60	2,007	2,911	1199170
Piovan	**13,800**	0,00	9,739	13,802	19891
Safilo Group	**1,038**	-0,95	0,898	1,243	623716
Sit	**0,936**	0,00	0,852	3,318	6860
Somec	**14,500**	2,11	13,457	28,732	427
Zignago Vetro	**10,900**	-0,37	10,479	14,315	37712

La decima edizione dal 17 al 20 ottobre

A Treviso il festival della statistica con Boeri, Letta e Bonino

Enrico Letta, Emma Bonino, Tito Boeri (foto) a Treviso per StatisticAll, l'unico festival al mondo dedicato alla statistica e alla demografia, in pogramma dal 17 al 20 ottobre per la decima edizione. Statistiche senza frontiere. Fiducia, etica, sistema: il futuro dei dati in Europa è, infatti, il nuovo tema della manifestazione organizzata dalla Società Italiana di Statistica - Sis, dall'Istat e dalla Società Statistica Gini, con il patrocinio della Commissione Europea, della Regione del Veneto, del Comune di Treviso e in collaborazione con il Parlamento Europeo. In programma quattro giornate fitte di eventi: Piazza dei Signori con il format StatisticAll Pop e Piazza Borsa con StatisticAll Speech. Un occhio di riguardo alle nuove generazioni con StatisticAllYoung tra Piazza dei Signori, la BRaT, Biblioteca dei Ragazzi e il Campus Treviso dell'Università Ca' Foscari. Quasi un centinaio gli appuntamenti, tra "Spritz" e "Caffè" statistici, incontri con autori, laboratori, concerti, e altrettanti i topic approfonditi: dalla IA alla demografia, dalle migrazioni europee alla cybersecurity. EF

Quella del trevigiano Zagonel è la più importante raccolta del librettista di Mozart: quasi un migliaio di titoli recuperati in 50 anni
«Voglio che i miei studi rimangano assieme e che i volumi vengano collocati in un unico posto. E tutto deve restare in Veneto»
Il letterato amico di Casanova si era rifatto una vita a New York: da droghiere a primo insegnante di italiano del Columbia College

Da Ponte, in vendita la collezione di scritti

Lorenzo Da Ponte, nato Emanuele Conegliano a Vittorio Veneto

CHI ERA Presbitero, poeta, librettista e professore italiano naturalizzato statunitense, Lorenzo da Ponte è conosciuto in particolare per essere stato librettista di Mozart in tre occasioni: per Le nozze di Figaro, il Don Giovanni e Così fan tutte

LA STORIA

La più importante collezione di scritti riguardanti Lorenzo Da Ponte, il librettista di Wolfgang Amadeus Mozart, è in vendita. Si tratta di quasi un migliaio di titoli, pazientemente e caparbiamente raccolti in cinquant'anni dal vittoriese Giampaolo Zagonel che è pure uno dei maggiori studiosi ed esperti di Da Ponte, per esempio nel 2020 ha curato l'edizione di tutte le lettere fino a quel momento conosciute, edita da Dario De Bastiani. A occuparsi della vendita sono la romana Finarte e Simone Volpato, titolare della libreria antiquaria triestina "Drogheria 28". Zagonel è riuscito a trovare da librai sparsi tra Europa e Stati Uniti non solo opere firmate da Da Ponte, ma anche stampati anonimi o con pseudonimi che, grazie ai suoi studi, sapeva di poter ricondurre al letterato originario di Cèneda. Sono presenti opere fondamentali, come la prima edizione delle "Memorie", pubblicata nel 1823 a New York (dove Da Ponte aveva fondato l'istituto di italiano della Columbia University) che in Italia si trova soltanto in cinque biblioteche, ma solo due (la Nazionale di Napoli e la Trivulziana di Milano) hanno tutti e tre i volumi.

«Della tragedia "Il Mezenzio"», osserva Zagonel, «c'è una copia a Parma e una a casa mia». Questo fa capire perché il valore della collezione sia molto alto: il prezzo di vendita non viene specificato, ma va oltre i 100 mila euro. «Voglio che i miei 50 anni di studi rimangano assieme», sottolinea Zagonel, «voglio che la collezione venga collocata in un unico posto e voglio che rimanga in Veneto. Inoltre ho 85 anni e sto ancora bene, quindi non voglio che la vendita avvenga dopo la mia morte perché intendo controllare dove vada». In questo c'è una sorta di contrappasso: Lorenzo Da Ponte è stato maltrattato dai suoi luoghi di origine, sia nella natia Vittorio Veneto, sia a Venezia, dove ha risieduto (era segretario del patrizio Pietro Zaguri, nella cui abitazione ha conosciuto Giacomo Casanova). A Vittorio Veneto il ghetto di Ceneda, da dove i Da Ponte venivano prima di convertirsi, sta letteralmente cadendo a pezzi. La casa natale è in vendita e, nonostante l'intervento scandalizzato di Riccardo Muti, nessuno la compra. «Ho fatto mettere io le targhe in sua memoria che ci sono a Vittorio perché il Comune se ne disinteressava», precisa Zagonel. Nelle biblioteche di Venezia la presenza delle sue opere è soltanto sporadica.

OLTRE ALLE OPERE TROVATE DA LIBRAI SPARSI TRA EUROPA E USA ANCHE STAMPATI ANONIMI O CON PSEUDONIMI VALORE 100MILA EURO

I GIUDIZI

Scrive Antonio Trampus, ordinario di Storia moderna a Ca' Foscari, nel saggio introduttivo del catalogo di vendita: «Su Da Ponte, specie in Italia, hanno pesato i giudizi che l'Ottocento, secolo dei moralismi, ha dato sulla sua vita irregolare e libertina. Nato come Emanuele Conegliano da famiglia ebraica, convertito bambino al cattolicesimo, seminarista e poi sacerdote, processato per concubinaggio dalla repubblica di Venezia, bandito dalla Serenissima e spretato, amico di Giacomo Casanova: Da Ponte è stato oggetto tra Otto e Novecento di una vera e propria damnatio memoriae, che ha portato a espungere in modo quasi sistematico i suoi testi e le sue "Memorie" dalle collezioni private e pubbliche italiane e, in particolare, dell'area veneta da cui era originario. Quanto più cresceva l'attenzione internazionale verso la sua figura e le sue origini cenedesi, tanto più venivano occultate le sue radici e la sua opera, tanto la presenza delle edizioni dapontiane nelle biblioteche italiane è rimasta così rapsodica, se non quasi clandestina».

STUDIOSO Giampaolo Zagonel è uno dei maggiori esperti di Lorenzo Da Ponte

Lorenzo Da Ponte è stato per Giampaolo Zagonel un innamoramento giovanile. «Ho letto le "Memorie" quando avevo vent'anni e da allora ho cominciato a raccogliere materiale su di lui». Non ha più smesso. «La prima copia che ho avuto delle "Memorie" del 1829-'30 l'ho acquistata da quel grande antiquario che era Carlo Alberto Chiesa che mi convocò a Milano, nel suo studio per propormi l'edizione che aveva acquistato a un'asta a New York. Una seconda copia me la propose invece Enrico Vigevani, titolare assieme al fratello dell'antiquaria Polifilo di Milano». Questa seconda copia proveniva dalla famiglia degli editori Feltrinelli. Il nucleo più importante di opere dapontiane è quello comprato dal collezionista (nonché ex podestà) triestino Cesare Pagnini.

Zagonel, laureato in Economia e commercio, è stato dirigente e amministratore delegato di numerose aziende. «Avevo due lavori», afferma, «di notte studiavo e di giorno facevo il manager. Il secondo lavoro mi dava i mezzi per poter svolgere il primo». Va rimarcato che Zagonel è stato un precursore: quando ha cominciato a occuparsene, Da Ponte tra gli studiosi era uno sconosciuto. «È stato rivalutato dagli stranieri», osserva, «negli anni Settanta e Ottanta da noi nessuno lo considerava».

NUOVA JORKA

Lorenzo Da Ponte, invece, era stato un perfetto figlio del suo tempo e una figura di primo piano del Settecento, non solo italiano. Nato nel 1749 a Ceneda, ha fatto di tutto ed è stato dappertutto; è stato anche amico sincero di Giacomo Casanova, nonostante li dividesse una differenza d'età di oltre vent'anni. Da Ponte oggi è famoso soprattutto per aver scritto i libretti della "trilogia italiana" di Mozart: "Le nozze di Figaro", il "Don Giovanni" e "Così fan tutte". Ci ha anche lasciato una delle più struggenti testimonianze su come si fosse ridotta Venezia all'indomani della caduta della repubblica. Nel 1798, durante la prima dominazione austriaca, incontra un ex patrizio «era fuor d'ogni dubbio d'una delle più antiche e nobili di Venezia» ridotto a vendere il pesce «pallido, smunto, sudicio, affumicato». In piazza San Marco «ove non solea vedersi a' felici tempi che il contento e la gioia dell'immenso concorso del vasto popolo, non vidi, per volger gli occhi per ogni verso, che mestizia, silenzio, solitudine e desolazione. Non v'erano che sette persone, quando entrai in piazza. Passeggiai sotto le così dette procuratie di San Marco e crebbe molto la mia sorpresa nel che anche le botteghe di caffè erano vuote». Nel 1805 segue la moglie e i quattro figli negli Stati Uniti, ha con sé alcuni libri e una cassetta di corde da violino. Ha cinquantasei anni e deve rifarsi una vita a "Nuova Jorka" (New York): comincia facendo il droghiere, ma il sogno americano già funziona e in seguito diventa il primo insegnante di italiano del Columbia College, diventato in seguito la celeberrima Columbia University. Nell'archivio dell'università si conserva ancora la sua toga da docente. A ottantaquattro anni fonda l'Italian Opera House e muore cinque anni più tardi, nell'agosto 1838.

Alessandro Marzo Magno

Una inusuale lettera di ringraziamento al termine della tournée in Corea del Sud rafforza la posizione del direttore d'orchestra alla vigilia del cambio di sovrintendente: «Profonda coesione artistica e umana»

L'orchestra della Fenice "vota" il maestro Chung

LIRICA

A memoria di Fenice non era mai capitato che i professori d'orchestra del teatro veneziano, uniti, scrivessero una calorosa lettera di ringraziamenti al loro direttore. È successo giovedì 10 ottobre, alla fine della tournée in Corea del Sud, in occasione delle prove per l'ultimo dei sei concerti, nel teatro di Daegu di Seul.

Una lettera breve, ma sentita, indirizzata al maestro Myung-Whun Chung e firmata da tutti i musicisti, giunta al termine di una settimana all'insegna della musica, ma anche della condivisione e di consolidamento di rapporti umani.

«Caro Maestro Chung - recita il testo - l'orchestra del Teatro La Fenice vuole ringraziarLa vivamente, dopo tanti anni di lavoro insieme, per averci regalato l'opportunità di svolgere questa tournée nel Suo paese d'origine. Questa occasione è per noi molto significativa per continuare il percorso di crescita artistica e per ravvivare la visibilità internazionale che merita il Nostro Teatro. Siamo felici di aver condiviso insieme momenti di profonda coesione artistica e umana, coronati da un'ottima cena in compagnia! Fiduciosi di proseguire il nostro rapporto artistico per molti anni ancora. Grazie Maestro».

Una sorpresa che il direttore dell'orchestra sudcoreano si è trovato sul leggìo all'inizio delle prove, accolto da un corale "gamsahabnida" ("grazie" in coreano) dei professori in piedi. E lui, non senza emozione, l'ha buttata in ironia: «Avete scritto quello che avrei voluto dirvi io. Grazie a voi, avete fatto sei concerti in sette giorni, avete suonato meravigliosamente. Grazie».

Insomma, un idillio che già si era manifestato in occasione della cena che Chung aveva offerto all'orchestra e allo staff della Fenice, seduto a fianco del sovrintendente Fortunato Ortombina. La lettera di fatto raccoglie il testimone delle parole pronunciate dallo stesso Ortombina in quella cena. «Al mio successore alla Fenice - aveva detto il sovrintendente, salutando ufficialmente i musicisti prima di insediarsi alla Scala di Milano - raccomanderò di proseguire il percorso con il maestro Chung. Ma più che la mia volontà, è importante la volontà dell'orchestra».

E la risposta è arrivata per iscritto. Spetterà ora al nuovo sovrintendente tenere conto del rapporto tra il maestro e i musicisti. Il percorso compiuto in questi anni è stato sottolineato sia da Chung che da Ortombina. I due sono stati uniti dalla passione per Giuseppe Verdi, che il maestro sudcoreano ha riportato alla ribalta grazie al lavoro dell'orchestra. Il successo raccolto a Seul, con la rappresentazione della Traviata in forma di concerto e in versione semiscenica, ha suggellato questo cammino. Ma per Chung la tournée nel suo Paese ha avuto un valore sentimentale molto forte. Il pienone in teatri da mille e 2mila posti, le standing ovation raccolte nei concerti sinfonici dove l'orchestra ha eseguito musiche di Prokofiev, Verdi, Mozart, con applauditissimi bis di Čajkovskij, dell'Intermezzo della Cavalleria Rusticana e del Guglielmo Tell, hanno consacrato la dimensione internazionale dell'orchestra della Fenice e testimoniato la fama di Chung in patria.

Ma soprattutto è sul piano umano che si è saldato il rapporto tra il maestro e i musicisti. Lo si è visto anche dal clima delle prove, con un Chung deciso ma "leggero", autorevole e mai autoritario, e con un'orchestra attenta a seguirne le indicazioni, a impegnarsi e anche a sorridere.

«Il bilancio di questa tournée deve essere un auspicio e un impegno, così deve essere e così bisogna continuare», è stata la chiosa di Fortunato Ortombina al rientro a Venezia. Un'altra eredità che il sovrintendente lascia al suo successore. Si parla di Nicola Colabianchi, sovrintendente del Teatro Lirico di Cagliari. Ma questa è una partita che si gioca su altri tavoli.

Davide Scalzotto

Caro Maestro Chung,
l'orchestra del Teatro La Fenice vuole ringraziarLa vivamente, dopo tanti anni di lavoro insieme,
per averci regalato l'opportunità di svolgere questa tournée nel Suo paese d'origine.
Questa occasione è per noi molto significativa per continuare il percorso di crescita artistica
e per ravvivare la visibilità internazionale che merita il Nostro Teatro.
Siamo felici di aver condiviso insieme momenti di profonda coesione artistica e umana,
coronati da un'ottima cena in compagnia!

Fiduciosi di proseguire il nostro rapporto artistico per molti anni ancora,

Grazie Maestro,
L'Orchestra del Teatro La Fenice

La lettera dei musicisti della Fenice al maestro Myung-Whun Chung e, nel tondo, il direttore d'orchestra durante un concerto della tournée in Corea del Sud

Lo spettacolo al Geox

Vecchioni a Padova il 20 febbraio

Si aggiunge un altro grande nome al calendario dei concerti a Padova: Roberto Vecchioni sarà al Gran Teatro Geox il prossimo 20 febbraio. I biglietti sono disponibili su Ticketmaster, Ticketone e nei punti vendita autorizzati. Dopo il successo della partecipazione alla 74esima edizione del Festival di Sanremo nella serata delle cover in duetto con Alfa, con il brano "Sogna ragazzo sogna", certificato Disco D'Oro, Roberto Vecchioni torna al live con "Tra il silenzio e il tuono Tour" che prende il nome dal suo ultimo lavoro letterario ("Tra il silenzio e il tuono" edito da Einaudi). La prima parte dello spettacolo è dedicata ai brani dell'ultimo album "L'Infinito" per poi lasciare spazio ad alcuni classici del repertorio del cantautore, in una narrazione che tiene insieme la musica e la parola.

Sociale di Rovigo, stagione da record Bottacin: «Pubblico più vasto e giovane»

TEATRO

Il Teatro Sociale di Rovigo, nella seconda stagione completamente gestita sotto la direzione artistica di Edoardo Bottacin, conferma la crescita. La stagione numero 209 dell'ente lirico, uno dei teatri di tradizione nazionali, ha preso il via l'11 ottobre con un innovativo collegamento di altre attività culturali e commerciali. Per l'apertura della stagione lirica, con Madama Butterfly di Giacomo Puccini, le vetrine sono state addobbate a tema, una gelateria ha anche creato un nuovo gusto ad hoc, alcuni locali hanno offerto iniziative a tema, scontistiche ed eventi durante l'apertura del teatro. «La missione del teatro – il commento dell'assessore alla cultura Erika De Luca – è per noi e tutta la squadra quella di aprirsi al territorio e coinvolgere le persone: è una ricchezza e uno scrigno di bellezza che merita di arricchire chiunque».

IL DIRETTORE: «CRESCITA IMPORTANTE GRAZIE ALLA COOPERAZIONE CON ENTI E PRIVATI» L'ASSESSORE DE LUCA: «APERTURA AL TERRITORIO»

E la prima è stata davvero buona. Teatro sold out, applausi a scena aperta e ovazioni per i due protagonisti hanno segnato l'avvio del Sociale, anche grazie alle scelte registiche di Filippo Tonon. La cantante veneta Francesca Dotto, alla sua prima volta a Rovigo, ha incantato per la timbrica ricca e la capacità attoriale. Ovazioni anche per Fabio Sartori, di nuovo sul palco rodigino dopo la Tosca del 2023, nei panni di un Pinkerton dalla vocalità generosa, con fraseggi curati e precisi.

Il prossimo titolo della lirica prevede un'opera quasi assente dai cartelloni, "Roberto Devereux" di Gaetano Donizetti, che porterà in Polesine le voci di Jessica Pratt, John Osborn, Simone Piazzola e Raffaella Lupinacci, ma anche Coro dell'Accademia del Teatro alla Scala e Orchestra del Donizetti Opera Festival diretti Michael Fanelly. «Per arrivare a una stagione di oltre 70 eventi e il record di abbonati, oltre 400, nel dopo covid, - ha spiegato Edoardo Bottacin - c'è stato bisogno di fiducia ma anche di coordinamento con altri teatri ed enti artistici. Ci dà grande soddisfazione e motivazione il fatto che molti enti pubblici e privati abbiano colto questa crescita e abbiano iniziato e ripreso a sostenere il teatro, permettendo investimenti importanti, anche se sempre oculati. Siamo certi che questa cooperazione non solo migliorerà la produttività e la sostenibilità, ma creerà un pubblico più vasto e giovane, contribuendo, anche con la circuitazione, alla crescita culturale e sociale dell'intera Regione».

SOCIALE Una scena della Butterfly con Francesca Dotto e Fabio Sartori e, a sinistra, il direttore artistico del teatro Edoardo Bottacin

IN CARTELLONE

Il libretto della stagione 2024/2025 del Sociale "Making the invisible visible" comprende, oltre alla lirica, anche prosa, danza, concerti, jazz, appuntamenti per famiglie e scolaresche, lezioni spettacolo, incontri con l'opera, dietro le quinte, laboratori, visite guidate e Operadays. Tra gli interpreti più attesi ci sono Franco Branciaroli, Drusilla Foer, Paolo Cevoli per la prosa; la pianista Beatrice Rana, il cembalista Ton Koopman, l'Amsterdam Baroque Orchestra, i violinisti Giovanni Andrea Zanon e Alessandro Quarta per la sinfonica; Omar Sosa, Dado Moroni e Bruce Forman, Bob Mintzer, per il jazz. In programma anche il tango con "Vuelvo al sur", il musical "La famiglia Addams", una festa di carnevale con la Marching Band, la collaborazione con un cinema del centro e soprattutto con il locale conservatorio statale, per il tradizionale concerto accademico, quest'anno dedicato ai 50 anni dalla scomparsa di Sostakovic, e per la messa in scena di un'opera multimediale di propria produzione. Per informazioni www.comune.rovigo/teatro, 0425 25614, teatrosociale.botteghino@comune.rovigo.it.

Sofia Teresa Bisi

REGISTA Renzo Martinelli

Sequel sul Vajont, l'appello di Martinelli

IL FILM

«Prima di tutto bisogna convincere la Rai, ma se avessi maggior collaborazione dai politici locali, sarei più felice. Io sono comunque fiducioso che il 2025 possa essere l'anno buono». Il regista Renzo Martinelli, autore nel 2001 della pellicola "Vajont. La diga del disonore" che anche nei giorni scorsi, in occasione dell'anniversario del 9 ottobre 1963, è stata di nuovo trasmessa su canali televisivi nazionali, non ha abbandonato il suo progetto di un sequel sul Vajont per il quale è già pronto il titolo: "L'uomo che scalava le dighe". Non dice però quali siano i politici locali a cui si riferisce: «Sono molti quelli che promettono, ma poi non combinano niente». Poi spiega: «Un anno fa speravo che il progetto potesse vedere la luce in occasione del 61esimo anniversario, ma così non è stato. Essendo il film un'opera di grande impegno civile, ci deve essere il sostegno pieno dell'azienda televisiva di Stato». Nell'ottobre del 2023 Martinelli aveva dichiarato che i sindaci di Longarone Roberto Padrin e di Ponte nelle Alpi Paolo Vendramini (quest'ultimo non più in carica) erano in campo per sponsorizzare la realizzazione del suo nuovo lavoro: «In realtà i sindaci non sono riusciti nel loro intento e a Roma i politici che supportano il progetto sono più di uno. Ma prima di tutto bisogna convincere la Rai».

SCENEGGIATURA

Con il titolo, è pronta anche la sceneggiatura, che si basa sulla storia reale di un giovane cittadino di Longarone, di nome Vincenzo Teza, detto Cencio, che al momento del crollo della frana nell'invaso costruito dalla Sade era in Germania a lavorare: «E quando torna a Longarone non solo non trova il paese, ma si rende conto di aver perso ben trenta familiari». Attraverso la sua vita il film racconterà la tragedia che è seguita alla tragedia dell'onda abbattutasi su Longarone, Erto e Casso, di come lo Stato abbia trattato e lasciato sole queste persone. Ha già parlato i presidenti di Veneto e Friuli Venezia Giulia? Martinelli risponde che lo farà: «Ma non è ancora questo il momento, prima ci devono essere il via libera e il supporto che arrivano dalla Rai».

Giovanni Santin

METEO

Tempo stabile, qualche nube su Val Padana e regioni centrali.

DOMANI

VENETO
Un flusso di correnti da sudovest richiama aria più umida verso la regione, con cielo molto nuvoloso per l'intera giornata e qualche pioggia attesa dal pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un flusso di correnti da sudovest richiama aria più umida verso la regione, con qualche pioggia attesa nella seconda parte del giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un flusso di correnti da sudovest richiama aria più umida verso la regione, con nuvolosità diffusa sin dal mattino e qualche pioggia attesa verso sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	18	Ancona	15	20
Bolzano	9	18	Bari	17	22
Gorizia	12	21	Bologna	17	20
Padova	14	19	Cagliari	22	25
Pordenone	13	19	Firenze	16	23
Rovigo	16	20	Genova	18	20
Trento	10	18	Milano	15	17
Treviso	14	19	Napoli	19	26
Trieste	16	21	Palermo	18	27
Udine	14	20	Perugia	14	20
Venezia	14	19	Reggio Calabria	18	25
Verona	16	20	Roma Fiumicino	17	23
Vicenza	12	20	Torino	15	17

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **House of Gucci** Film Biografico. Di Ridley Scott. Con Lady Gaga, Adam Driver, Al Pacino
0.10 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Le indagini di Sister Boniface** Serie Tv
17.45 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.15 **Qualificazioni Campionato Europeo 2025: Italia - Irlanda. Campionati Europei U21** Calcio
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Quiz - Game show. Condotto da Ciro Priello, Fabio Balsamo
23.35 **La fisica dell'amore** Società

Rai 3
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.10 **Speciale TGR. G7 - Inclusione e disabilità** Attualità
16.25 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show. Condotto da Stefano Massini
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Le Ragazze** Documentario. Condotto da Francesca Fialdini
23.15 **A casa di Maria Latella** Attualità

Rai 4
6.15 **Fire Country** Serie Tv
7.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.20 **Castle** Serie Tv
10.45 **Seal Team** Serie Tv
12.10 **Coroner** Fiction
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Fire Country** Serie Tv
15.10 **Alex Rider** Serie Tv
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Wash Me in the River** Film Azione. Di Randall Emmett. Con Jack Huston, Robert De Niro, John Malkovich
23.00 **Wonderland** Attualità
23.35 **Primal - Istinto animale** Film Azione
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Pagan Peak** Serie Tv
3.35 **Fire Country** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Coroner** Fiction

Rai 5
6.30 **Paradisi da salvare** Doc.
7.30 **Il Caffè** Documentario
8.35 **The Sense Of Beauty** Doc.
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Il Ratto Dal Serraglio** Musicale
12.15 **Rai 5 Classic** Musicale
12.35 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Pasqua** Teatro
17.25 **Del Monaco alla Scala** Doc.
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Arcimboldo: ritratto di un artista coraggioso** Doc.
20.25 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **L'accusa** Film Drammatico
23.30 **Amare affondo** Film
23.50 **Un'ora sola** Film
0.05 **Rock Legends** Documentario
0.30 **David Gilmour - Live at Pompei** Musicale
1.30 **Rai News - Notte** Attualità
1.35 **Arcimboldo: ritratto di un artista coraggioso** Doc

Rete 4
6.15 **4 di Sera** Attualità
7.05 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Rancho Bravo** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5
7.45 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Grande Fratello Pillole** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.40 **CHIPs** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **The Foreigner** Film Azione. Di Martin Campbell. Con Jackie Chan, Pierce Brosnan, Katie Leung
23.40 **The Accountant** Film Drammatico
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.10 **Kojak** Serie Tv
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.40 **Canzone D'Amore** Film Commedia
9.50 **Il colore viola** Film Drammatico
12.45 **Frankie & Alice** Film Drammatico
15.00 **Un piede in Paradiso** Film Commedia
17.10 **Verità apparente** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il Grinta** Film Western. Di Henry Hathaway. Con John Wayne, Robert Duvall, Glen Campbell
23.45 **Berretti verdi** Film Guerra
2.15 **Frankie & Alice** Film Drammatico
4.00 **Verità apparente** Film Drammatico
5.30 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.45 **I misteri di Aurora Teagarden** Fiction
11.10 **MasterChef Italia** Talent
15.55 **Ricomincio da casa mia con i fratelli in affari** Arredamento
17.05 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.05 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di F. Comencini, M. D'Amore. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Cristiana Dell'Anna
22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.20 **Nathalie...** Film Drammatico

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Largo Winch - Film: avventura, Fra 2008 di Jérôme Salle con Tomer Sisley e Kristin Scott Thomas**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.50 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
15.20 **Affari al buio - Texas** Reality
17.20 **Predatori di gemme** Doc.
19.10 **Border Control Italia** Att.
20.15 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario
21.20 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Segreti nel bosco** Film Thriller
15.30 **Note d'autunno** Film Commedia
17.15 **L'atelier del cuore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia - Anteprima** Show
20.20 **100% Italia** Show
21.30 **X Factor** Talent
2.30 **Sex and the City** Serie Tv
4.30 **Lady Killer** Documentario

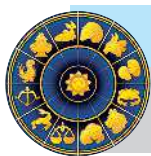
NOVE
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.15 **Ho vissuto con un killer** Doc.
16.10 **Storie criminali** Doc.
18.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Best Weekend** Viaggi
23.20 **Best Weekend** Viaggi

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Info
14.30 **Film: Love me tomorrow**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Rubrica
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
16.30 **Emozioni In Bianco E Nero** Rubrica
17.00 **I Grandi Portieri Bianconeri** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La sensazione di sfida e il desiderio di vincere continuano a essere piuttosto presenti in questi giorni, alimentando uno stato di irrequietezza che favorisce modalità impulsive e forse anche un po' irragionevoli. Oggi però sei tentato da un desiderio di rifugiarti in una dimensione appartata dagli eventi per osservarli da lontano. Non perdere di vista le opportunità fortunate rispetto al **denaro**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Molti gli elementi propizi in questa giornata, in cui la dimensione sociale e le amicizie potrebbero svolgere un ruolo significativo. Ancora per qualche giorno Venere resta nello Scorpione, tuo segno complementare, e ti guarda negli occhi favorendoti in tutto quello che riguarda l'**amore**. Sarebbe un peccato non coglierre il suo invito, anche perché la configurazione ne esalta e amplifica il potere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il cielo ti offre in questi giorni numerose carte da giocare e in diversi settori, creando quasi l'imbarazzo della scelta. Da un lato sei facilitato nella dimensione sentimentale, in cui ti senti baciato dalla fortuna e facilitato per quanto riguarda la creatività. Dall'altro si aprono per te delle opportunità estemporanee che riguardano il **lavoro**, settore nel quale un'onda amica ti apre le porte.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna nei Pesci rafforza la configurazione, già di per sé potente, che coinvolge l'elemento acqua, conferendoti forza e una visione che ti consente di guardare oltre le contingenze immediate. Al centro c'è sempre l'**amore**, che ora si esprime un po' con tutte le sfaccettature del suo caleidoscopio multicolore. Questo ti consente anche di smussare e ridurre gli attriti e le occasioni di conflitto.

Leone dal 23/7 al 23/8
Le sfide che fanno leva su di te nel **lavoro** iniziano a coinvolgerti in maniera diversa, anzitutto emotiva, facendoti forse perdere momentaneamente di vista visioni e ragionamenti dettati dalla logica. Probabilmente si tratta di un meccanismo di cui sei solo in parte consapevole, ma nei fatti questo tipo di implicazione ti offre risorse inaspettate, consentendoti di raggiungere obiettivi ambiziosi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il folto drappello di pianeti che si trova nei Pesci, il segno opposto al tuo, costituisce un forte stimolo allo scambio e al dialogo e ti consente di puntare sul rapporto con il partner, facendo dell'**amore** il tuo principale alleato. Sarà proprio dando corpo a questa reciprocità che le cose si metteranno in moto quasi magicamente. Ma sarà opportuno rinunciare ad avere il controllo sulla situazione.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti regala delle carte truccate a tuo favore riguardo al **lavoro**, creando condizioni che ti avvantaggiano senza che tu debba fare nulla. Ovviamente hai però il compito di sfruttare queste opportunità, aprendo le tue vele e lasciando così che sia il vento a portarti. C'è anche una dimensione collettiva nella situazione, che per vincere ti incoraggia a puntare su un effetto squadra.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Il vento gonfia le tue vele e ti promette successo in quello che fai, alimentando i tuoi sogni e invitandoti a credere nella tua visione delle cose. In questo modo diventi tu stesso l'artefice della realtà che desideri, facendo leva sulla forza delle emozioni, che sono poi il motore della vita. L'**amore** è favorito e grazie alla forza della passione rende tutto non solo facile ma anche più dinamico.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La dimensione liquida che propone oggi il gioco dei pianeti rende la realtà mutevole e sottolinea l'importanza della sfera emotiva, promuovendo la ricerca di intimità e condivisione. Questo paradossalmente accentua alcuni contrasti, spingendoti ad atteggiamenti più teatrali e spettacolari, animato dal desiderio di aumentare la condivisione. A muoverti è l'**amore**, non solo nei confronti del partner.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
L'elemento acqua è particolarmente valorizzato dalla configurazione odierna, che ti offre così tutto il nutrimento di cui hai bisogno per acquistare elasticità e sciogliere i nodi che ti limitano. Nonostante una certa contrapposizione, che rende più intenso lo scambio, in **amore** ha luogo una sorta di piccola magia, grazie alla quale ti ritrovi oltre gli ostacoli senza neanche sapere come hai fatto...

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti mette tra le mani un ventaglio di possibilità concrete per modificare la tua situazione. Gli strumenti di cui disponi si rivelano efficaci per affrontare questioni legate all'economia e al **denaro**, consentendoti di infilarti nelle pieghe della realtà, che ti rivela possibilità che non avevi considerato prima. Lascia libera la tua creatività e segui la strada più divertente.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Grazie a un approccio morbido, gli atteggiamenti rigidi vanno sfumando per lasciare spazio a una modalità elastica e avvolgente, che abbraccia tutto e tutti. I tuoi sogni si sovrappongono alla realtà, consentendoti di plasmarla e adattarla alle tue esigenze. Nei fatti il tuo è una sorta di atto d'**amore** con cui aderisci al mondo e diventi tutt'uno con esso, in modo da farlo aderire ai tuoi desideri.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	43	94	3	69	49	62	11	60
Cagliari	8	76	82	60	39	60	19	58
Firenze	22	96	74	82	24	77	82	72
Genova	31	132	12	99	47	83	19	59
Milano	36	57	49	54	68	44	69	43
Napoli	74	83	57	68	89	57	77	53
Palermo	8	68	15	56	78	55	2	47
Roma	76	92	18	76	4	66	66	65
Torino	46	64	59	56	42	54	86	54
Venezia	56	104	69	97	63	85	68	66
Nazionale	65	78	66	72	19	68	90	62

WITHUB

Sport

ALLE 18.30 A TRIESTE

Under 21 con l'Irlanda Basta un pareggio per andare all'Europeo

Alle 18:30, l'Italia U21 affronterà l'Irlanda a Trieste, nell'ultima partita di qualificazione per gli Europei. Basterà un pareggio agli Azzurrini per chiudere in testa al Gruppo A e raggiungere la fase finale, in programma dall'11 al 28 giugno 2025. Il Ct Nunziata alla vigilia del match: «Ci sono tanti ragazzi che meriterebbero di giocare, vedo i giocatori tranquilli, hanno dei valori importanti. Ci siamo prefissati l'obiettivo di andare all'Europeo e ce la metteremo tutta per raggiungerlo»

LA BELLA ITALIA VINCE E DIVERTE

▶Gli azzurri convincono ancora: 4-1 a Israele in Nations. A segno Retegui, Di Lorenzo (2) e Frattesi. Esordisce Daniel, la terza generazione dei Maldini

ITALIA	4
ISRAELE	1

ITALIA (3-5-2): Vicario 5; Di Lorenzo 7,5 (29'st Udogie 6,5), Bastoni 7, Calafiori 6,5; Cambiaso 6, Frattesi 6,5 (42'st Buongiorno ng), Fagioli 5 (1'st Ricci 6), Tonali 7, Dimarco 6,5; Retegui 6,5 (39'st Lucca ng), Raspadori 6,5 (29'st Maldini 6,5). In panchina: Donnarumma, Di Gregorio, Bellanova, Gabbia, Ricci, Pisilli, Okoli, Zaniolo. Ct Spalletti 7

ISRAELE (3-4-2-1): Glazer 6; Feingold 5, Nachmias 5,5, Baltaxa 5; Abada 6 (31'st Baribo 5,5), Abu Fani 6,5, Kanichowski 5,5 (1'st Jaber 6), Haziza 6 (19'st Gropper 6); Do.Peretz 5 (35'st Safuri ng), Gloukh 6; Madmon 5,5 (19'st Khalaili 6). In panchina: Keuof, Gerafi, Stoinov, Azoulay, Leidner, Biton, E.Peretz, Jaber. Ct Shimon 5

Arbitro: de Burgos (Spa) 6

Reti: 41'pt Retegui, 9'st e 34'st Di Lorenzo, 21'st Abu Fani, 28'st Frattesi

Note: spettatori 11.700. Angoli: 11-2.

UDINE Segna ancora Frattesi, oltre a Retegui e Di Lorenzo (doppietta, addirittura); l'Italia incassa il solito gol, altrimenti non sarebbe l'Italia. E in più fa il suo esordio con la maglia azzurra Daniel Maldini, dopo nonno Cesare e papà Paolo. A Udine c'è tutto: dopo due giorni pieni di tensioni che hanno accompagnato la sfida contro Israele, finalmente l'Italia può festeggiare, i suoi giovani crescono, il primo posto nel girone della Nations è blindato e il futuro è confortante. La retta via, la chiama Spalletti. Forse ci siamo, è così: Italia vincente e divertente. Stavolta i calci piazzati fanno bene all'Italia: Retegui firma la sua rete su rigore, Di Lorenzo raddoppia di testa deviando una punizione di Raspadori. Con il Belgio da palla inattiva, l'Italia i gol li ha incassati, dopo quei quaranta minuti di grande calcio, forse i migliori della gestione Spalletti. La Nazionale non si distrae e batte Israele anche in casa, nella civile Udine, che però qualche fischio - coperto da molti applausi - all'inno avversario lo ha riservato. La nuova Nazionale *spallettiana* continua lanciata il suo percorso, che ha un solo scopo: andare al Mondiale del 2026. E la Nations aiuta, come ben sappiamo. È un torneo allenante, specie per un gruppo giovane e di talento come quello azzurro. Che ormai sembra aver totalmente superato lo choc dell'Europeo. Questa Nazionale trasmette buone sensazioni, ha un gruppo sano e tecnicamente all'altezza. E tra due anni può essere al top, con i vari Calafiori, Ricci, Maldini stesso, Tonali. E un centravanti, che finalmente sembra esistere anche da queste latitudini: Retegui.

GARA SENZA STORIA GLI AZZURRI DOMINANO PRIMA DI SBLOCCARE IL MATCH SU RIGORE ORA BASTA UN PUNTO PER QUALIFICARSI

FELICITÀ Di Lorenzo esulta con Raspadori, suo compagno nel Napoli. In piccolo, Mateo Retegui

CHE FATICA

Spalletti è stato il primo a sentire il peso di questa sfida trappola, non ha voluto regalare nulla, nemmeno a Israele, incapace - per ora - di fare punti in questo girone. Gli esperimenti si faranno, magari a qualificazione ai quarti ottenuta (con tanto di pass da testa di serie per il sorteggio mondiale), e, conti alla mano, non manca nemmeno molto. Anzi, è proprio lì ormai. Le prossime due partite, dopo la vittoria contro Isreale, non dovranno essere vissute con troppa ansia dagli azzurri: il Belgio è a distanza di sicurezza (-6), ci sarà da definire il primato del girone contro la Francia (-1). La crescita dell'Italia sta filando via liscia dopo il desolante Europeo. Che tutto sembrava aver demolito, mentre tutto da lì è stato ricostruito, usando un po' di coraggio. Per essere belli al Mondiale del 2026, che da queste parti manca da un decennio. Le scelte lineari e non cervellotiche hanno aiutato il gruppo e ora, detta di tanti, l'Italia è una squadra giovane (solo Di Lorenzo è over 31), che sorride. E fa risultato. Non ancora perfetta, ovvio. Il percorso è stato breve ma intenso: vittoria con Francia e Isreale fuori casa, pari con il Belgio e successo, netto, con la squadra di Shimon.

6

Con la rete di ieri su rigore contro Israele, sono sei i gol segnati da Mateo Retegui in azzurro . Il primo è stato con l'Inghilterra a marzo 2023 per le qualificazioni agli Europei. Poi, contro Malta, Venezuela (2) e Belgio.

FAGIOLI DA RIVEDERE

Nulla era scontato, l'Italia ha dovuto faticare, più per colpe sue che per meriti degli avversari, specie nella prima frazione: il ct ha voluto puntare sui titolari, quelli delle ultime sfide. Fagioli è la sorpresa della serata (oltre a Vicario, e Raspadori, che ha sostituito Pellegrini), lo juventino, come direbbe lo stesso Spalletti è *bellino*, ma forse ancora non pronto per prendersi in mano la squadra e infatti a inizio ripresa in campo c'è Ricci al suo posto. Nel primo tempo, lo juventino forse ha pagato l'emozione, ma ha sbagliato due/tre brutti passaggi, dal primo stava anche per arrivare la rete del vantaggio israeliano, da brividi il tiro da fuori di Gloukh. Il primo tempo finisce con una rete per l'Italia, rigore di Retegui (fallo ingenuo e grossolano di Dor Peretz su Tonali, sesto gol per Mateo e primo dal dischetto), ma potevano essere di più. Lo stesso Retegui ne ha falliti un paio, così come Tonali e Raspadori, quest'ultimo abile nel gioco sotto la punta e da mezz'ala, andando spesso a lavorare il pallone ancora più basso di Frattesi. La ripresa si sblocca ancora da calcio da fermo (con il Belgio l'Italia ne aveva incassati altrettanti da calcio piazzato): punizione di Raspadori e colpo di testa di Di Lorenzo. Come a Budapest arriva il gol di Israele, lo segna Abu Fani approfittando di un'indecisione di Vicario, poco reattivo sul pallone alto (pure qui calcio piazzato, come con il Belgio, con gli azzurri a reclamare un fallo). Rimette tutto a posto Frattesi: funziona l'asse interista, dopo una bella giocata di Calafiori (che agisce costantemente in avanti) su Dimarco, Davide segna di sinistro ed è sempre più il cannoniere di questa Italia di Spalletti con sette reti. Entrano Udogie, che qui era di casa e l'esordiente Daniel Maldini, il cui nome, nel calcio, è altrettanto di casa. E proprio da Daniel parte la giocata che ispira il quarto gol azzurro firmato sempre da Di Lorenzo, che qui, al Friuli, ha vinto uno scudetto con il Napoli due anni fa.

Alessandro Angeloni

LE REAZIONI

Spalletti: «Potevamo segnare di più Bravi tutti, ora due partite toste»

UDINE Non solo convince, stavolta l'Italia vince e il ct Spalletti può finalmente sorridere: «Dovevamo concretizzare di più le tante volte in cui siamo arrivati davanti al portiere nel primo tempo. Abbiamo creato situazioni importanti, il reparto offensivo ha funzionato e anche chi è subentrato. Va molto bene così, mi dispiace per l'errore e il gol subito, ma ci sono anche gli avversari. Piacerebbe sempre vincere 10-0, ma siamo stati bravi a non concedere molto. Ora ci aspettano due partite tostissime e dobbiamo fare risultato».

IL FUTURO MONDIALE

L'obiettivo è blindare la qualificazione, l'Italia è a buon punto, se non rovinerà tutto nelle prossime sfide decisive contro Belgio e Francia. L'appuntamento con i Diavoli Rossi è in programma a Bruxelles il prossimo 14 novembre, mentre quello con la Francia è previsto il 17 a San Siro. L'Italia non sta snobbando la Nations League, e non lo ha fatto nemmeno sotto la gestione Mancini, quando i regolamenti erano diversi. Questa competizione è strettamente legata alle prossime Qualificazioni Mondiali e sappiamo bene quanto sia importante non fallire l'appuntamento con la massima competizione. L'Italia non gioca una partita di un Mondiale, dal 23 giugno del 2014, giorno dell'eliminazione precoce dal girone, delle dimissioni di Prandelli (ct) e di Abete (presidente della Figc) e quello del ritorno a casa a testa bassa. Da quel giorno, l'Italia non ha più partecipato a un campionato del mondo, saltando quello in Russia e quello in Qatar. La Nations in questo senso può aiutare: il passaggio del turno consentirebbe non soltanto agli azzurri di provare a vincere questo torneo, ma soprattutto di entrare ufficialmente a far parte delle teste di serie per le Qualificazioni ai Mondiali del 2026, sorteggio 13 dicembre.

A.A.

«UN'ALTRA RETE SUBITA? MI PIACEREBBE SEMPRE VINCERE 10-0 MA CI SONO GLI AVVERSARI, ABBIAMO CONCESSO POCO. BENE ANCHE I SUBENTRATI»

IL CT **Luciano Spalletti, 65 anni, alla guida della Nazionale italiana dal 18 agosto 2023, dopo lo scudetto vinto col Napoli**

LE PAGELLE

TONALI INDISPENSABILE FAGIOLI VA FUORI GIRI

di Stefano Carina

VICARIO 5
Nella sua Udine prende un gol da calcio d'angolo, lamentando un fallo che forse c'è ma il Var non lo ravvede. A conti fatti, non il massimo.

DI LORENZO 7,5
Il lancio per Retegui al quarto d'ora di gioco, meritava un epilogo diverso. Più tranquillo rispetto alle ultime uscite, spinge costantemente sull'acceleratore. E nella ripresa viene premiato addirittura con una doppietta. La prima rete è made in Napoli: cross di Raspadori e colpo di testa vincente del difensore. La seconda arriva su assist di Udogie.

BASTONI 7
Ha una facilità di calcio impressionante. Lanci di trenta metri come fossero semplici appoggi a tre metri. Dietro Israele lo impensierisce poco. Sfiora il 3-1 di testa.

CALAFIORI 6,5
Spesso e volentieri te lo ritrovi in mediana, ad agire da centrocampista aggiunto. Ma il meccanismo che funziona con Ricci, nel primo tempo con Fagioli appare meno oliato.

CAMBIASO 6
Si vede meno rispetto a Dimarco ma è sempre utile.

FRATTESI 6,5
Anche in una serata dove non sembra al massimo, riesce sempre a lasciare il segno. Nel primo tempo manca l'aggancio sotto rete su cross di Dimarco. Nella ripresa lo schema è lo stesso ma stavolta Davide va a segno.

FAGIOLI 5
Perde subito un pallone prezioso che poteva costare carissimo. Prova a giocare ad un tocco, come gli chiede Spalletti, ma gli riesce difficile e incide poco. Fatica soprattutto quando i centrocampisti israeliani lo pressano. Nel corso del primo perde altre due palle facili. Il ct lo lascia negli spogliatoi.

TONALI 7
In un'azione quasi fotocopia a quella di Retegui, centra Glazer come aveva fatto qualche minuto prima il centravanti (bravo a dargli il pallone per la conclusione). Si rifà procurandosi il rigore del vantaggio. Meno dominante rispetto alla partita con il Belgio ma sempre fondamentale e punto di riferimento per Spalletti e i compagni.

I PROTAGONISTI Il centrocampista Tonali lotta. Il migliore Di Lorenzo e il peggiore Fagioli

DIMARCO 6,5
È ormai un terzo attaccante. Quando scende è sempre un pericolo costante anche se rispetto a giovedì scorso è meno arrembante. Prima di uscire, però, regala l'assist del 3-1 al compagno di squadra Frattesi.

RETEGUI 6,5
Il cecchino implacabile della prima parte di stagione per 40 minuti torna con i piedi per terra. Tre occasioni, tutte sprecate. Un errore non da lui soprattutto quando si presenta a tu per tu con Glazer: lo centra, puntando sulla potenza, anziché angolare il tiro. Poco dopo ci riprova ma il portiere israeliano gli nega ancora una volta la rete. E alla mezz'ora su cross di Dimarco, spedisce a lato da ottima posizione. Sembra una serataccia da dimenticare e invece il rigore trasformato gli consente di segnare il 6° gol in azzurro, il secondo consecutivo. Nella ripresa corre per tre, generoso come pochi altri.

RASPADORI 6,5
Vuole giocarsi al meglio la chance e quindi nella prima mezz'ora lo vedi ovunque con un dispendio di energie non indifferente. Rispetto alla posizione di Pellegrini contro il Belgio, l'attaccante del Napoli gioca addirittura più basso, regalando pochi punti di riferimento agli avversari e tante idee ai compagni. Impreziosisce la buona prova con l'assist per Di Lorenzo.

RICCI 6
Senza rubare l'occhio, con lui in campo la manovra è più sciolta. Con Tonali forma veramente una bella coppia.

MALDINI 6,5
Esordisce in azzurro 22 anni dopo l'ultima partita del papà in Nazionale e 61 del nonno Cesare. Impatto positivo, dà il via alla discesa di Udogie per il quarto gol.

UDOGIE 6,5
Assist nell'azione del 4-1.

LUCCA NG

BUONGIORNO NG

IL COMMISSARIO TECNICO

SPALLETTI 7
Al di là del successo e del primo posto nel girone, quello che piace dell'Italia è questa voglia costante di giocare, di pressare alto, di non accontentarsi mai. E il merito non può non andare al tecnico toscano

Il programma

Doppio Kolo Muani, Francia ok in Belgio

NATIONS LEAGUE
GRUPPO 2

Già giocate

Belgio-Israele	3-1
Francia-ITALIA	1-3
Francia-Belgio	2-0
Israele-ITALIA	1-2
Israele-Francia	1-4
ITALIA-Belgio	2-2
Ieri	
Belgio-Francia	1-2
ITALIA-Israele	4-1
14 novembre	
Belgio-ITALIA	ore 20.45
Francia-Israele	ore 20.45
17 novembre	
Israele-Belgio	ore 20.45
ITALIA-Francia	ore 20.45

La classifica
Italia 10; Francia 9; Belgio 4; Israele 0.

La formula
La nuova formula della Nations League prevede quattro gironi: le prime due classificate accedono ai quarti di finale (a marzo 2025, con gare di andata e ritorno), e diventano anche teste di serie per le qualificazioni ai Mondiali 2026 (sorteggio 13 dicembre 2024). La final four di Nations è dal 4 all'8 giugno 2025.

Calciatori contro Fifa, reclamo all'Ue «Troppe partite, si rischia la salute»

IL CASO

MILANO Le Leghe europee e Fifpro Europe, il sindacato dei calciatori, alzano la voce. Hanno presentato un reclamo alla Commissione Ue contro la Fifa per abuso di posizione dominante nell'imposizione del calendario delle partite internazionali 2025-2026, con particolare riferimento al Mondiale per club 2025 e al Mondiale 2026. «Il calendario internazionale di calcio è saturo e mette a rischio la sicurezza e la salute dei giocatori, e minaccia la sostenibilità economica e sociale di importanti competizioni nazionali apprezzate per generazioni dai tifosi in Europa e nel mondo», si legge nella denuncia. Che gli infortuni gravi (rottura del legamento crociati o altri ko pesanti) siano aumentati in maniera esponenziale (Rodri, ter Stegen, Bremer, giusto per citarne tre) è sotto gli occhi di tutti. Inoltre, viene denunciato anche il «conflitto d'interessi» del massimo organismo mondiale. «Questa è una grande opportunità per manifestare per la prima volta il nostro dissenso verso una situazione che anche i calciatori che giocano in Italia percepiscono come una grande stortura. Abbiamo la sensazione che il calcio stia iniziando a divorare se stesso», ha detto il presidente dell'Aic, Umberto Calcagno. E ancora: «Finalmente la salute dei calciatori non è più una questione sindacale: preservare la salute della parte migliore del nostro spettacolo vuol dire difendere il nostro sistema». Un commento è arrivato anche dalla Lega serie A: «Il nostro campionato, come quasi tutti gli altri europei, negli ultimi 20 anni non ha aumentato il numero di partite. Al contrario, Fifa e Uefa, ciclo dopo ciclo, hanno incrementato costantemente le dimensioni delle loro competizioni sia per i club che per le nazionali e ora abbiamo raggiunto un punto di saturazione nel calendario», ha spiegato l'ad Luigi De Siervo. Infine: «La differenza è che la Uefa ha avuto una significativa consultazione con tutte le parti interessate, Leghe comprese, e ha deciso una riforma del format delle competizioni per club dopo una lunga discussione. La Fifa ha imposto il suo nuovo format e le sue competizioni senza alcuna discussione, consultazione e senza accettare di avere alcuna forma di rapporto con gli organizzatori delle altre competizioni».

ANCHE LE LEGHE DI TUTTA EUROPA AL FIANCO DEGLI ATLETI CALCAGNO DELL'AIC: «IL PALLONE STA DIVORANDO SE STESSO»

KO Mbappé esce infortunato

Salvatore Riggio

Serie B

Il Cittadella ha scelto Dal Canto «Lavorerò sulla testa dei giocatori»

CITTADELLA Presentazione e subito in campo per dirigere il primo allenamento. Alessandro Dal Canto ha iniziato ieri la sua avventura sulla panchina del Cittadella. Prende il posto di Edoardo Gorini, esonerato dalla società granata andando contro il proprio stile: non sollevava dall'incarico un allenatore da 29 anni. «È stata una scelta difficile, contro il modo di pensare mio e del Cittadella - ha detto il dg Stefano Marchetti - una scelta finalizzata a trasmettere ai giocatori consapevolezza del momento. Tutti sono chiamati a dare qualcosa in più». Dal Canto, 49 anni, è partito dalla Primavera del Padova per poi approdare alla prima squadra e guidarla alla finale playoff di Serie B. In seguito è stato sulle panchine di Vicenza, Venezia, Arezzo, Siena, Livorno, Viterbese e Carrarese. «Trovo una squadra che sta bene fisicamente e ha un'identità - ha detto il nuovo allenatore -. C'è da lavorare sulla testa dei giocatori».

TECNICO Alessandro Dal Canto

Lettere&Opinioni

«NON RITENGO PARTICOLARMENTE UTILE COMMENTARE LE BOUTADE DI GIORGETTI E TAJANI. LORO SONO IN CDM, SI PARLINO ANCHE TRAMITE I RISPETTIVI UFFICI. MENO DIBATTITO SUI GIORNALI E ANDIAMO SUL CONCRETO»

Marco Osnato, *Fratelli d'Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso del calciatore e dello stupro

Garantismo e sdegno sono entrambi legittimi: ma è giusto stroncare una carriera prima dell'appello?

Roberto Papetti

*Caro direttore,
la sua risposta di domenica 13 ottobre al signor "lettera firmata" mi ha lasciato alquanto perplesso, non tanto per ciò che ha detto, ma per ciò che non ha detto. Indignarsi per uno stupro, reato orrendo, è, per qualunque persona ragionevole, cosa ovvia. Sarebbe però altrettanto ragionevole provare riprovazione per una "giustizia" che emette il primo grado di giudizio dopo 6 anni e 3 mesi dai fatti contestati. I quattro protagonisti di questa vicenda erano poco più che ragazzini, nel frattempo divenuti persone adulte. Colpevoli o meno che siano i due imputati, sincere o meno che siano le due ragazze, meritavano un'attenzione più sollecita, per il bene della loro vita futura. Lei afferma: "Prima di esprimersi bisogna sempre attendere l'ultimo grado di giudizio". A dio piacendo, ci risentiamo fra un paio d'anni...*

Tiziano Lissandron

Caro lettore,
ho scritto che di fronte a un ragazzo di 24 anni, calciatore di professione e attaccante del Padova, che si dichiara innocente ma che è stato condannato in primo grado a 3 anni e 4 mesi per violenza sessuale, ci sono sentimenti e modi di porsi che confliggono apertamente: il senso di garantismo e lo sdegno per un reato così orrendo ed odioso. Chi propende per il primo di questi due sentimenti chiede che si attenda almeno il giudizio d'appello prima di assumere provvedimenti nei confronti del ragazzo. Chi invece propende per il secondo vorrebbe che vengano subito prese misure esemplari contro il ragazzo, anche come messaggio ai tanti, soprattutto giovani e giovanissimi, che seguono il calcio. Questo ho scritto. Non ho invece detto che "prima di esprimersi bisogna attendere l'ultimo grado di giudizio". Anzi, penso che, di fronte a vicende come queste, sia inevitabile esprimersi. E ho anche aggiunto che comprendo le diverse sensibilità che, per l'estrema gravità sociale di ciò di cui si parla, possono manifestarsi. Il punto forse da considerare è anche un altro: Michael Liguori è stato condannato da un tribunale. Come detto a questa pena c'è chi, con argomenti tutt'altro che banali, vorrebbe far seguire immediatamente e senza attendere successivi gradi di giudizio, altri tipi di espiazioni e si è quindi scandalizzato perché il giovane calciatore non sia stato escluso dalla squadra e perché il Padova non abbia preso subito provvedimenti nei suoi confronti. Lei però, giustamente, ci ricorda che, con i tempi della giustizia italiana, è probabile che la sentenza di appello sulla condanna possa arrivare magari fra un paio di anni. Un tempo lunghissimo. E nel frattempo? Quale sarebbe il destino di Michael Liguori? Dovrebbe lasciare il mondo del calcio per dedicarsi, ammesso di riuscirci, ad altre professioni meno "esposte"? O dovrebbe forse continuare ad allenarsi ma senza mai giocare di fronte a un pubblico? E se fra due anni il tribunale d'appello ribaltasse la condanna? Avremmo distrutto la carriera e, forse, anche la vita di un ragazzo. Con quali conseguenze? E quali risultati? Forse è bene che Michael Liguori faccia da solo i conti con la sua coscienza e con la condanna inflittagli dal tribunale e con tutto ciò che, per la sua notorietà di calciatore, questo comporta. Per un ragazzo di 24 anni è un già un peso enorme da sopportare. E una lezione di vita che, comunque vada, lo segnerà per sempre.

Israele e l'Onu

Netanyahu disprezza le Nazioni Unite

L'aggressione da parte dell'esecito israeliano nei confronti dei militari della missione UNIFIL nel sud del Libano è l'ennesima dimostrazione del disprezzo con cui Israele, nato tra l'altro grazie ad una sua risoluzione, tratta l'ONU, come confermato anche da Netanyahu nel suo recente discorso all'Assemblea Generale. Ma ad essere svilita è l'intera comunità internazionale ed i principi umanitari che regolano i suoi rapporti, anche nell'ambito dei conflitti bellici. In tal modo Israele è diventato uno Stato fuorilegge ed è vergognoso che i Paesi europei non abbiano assunto delle misure sanzionatorie nei suoi confronti. Ancora una volta è evidente la totale mancanza di una politica estera europea, succube degli USA e della NATO. E quanto alle Nazioni Unite, la loro pratica impotenza è causata soprattutto da quegli Stati che nell'ambito del Consiglio di Sicurezza hanno il diritto di veto, tra cui Stati Uniti e Gran Bretagna, massimi protettori di Israele e quegli stessi che, quando vogliono fare delle guerre per i loro interessi geopolitici, si disinteressano altamente dello statuto dell'ONU, come avvenuto per la ex Jugoslavia e l'Iraq; uno statuto che va modificato perché è strettamente legato agli esiti della seconda guerra mondiale quando, oltretutto, ne facevano parte solo 51 membri rispetto ai 193 attuali.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Israele e gli Usa

Le elezioni americane punto di svolta

Il germe della pazzia si è insidiato nella mente di Benjamin Netanyahu e dei suoi generali ortodossi. Credono di essere Salomone e sognano il Grande Israele di biblica memoria. Continuerà così fino al primo martedì di novembre, giorno delle elezioni americane. Sa che può farlo, mentre l'America dal canto suo sta distruggendo tutto il tessuto internazionale che si era costruita in settanta anni di soft power. Prima cercando di eliminare la Russia dallo scacchiere internazionale, adesso con la testa di ponte di Israele di ridimensionare l'Iran e le sue velleità di dominare tutto lo scacchiere medio orientale. Tutto questo in nome della battaglia finale che i governanti a stelle e strisce immaginano già sul Pacifico. Siamo messi male e l'unica speranza che ci resta è quella di sperare che il primo martedì di novembre la Ragione alla fine prevalga e che la Libertà e la Democrazia di cui noi occidentali siamo gli artefici dopo secoli di battaglie e sofferenze, diventi patrimonio comune dell'umanità anche a scapito del nostro benessere che abbiamo trasformato in un totem , sacrificando al dio denaro la nostra stessa esistenza. Grazie

Enzo Fuso
Lendinara (RO)

Le cause delle guerre / 1

Presente e passato senza discontinuità

Nulla hanno insegnato le due guerre mondiali del secolo scorso, con tutto il loro bagaglio terribile di dolore e morte. Le guerre, sempre più sofisticate e offensive, continuano a riprodursi, con numerosi morti tra i civili e i bambini innocenti. Ciò causa nella società tutta un profondo trauma, sul quale ci sarà moltissimo da riflettere. E sempre la solita domanda: Perché la guerra? Perché non si può evitare? Perché la diplomazia non è in grado di impedirla? Perché si crede che la distruzione sia la soluzione definitiva ad una questione di potere, ad un conflitto! Si evita di riflettere profondamente per cercare altre soluzioni, altri modi di intendere il diritto, altre modalità di convivenza possibili, al fine il potete non sia l'unica relazione tra gli Stati e la loro riconosciuta importanza. È sempre stato così si potrebbe obiettare! La guerra, le guerre ci sono sempre state! Si, ma si può certamente cambiare volendolo, e forse oggigiorno si potrebbe essere abbastanza maturi per farlo, per vedere altro e oltre. Occorre riflettere molto sul concetto di nazionalità, che non è più quello del passato, che può avere e che ha ora un diverso valore e portata. La nazionalità concerne l'immagine che uno Stato ha di se stesso e in cui crede, è l'immagine che offre al mondo, ma riguarda anche quello che è in grado di dare, e di fare per esso. È un dono non un muro.

Amelia Vianello

Le cause delle guerre / 2

Sembra un dialogo tra sordomuti

Premettendo che la guerra è la più grande sconfitta per il genere umano, vedo un denominatore comune fra le due guerre in corso, ed è un dialogo fra sordomuti e forse anche cechi, così da non poter usare nemmeno il linguaggio dei segni. Hamas vuole la distruzione di Israele e Israele, arrivato a questo punto vuole la distruzione di Hamas e nessuno dei due si fermerà sino al raggiungimento del loro scopo, quindi nessun dialogo sarà mai possibile. Bisogna ricordare che Israele non ha mai iniziato una guerra, ha sempre risposto agli attacchi dei suoi nemici ed alla fine le ha sempre vinte tutte. Purtroppo in ogni guerra ci sono sempre quelli che vengono definiti "effetti collaterali", spaventosi ed inumani, ma ci son sempre stati, dalla preistoria ad oggi, inevitabili come il sorgere del sole. Molto più complesse sono le ragioni del conflitto russo/ucraino e com'è evidente, anche in questa guerra domina il dialogo fra sordomuti; sento però di dire che entrambi hanno delle colpe, Putin,reagisce ad un mancato rispetto del trattato di Minsck ed al disatteso esito referendario di quei territori che gli consentivano di collegarsi alla Crimea, con l'accesso diretto al mar Nero, e là si sarebbe fermato. Zalesky, gira il mondo in T-shirt con il cappello in mano, dopo aver piazzato la famiglia in un resort svizzero (mica stupido) e non cede convinto com'è di vincere una guerra che non potrà mai vincere. Quando c'è una cancrena in atto, anzichè perdere la vita, meglio amputare una gamba; mezzo mondo gli sta dando questo consiglio, pensa forse di riuscire dove hanno fallito Hitler e napoleone?

Gerardo

Fiat-Stellantis

Bel coraggio a chiedere nuovi incentivi in Italia

Fiat/Stellantis ha sede in Olanda: perché chiede aiuti al Governo italiano e non a quello olandese? Ma con quale senso della dignità Fiat/Stellantis - dopo la montagna di incentivi già ricevuti e la distruzione del settore auto in Italia - osa solo chiedere incentivi?

Daniel Polo Pardise
Treviso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 14/10/2024 è stata di 37.439

L'analisi

Le nuove esigenze di un piano per la casa

Angelo De Mattia

La casa, per l'importanza che essa ha per gli italiani, torna al centro di proposte e progetti. Non viene mai citato, ma l'ha fatto di recente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il secondo comma dell'art. 47 della Costituzione (sulla tutela del risparmio) secondo il quale la Repubblica favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione: una norma non solo programmatica che andrebbe compiutamente attuata e sviluppata. Anche per le discussioni in corso sulla disponibilità di alloggi, è tornato alla mente il "Piano casa Fanfani" della fine degli anni Quaranta del Novecento che fu un successo per l'edilizia economico-popolare nella fase della ricostruzione post-bellica. Poi, sempre per estendere la disponibilità di abitazioni ai meno abbienti, nei decenni successivi furono promosse importanti forme di incentivazione per l'acquisto o la ristrutturazione di abitazioni attraverso contributi pubblici agli interessi, da pagare alle banche a fronte dell'erogazione di mutui, oppure in conto capitale. Veniva promossa così un'ampia raccolta di risparmio attraverso il collocamento di quelle che si chiamavano cartelle fondiarie, obbligazioni emesse dagli istituti di credito per concedere, a loro volta, i mutui edilizi. Oggi, posto che si è stati troppo sbrigativi a suo tempo nel sopprimere questi ultimi istituti, tra i quali quelli di credito fondiario-edilizio, la situazione è completamente diversa dal punto di vista dell'assetto urbanistico e del rapporto con il settore bancario. Ma l'esigenza di alloggi è divenuta ancora più diffusa e pressante e si confronta con le condizioni finanziarie spesso non adeguate dei singoli, soprattutto dei nuclei familiari, in particolare dei giovani. La Confindustria, dal proprio angolo visuale, ha ritenuto di dovere affrontare il problema della disponibilità di alloggi in relazione alla mobilità dei lavoratori che andrebbe agevolata - proprio la carenza di tale disponibilità costituisce un ostacolo al trasferimento di questi ultimi nei luoghi dove si manifesta una domanda insoddisfatta di lavoro. Si è instaurato a tal fine un dialogo con molte altre categorie "datoriali", a cominciare dall'Ance e dalle banche e, soprattutto, con il governo. L'esame che si sta svolgendo con l'esecutivo riguarda sia le condizioni per la progettazione di nuove costruzioni, sia misure per concorrere ad attenuare l'onere per gli affitti, con un occhio futuro, ivi comprese le esigenze legate a nuovi flussi di immigrati che potranno essere impiegati nelle aziende. Vengono così approfondite le possibilità dell'intervento pubblico, accanto a quello diretto delle imprese. L'aspirazione è quella di redigere un piano straordinario per l'edilizia privato-pubblico. In questo quadro, sottolineata l'importanza dell'idea della Confindustria e dell'adesione del governo, sarebbe opportuno anche l'intervento pure delle organizzazioni sindacali. In materia, si registrano, come utile riferimento, altre esperienze compiute nel terzo settore, come l'housing sociale promosso dalle Fondazioni di origine bancaria sotto l'impulso dell'allora presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti. Le banche potranno contribuire anche esaminando forme specifiche di risparmio popolare, come indicato nel ricordato art.47. Naturalmente, per le nuove costruzioni, un Piano del genere richiede il concorso di specializzazioni e saperi diversi in relazione ai nuovi problemi urbanistici e della transizione ecologica. Soprattutto occorre che, alla fine, sulla casa in generale si affermi una visione organica e stabile che comprenda tutti i profili (fiscali, finanziari, urbanistici) e le misure di sostegno. Dalla Confindustria sono venuti un impegno e una spinta che devono approdare a un risultato in una materia che - se si va indietro nel tempo - veniva affrontata , con le stesse finalità di cui si è detto, già oltre quaranta anni fa nelle Considerazioni Finali dei Governatori della Banca d'Italia.

La vignetta

G | Martedì 15 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 15, Ottobre 2024

Santa Teresa d'Avila. Vergine e dottore della Chiesa: entrata ad Ávila in Spagna nell'Ordine Carmelitano, dispose nel suo cuore un percorso spirituale di una ascesa dell'anima a Dio.

15°C 19°C
Il Sole Sorge 7:21 Tramonta 18:21
La Luna Sorge 17:28 Cala 4:25

IL PIANISTA ANDREJ VLADIMIROVIČ GAVRILOV PER LA PRIMA VOLTA A UDINE

A pagina XIV

Musica sacra
Festival sulle orme di Francesco d'Assisi

Bonitatibus a pagina XIV

Festival
Alenka Zupančič e Paolo Zellini i premi "Udine Filosofia 2024"

La filosofia e teorica slovena e il matematico e storico sono tra i massimi studiosi internazionali del rapporto tra scienza e umanesimo.

A pagina XXII

Italia-Israele: una giornata di tensione

▶Corteo pacifico in centro a Udine: l'imponente macchina delle forze dell'ordine ha impedito le degenerazioni

▶In mattinata in centro sono comparse diverse scritte spray contro Israele e il patrocinio concesso dal Comune all'evento

ALLO STADIO Controlli serrati

Una giornata quasi infinita. Iniziata male, finita fortunatamente meglio. E non per quello che è successo sul prato del Bluenergy Stadium, bensì per quello che è accaduto o per fortuna non è accaduto fuori. Il verdetto: Udine ha superato la prova. Si è presentata in assetto antiterrorismo e il sistema messo a punto dalla Prefettura ha retto alla grande. Il tutto in un'atmosfera quasi irreale, per il contesto dello stadio Friuli: doppi varchi, barriere, perquisizioni personali e delle auto. Scritte antisemite nella notte, manifestazione pacifica in centro nel pomeriggio.

Alle pagine II e III
e a pagina 6 del nazionale

Ladro di scarpe ruba nel negozio Commessa a terra

▶È successo nel complesso Città Fiera
La dipendente è stata strattonata

Furti scoperti, altri sventati, altri ancora andati a buon fine. Tra domenica e lunedì mattina in Friuli la cronaca ha consegnato diversi episodi di microcriminalità e bottini ingenti nella provincia di Udine. Al centro commerciale Città Fiera di Torreano di Martignacco, una commessa del punto vendita Scarpe&Scarpe è stata spintonata a terra da un ragazzo di circa vent'anni che aveva occultato sotto i vestiti un paio di scarpe rubate all'interno; la donna si è accorta del fatto e ha inseguito il ladro fuori dal negozio tentando di fermarlo. Vistosi scoperto il ragazzo, di nazionalità straniera, l'ha strattonata facendola cadere a terra e, subito, dopo, si è liberato della merce rubata, dandosi alla fuga. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i carabinieri della stazione di Martignacco, che hanno fatto partire le indagini visionando le immagini delle videocamere di sorveglianza installate nel punto vendita. Sempre i militari della stazione locale stanno indagando pure su un altro furto.

A pagina VII

La denuncia Protestano i sindacati

Docenti di prima nomina senza bonifico a settembre

Buona parte degli insegnanti e sopratutto dei collaboratori scolastici che dalle posizioni precarie sono riusciti a risalire le graduatorie e ad aver occupato un posto in ruolo, non ha ancora ricevuto lo stipendio di settembre.

Del Frate a pagina IV

Il premio
A sei nonni vigile la stella al merito

Bruno Pachner, uno dei protagonisti della comunità sappadina, apprezzato maestro dello Sci Club Sappada, campione italiano e mondiale delle categorie Master. Lucio Zamò, imprenditore manzanese della sedia, fondatore di Linea Fabbrica, azienda che ha recentemente realizzato la seduta che Papa Francesco ha utilizzato per la messa conclusiva della Settimana dei cattolici. Sono i premiati dalla 50& più.

A pagina VI

Prevenzione
Influenza e Covid La corsa al vaccino

Questa volta l'appello, in maniera particolare, è rivolto agli operatori del sistema socio sanitario. Ed è quello a vaccinarsi per «proteggere sé stessi ma anche per essere, simbolicamente, da esempio per tutta la popolazione». È quanto hanno sottolineato, a più riprese, Fedriga e Riccardi che ieri, a Trieste, hanno presentato la campagna vaccinale 2024-2025 "Proteggiamoci".

Batic a pagina V

Basket A2
Graziato Johnson Giocherà il derby contro i ducali

La buona notizia per i tifosi dell'Oww è arrivata nel pomeriggio di ieri, quando sono stati resi noti i provvedimenti disciplinari del giudice sportivo: Xavier Johnson non salterà il derbissimo di domani sera contro i cugini ducali. Sia l'americano dell'Oww che Vittorio Nobile se la sono cavata con una sola giornata di squalifica, a fronte della zuffa al palaCarnera.

Sindici a pagina XI

Il doppio ex Braida: «L'Udinese può fare il colpaccio»

«Il Milan è favorito, ma deve stare attento: sabato si troverà di fronte un avversario solido, che si sta ponendo alla ribalta del campionato e non presenta punti deboli. L'Udinese è squadra di qualità, mi piace come gioca. Lo ribadisco: i rossoneri restano favoriti, ma i bianconeri potrebbero anche fare il colpaccio». Parola di Ariedo Braida, friulano doc, uno dei grandi doppi ex dell'Udinese e del Milan, che presenta così la sfida di sabato al "Meazza". «Diamo il giusto merito all'allenatore Kosta Runjaic, che sta inculcando il suo credo nel gruppo e si sta imponendo nel massimo campionato italiano», puntualizza Braida. È stato anche dirigente del Barcellona e con Berlusconi e Galliani ha vissuto l'epoca d'oro del Milan degli invincibili. Per questo parla pure, con cognizione di causa, della società. «Va messa in risalto la gestione dei Pozzo: ci sanno fare come pochi e sono una garanzia per il calcio friulano - sottolinea -. Non scordiamoci che, se l'Udinese è da 30 anni di seguito in serie A, ciò si deve alla famiglia Pozzo che guida il club da 38 anni. Guarda caso - sorride -, proprio da quando io ho lasciato l' Udinese».

Nel frattempo il nuovo "acquisto" francese, il massiccio difensore centrale Oumar Solet, si allena con i compagni. Non potrà però debuttare prima di gennaio.

Gomirato a pagina IX

FRIULANO Ariedo Braida allo stadio con Adriano Galliani

Skiroll
Primus d'oro al Trofeo Sportful di Pedavena

Friulani protagonisti nel Trofeo Sportful disputato a Pedavena, nel Bellunese. La prova Allievi maschile, sulla distanza di 3.1 km con dislivello di 230 metri, ha visto il successo in 13'22"8 di Cristopher Primus della Timaucleulis, che ha preceduto Marco Pezzo di 5"8 e Thomas Gaole di 16"5, entrambi veronesi. Bene anche Christian Tommasi, pontebbano dello Sci Cai Monte Lussari.

Tavosanis a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La partita della tensione

Lo stadio regge l'urto Le scritte violano Udine

▸Il dispositivo anti-terrorismo blinda il "Friuli": perquisite auto e persone Nella notte imbrattate le sedi istituzionali. Lo sdegno: «Frasi antisemite»

LA GIORNATA

Una giornata quasi infinita. Iniziata male, finita fortunatamente meglio. E non per quello che è successo sul prato del Bluenergy Stadium, bensì per quello che è accaduto o per fortuna non è accaduto fuori. Il verdetto: Udine ha superato la prova. Si è presentata in assetto antiterrorismo e il sistema messo a punto dalla Prefettura ha retto alla grande. Il tutto in un'atmosfera quasi irreale, per il contesto dello stadio Friuli: doppi varchi, barriere, perquisizioni personali e delle auto. Code e cani anti-esplosivo.

LO SFREGIO

Ma la giornata non era iniziata nello stesso modo. L'odio anti-israeliano si è manifestato non con la pacifica manifestazione del pomeriggio, ma con un blitz notturno condannato in modo bipartisan. Due, in realtà, gli assalti simultanei con lo spray: uno ha preso di mira il palazzo della Regione in via Sabbadini e l'altro la piazza che guarda Palazzo d'Aronco, Municipio di Udine. Il messaggio? Il Comune e la Regione, secondo gli autori delle scritte, sarebbero «complici» di un presunto genocidio palestinese. «Ci troviamo di fronte all'emblema dell'antisemitismo Gli autori di questo gesto possono raccontarla come vogliono ma quando si contesta il patrocinio alla partita di calcio semplicemente perché giocano persone di Israele, e di religione ebraica, si cade nel puro ed evidente antisemitismo che deve essere sempre condannato e combattuto con forza», ha tuonato Fedriga. «Gli atti di vandalismo commessi contro il palazzo della Regione e il Comune di Udine vanno condannati senza se e senza ma. Gesti del genere, compiuti nell'ombra, sono deprecabili e odiosi, soprattutto se a essere colpiti sono simboli di istituzioni democratiche che come tali rappresentano tutti i cittadini», ha aggiunto il capogruppo Pd Diego Moretti.

LO SFREGIO Le scritte antisemite comparse ieri sotto palazzo d'Aronco e alla sede della Regione a Udine

DAI VARCHI RADDOPPIATI AI CANI ANTI-ESPLOSIVO TUTTI GLI OSTACOLI VERSO LA TRIBUNA

«Gli atti di vandalismo testimoniano chiaramente quanto sia dilagante, anche nei nostri territori, l'antisemitismo», è la posizione del deputato Emanuele Loperfido di Fratelli d'Italia. Il collega leghista Dreosto ha parlato di «scritte vergognose». Imbrattamenti ripuliti nel corso della giornata, ma non dalla memoria collettiva.

VERSO LO STADIO

Attorno alle 18, mentre in città sfilava la manifestazione pro Palestina, iniziava la lunga marcia di avvicinamento allo stadio. Non la partita della domenica, lo si capisce subito. Controlli in modalità antiterrorismo vengono effettuati per ogni veicolo e ogni persona che si avvicina al Bluenergy stadium. Le verifiche sono iniziano alle 17.30 con tutto il personale di servizio allo stadio per poi procedere con i 450 steward ingaggiati per l'occasione. Duecento i poliziotti e centoventi i carabinieri schierati, molti arrivati in ausilio per l'occasione, tra cinofili, Api e tiratori scelti. L'area dei Rizzi era stata bonificata già domenica e di fatto resa off limits fino all'arrivo dei primi tifosi con il biglietto in mano.

FISCHIATO L'INNO DEGLI OSPITI MA IL SISTEMA HA TENUTO ALLA PERFEZIONE

L'EPILOGO

In campo è andata com'è andata - se ne parla nella sezione sportiva nazionale - con qualche fischio al momento dell'inno israeliano e nulla più. Dinamiche che quasi quasi farebbero tornare a pensare a una partita di calcio. Fuori dallo stadio, all'uscita, ancora percorsi selezionati. Nulla è lasciato al caso perché l'allerta è massima anche dopo il fischio finale della partita. Patrocinio o no, scritte o no, pro Palestina o pro Israele: in ogni caso Udine ha dimostrato di poter reggere, organizzare e portare a termine anche la più complicata delle manifestazioni.

LA GIORNATA Lo stadio di Udine completamente blindato per ospitare in assoluta sicurezza la partita di Nations League tra Italia e Israele

L'AVVICINAMENTO La lunga coda per entrare allo stadio

Il prossimo passo

Evento per la pace del 28 ottobre Gravina (Figc) non sarà presente

Il presidente della Federazione italiana gioco calcio, Gabriele Gravina, non presenzierà all'incontro all'insegna della pace programmato per il 28 ottobre e "spalla" del patrocinio dato dal Comune alla partita Italia-Israele. «Speriamo che mandi qualcuno in rappresentanza delle istituzioni», ha spiegato il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni. «La spaccatura sul patrocinio si è ricomposta - ha aggiunto - alla fine hanno aderito tutti, le autorità politiche, sportive, religiose, economiche, quindi alla fine c'è un'azione corale: il 28 ottobre ci sarà un evento in cui tutti insieme diremo che vogliamo la pace. L'evento sportivo è diventato un'occasione per ribadire l'importanza della pace». «Spero che mandi qualcuno, Quella è la cosa importante».

L'INIZIATIVA

«Israele è un partner per l'innovazione delle nostre aziende»

▶In Camera di Commercio anche il governatore Fedriga: «Ampliare le opportunità di crescita e di collaborazione»

UDINE L'intesa commerciale, i rapporti più stretti. La partita degli Azzurri che rappresenta l'occasione ideale per fare il punto su innovazione e collaborazione. «In Israele - spiega la Camera di Commercio Pordenone e Udine - dal 7 ottobre dello scorso anno, le società tecnologiche sono riuscite a raccogliere oltre 3 miliardi di dollari di finanziamenti a riprova della fiducia che gli investitori ripongono nel nostro comparto high-tech, anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando».

Ieri la presentazione alle Istituzioni e al mondo produttivo del Friuli Venezia Giulia di idee e progetti di otto delle nostre migliaia di startup (circa settemiladuecento). «Così da gettare un ulteriore seme di collaborazione con questo territorio» ha spiegato il professor Franco Modigliani, nel corso dell'incontro dal titolo "Start UP, innovazioni e tecnologie da Israele", un meeting di lavoro organizzato dall'Associazione Italia-Israele di Savona, patrocinato dall'ambasciata d'Israele in Italia e con la collaborazione di Confindustria FVG, Regione e delle Camere di commercio regionali.

Michelangelo Agrusti, Vicepresidente della Cciaa di Pordenone-Udine e Vicepresidente vicario in Confindustria FVG ha ringraziato la Regione «per aver creato assieme a noi e al professor Modigliani quest'evento e per aver voluto concedere subito il patrocinio alla partita di calcio, una cosa che è sembrata essere straordinaria mentre avrebbe dovuto essere la normalità. Oggi noi siamo qui per dare, invece, una risposta nel segno dell'eccellenza delle relazioni tra noi - il sistema imprenditoriale – e la Regione, alla quale siamo legati proprio in ragione delle strategie che ciascuno ha in campi diversi e con responsabilità diverse. In questo contesto la relazione con il mondo scientifico-tecnologico israeliano – ha detto ancora – è una cosa di assoluto pregio che ci onora».

IL VERTICE Il presidente Fedriga all'incontro sulle startpu tra Italia e Israele

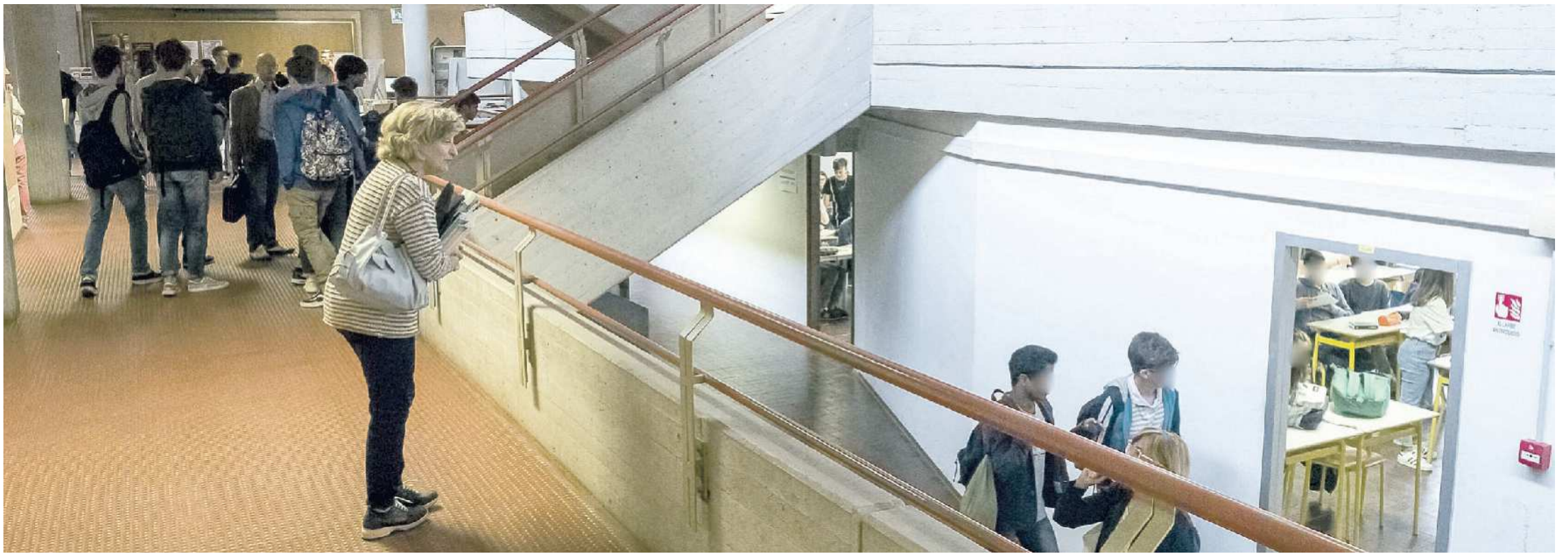
Agrusti, che ha evidenziato la coerenza e l'intelligenza del Presidente Fedriga «anche in occasione di questa vicenda», ha spiegato che una componente del piano decennale per la manifattura che viene realizzato in collaborazione con la Regione «sarà l'insediamento di imprese di prima generazione provenienti da altri Paesi e quindi, ragionevolmente e possibilmente anche da Israele con la creazione, nel nostro territorio, delle migliori condizioni di accoglienza possibile per favorire una liason che io reputo inscindibile».

IL MESSAGGIO

Importante la testimonianza del Ministro dell'Economia presso l'ambasciata d'Israele in Italia, Raphael Singer. «Il conflitto – ha detto – ha naturalmente impattato sull'economia israeliana provocando un calo della crescita e un aumento del deficit a causa della mancanza di investimenti con tassi d'interesse che rimangono alti. Ciò nonostante, tenuto conto anche del fatto che ora 300 mila riservisti stanno combattendo, stiamo rispondendo bene alla crisi».

AGRUSTI: «SIAMO QUI PER DARE UNA RISPOSTA NEL SEGNO DELL'ECCELLENZA DELLE RELAZIONI»

Il Presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha spiegato che per la Regione «quella con Israele è una linea di partnership internazionale sviluppatasi già da diversi anni che ha propiziato molte opportunità di crescita e collaborazione; ampliarla anche a imprese che fanno innovazione – ha spiegato – è per noi fondamentale. La Regione - ha aggiunto - è già in contatto con alcune realtà israeliane legate al life science che vorremmo potessero essere protagoniste, come startup di quello specifico segmento, accanto a quelle che in Porto Vecchio saranno legate alla meccanica».

La scuola che non funziona

L'ODISSEA DEI DOCENTI Sino allo scorso anno precari, quest'anno entrati di ruolo ma ancora senza lo stipendio

Docenti di prima nomina ancora senza lo stipendio

▶A una larga fetta di insegnanti entrati in ruolo non sono stati ancora accreditati i soldi di settembre

▶Il segretario della Cgil: «La colpa non è degli istituti che hanno registrato i contratti. Da noi c'è ogni giorno la coda»

IL CASO

PORDENONE/UDINE L'allarme arriva dalla Cgil e ancora una volta, a poche settimane dall'avvio delle lezioni, la scuola pordenonese e in generale quella dell'intera regione, segna ancora il passo. Se da un lato, infatti, diversi istituti non hanno ancora completato l'organico perché mancano, in particolare alle superiori, insegnanti per le materie scientifiche, costringendo i presidi a fare salti mortali per completare gli organici, dall'altro è scoppiata una nuova questione che sta creando allarme tra i docenti e il personale Ata. In pratica una buona parte degli insegnanti e soprattutto dei collaboratori scolastici che dalle posizioni precarie sono riusciti a risalire le graduatorie e ad aver occupato un posto in ruolo, non hanno ancora ricevuto lo stipendio di settembre. Un problema non da poco a fronte del fatto che si tratta di parecchie persone, qualcuno ha parlato di centinaia per l'intera regione, che non solo non hanno avuto lo stipendio, ma non sanno neppure quando gli sarà accreditato e non sanno anche se la stessa cosa potrebbe accadere per il mese di ottobre.

IL SINDACATO

«La segnalazione - spiega Giuseppe Mancaniello, segretario generale della Flc Cgil - ci è arrivata direttamente dagli interessati. E posso assicurare che sono diversi quelli che vengono da noi in sede, sia docenti che in maggior parte personale Ata a chiedere informazioni, perché non sanno come affrontare le tante spese». Lo stipendio di settembre avrebbe dovuto essere accreditato il 26, ma sono trascorse più di due settimane e non c'è ancora traccia. La questione è decisamente grave per quelle persone, è sono comunque tante, che sono arrivate in provincia e in regione da fuori e che devono pagare l'affitto dell'appartamento e mantenersi. Da ricordare che un insegnate di prima nomina che da precario è entrato in ruolo, percepisce uno stipendio decisamente basso e ancora minore e quello di un collaboratore scolastico. Non cifre astronomiche, ma estremamente necessarie per poter vivere soprattutto se non si hanno punti di riferimento in loco perché si viene da fuori.

COSA È SUCCESSO

Perché lo stipendio non sia ancora arrivato non sono riusciti a capirlo neppure al sindacato a fronte del fatto che le ragionerie scolastiche non se lo spiegano. «Di sicuro - va avanti Mancaniello - la responsabilità non è delle scuole perché ci risultata che tutte, almeno quelle che abbiano consultato, hanno caricato i nuovi contratti sulla piattaforma. Questo significa che il ritardo è legato a problematiche ministeriali. Quali siano, onestamente, non lo sappiamo. Ma quello che conta è che queste persone non hanno visto ancora neppure un euro.»

I PRECARI

Ma c'è pure chi sta peggio. È il caso di una docente precaria che lavora in una scuola della città che non riceve lo stipendio dal mese di giugno. «È una cosa indecente - va avanti il segretario della Cgil - perché si mettono queste persone in grossa difficoltà. ma se il caso di questa insegnante è il emblematico, ce ne sono tanti altri di precari che aspettano mesi per poter avere quello che gli spetta». Da segnalare, infine, che parecchi istituti si trovano alle prese con una carenza pesante di organici legati al personale non docente. Collaboratori scolastici che mancano e addetti di segreteria che ancora non ci sono. Situazioni che creano problemi in attesa che si possano coprire le caselle che ancora sono vuote. Impossibile dire quando la situazione sarà normalizzate.

DOCENTI SCIENTIFICI

Intanto proseguono e si amplificano anche i problemi legati alla carenza di docenti scientifici, sopratutto nelle scuole superiori. Non a caso sono sempre di più gli *interpello* che si leggono nelle bacheche virtuali delle scuole e in quella dell'ex provveditorato. In pratica quando un posto resta scoperto e i dirigenti non riescono a trovare la figura professionale in altri istituti, è possibile fare una ricerca all'esterno con laureati che abbiamo un corso di studi superiore il più equipollente possibile. Anche se non hanno mai insegnato.

Loris Del Frate

Le cifre

«Paghe troppo basse: bastano per l'affitto»

È un problema non aver incassato lo stipendio di settembre, perchè molti dei collaboratori scolastici e degli insegnanti arrivano da fuori e devono pagare l'affitto, oltre che mangiare. «La questione è anche un'altra - spiega Mancaniello - ossia il fatto che gli stipendi sono veramente bassi. Un docente di prima nomina arriva so e no a 1.400 euro, mentre un Ata a 1.100. Soldi che servono appena a pagare l'affitto».

Its Alto Adriatico, circa 300 iscrizioni Si apre a novembre la sede al Bronx

ISTITUTI SUPERIORI

PORDENONE/UDINE Corsa contro il tempo per l'Its Alto Adriatico di Pordenone per poter occupare già con il prossimo anno scolastico gli spazi nella palazzina del Bronx a ridosso di qualla che sarà la sede dell'Università di Pordenone in centro città. I lavori sono già avviati e ora si tratta di completare gli arredi, le stanze destinate agli insegnanti e parte dei laboratori. Il presidente della Fondazione, Michelangelo Agrusti, infatti, aveva acquistato i locali, circa 800 metri quadrati già nei mesi scorsi in modo da averli predisposti a Novembre, con l'avvio dei corsi. Anche perchè le iscrizioni sono andate molto bene e quindi servivano altri spazi perchè quali nella sede di via Prasecco, all'interno del Campus universitario, di fatto erano tutti già occupati. Segno che questo tipo di percorso scolastico di alta qualità, ma contemporaneamente capace di far approdare i giovani al mondo del lavoro alcuni anni prima rispetto al percorso universitario, piace e attrae.

Il tutto in attesa che per la fine del 2025 sia pronto il nuovo incubatore, la sede dell'ex birreria che ospiterà la sede centrale dell'Ist Alto Asriatico che sarà in grado di ospitare in tutto circva 300 studenti. «Gli Its sono nati in sordina ma si sono rafforzati, tanto che oggi a loro vengono assegnati nuovi compiti e sono inseriti in modo ancora più strutturato all'interno di tutti i percorsi di filiera offerti ai giovani. La Regione ne supporta la crescita e lavora per affrontare le sfide che abbiamo davanti. In questi giorni celebriamo il risultato di una scelta, non semplice per un ragazzo che ha tante strade da poter percorrere dopo il diploma. Auspico che siano proprio i nostri giovani gli ambasciatori dell'intero sistema degli Its del Friuli Venezia Giulia, ragazzi e ragazze che hanno scelto questo percorso quando questa via non era una scelta scontata».

Lo ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Formazione, Istruzione, Ricerca, Università e Famiglia, Alessia Rosolen, intervenuta alla cerimonia di consegna dei diplomi di tecnico superiore del biennio 2020-2022 ai 100 allievi dell'Its Academy Udine nuove tecnologie per il made in Italy, che hanno frequentato i corsi di automazione e sistemi meccatronici, arredo navale e servizi alle imprese video strategist. Una festa che è arrivata qualche settimana dopo quella che si era tenuta in piazza municipio a Pordenone.

Fra le sfide del futuro Rosolen ha incluso "la strutturazione di sedi che rappresentino tutte le esigenze del mercato del lavoro e che siano davvero il momento di contatto all'interno del percorso dell'istruzione" e poi ancora le sfide sul diritto allo studio. «Già quest'anno - ha precisato l'assessore regionale -, dopo avere compreso gli Its nel novero di chi ottiene i benefici del diritto allo studio, è necessario prepararsi all'uscita dal Pnrr equiparando gli studenti Its agli studenti universitari nell'accesso a tutti i benefici del diritto allo studio ed infine la sfida, che si inserisce in un contesto più ampio, legata all'internazionalizzazione. La collaborazione stretta tra mondo delle imprese e gli Its - ha concluso Rosolen - è fondamentale per garantire l'acquisizione di competenze da spendere immediatamente nel mondo del lavoro».

ldf

EX BIRRERIA Sarà la sede dell'Its Alto Adriatico, pronta a fine 2025

IL VIA ALLE LEZIONI A NOVEMBRE DISPONIBILI ANCHE GLI SPAZI CIRCA 800 METRI AL BRONX

Tre medici "privati" per salvare il Pronto soccorso

▶Ok a mezzo milione per ingaggiare le figure a Pordenone

SANITÀ

A febbraio la domanda arrivata sulla scrivania della direzione generale e di quella sanitaria dell'AsFo era stata solamente una, a fronte di un fabbisogno che ammontava almeno a cinque persone. I reparti interessati? Quelli forse più importanti di un ospedale, cioè il Pronto soccorso e l'area dell'emergenza. Adesso, invece, in seno all'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale arriveranno altri tre figure. E si tratta in tutti e tre i casi di medici per così dire "privati", che non fanno parte delle graduatorie pubbliche degli ospedali ma che prenderanno servizio per un tempo limite di dodici mesi.

Il verbale è datato 9 ottobre e sancisce l'ok formali a due dottoresse e ad un medico. Si tratta di tre profili esterni specializzati nel Pronto soccorso e nel settore dell'emergenza-urgenza. Professionisti che andranno a rinforzare reparti in allarme nel Friuli Occidentale. La spesa complessiva per il lavoro che svolgeranno i nuovi professionisti esterni ammonta a poco meno di mezzo milione di euro. È il prezzo da pagare per ottenere personale in aree carenti della sanità.

«La straordinarietà di tale incarico - si legge nel documento ufficiale dell'AsFo - deriva dalla persistente grave carenza di personale medico all'interno della Struttura complessa del Pronto Soccorso e della Medicina d'Urgenza aziendali e dalla difficoltà a reperire personale formato, al fine di garantire la copertura dei turni di Pronto Soccorso nelle sedi dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, sino al possibile recupero di risorse umane per la dirigenza medica necessaria attraverso la procedura concorsuale o altre procedure». Una manovra a cui ormai ci si è abituati nel mondo della sanità. La buona notizia riguarda l'ingresso di tre professionisti che potranno garantire una migliore assegnazione dei turni di pronto soccorso in provincia di Pordenone, a tutto beneficio dell'utenza finale, cioè dei pazienti.

SANITÀ Il Pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone

Vaccini, parte la battaglia all'influenza

▶Il governatore Fedriga e l'assessore Riccardi hanno lanciato la campagna di vaccinazione: virus particolarmente violento

▶L'obiettivo è superare di gran lunga i risultati dello scorso anno Particolare appello agli operatori sanitari. C'è anche la lotta al Covid

VACCINI

PORDENONE/UDINE Questa volta l'appello, in maniera particolare, è rivolto agli operatori del sistema socio sanitario. Ed è quello a vaccinarsi per «proteggere sé stessi ma anche per essere, simbolicamente, da esempio per tutta la popolazione». È quanto hanno sottolineato, a più riprese, il governatore Massimiliano Fedriga e l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi che ieri, a Trieste, hanno presentato la campagna vaccinale 2024-2025 "Proteggiamoci" per contrastare la diffusione dell'influenza e del Covid (le due vaccinazioni sono compatibili, l'una non esclude l'altra).

IL RICHIAMO

C'è subito da dire che la campagna di vaccinazione, sponsorizzata con tanto slancio dal governatore e dall'assessore alla Salute è anche legata ad alcuni aspetti non da poco. Il primo è che quest'anno il virus influenzale è decisamente violento e potrebbe portare, anche, della conseguenze strettamente collegate. In più l'ondata di Covid è già ripartita da alcune settimane e ultimo, ma non per questo meno importante è che lo scorso anno la percentuale di vaccinati è stata decisamente bassa. «In un mondo sempre più globale e caratterizzato da una forte mobilità che porta con sé dei rischi – ha osservato Riccardi – gli operatori socio sanitari possono subire ma anche diventare i protagonisti degli effetti della mancata vaccinazione e da un punto di vista simbolico un professionista della salute che decida di sottoporsi al vaccino, diventa per tutti un esempio da seguire».

LE DOSI

Le dosi di vaccini sono già state distribuite su tutto il territorio regionale: «Proteggersi dal Covid e dall'influenza significa ridurre i livelli di ospedalizzazione e tutelare la salute dei cittadini – ha sottolineato Fedriga – e stiamo parlando di vaccini sicuri, testati da milioni di casi a livello globale. Bisogna avere fiducia negli studi scientifici ufficiali che hanno certificato la validità e la sicurezza di questi presidi sanitari». L'influenza, è stato ricordato, costituisce un rilevante problema di sanità pubblica in particolare per le possibili gravi complicanze nei soggetti a rischio, determinando ogni anno un eccesso di mortalità. Si stima che a livello mondiale si registrino dai 290mila ai 650mila morti.

IL PICCO

Nel 2023, in Friuli Venezia Giulia, il picco dell'influenza si è registrato nelle ultime due settimane di dicembre. È da un paio di anni, invece, che si verifica una decrescita della copertura vaccinale che riguarda anche la popolazione anziana. «Le linee guida sono molto chiare - ha sottolineato ancora il governatore - l'antinfluenzale è raccomandato a tutte le fasce della popolazione, mentre quello anti Covid agli over 60 e a chi vive particolari condizioni di fragilità». Nel dettaglio, il vaccino antinfluenzale è raccomandato per tutti i soggetti a partire dai sei mesi di età che non hanno controindicazioni al vaccino. I gruppi a rischio con la massima priorità sono gli adulti anziani, le persone con patologie di base, le donne gravide, gli operatori sanitari e i bambini. È particolarmente raccomandato per gli over 60enni, soggetti vulnerabili dai sei mesi in su con patologie, operatori socio-sanitari addetti all'assistenza, residenti in strutture di lungodegenza, famigliari, conviventi e care-giver di soggetti fragili e donne che si trovano in qualsiasi trimestre della gravidanza o nel periodo post-partum (comprese le donne in allattamento).

LA PROTEZIONE

Nell'annunciare che ieri stesso si sarebbe sottoposto alla vaccinazione, Fedriga ha quindi augurato che nella cittadinanza prevalga «una scelta razionale, è fondamentale che la comunità sia protetta». Poi ha concluso dicendo: «La nostra speranza è che l'adesione sia massiccia anche perché stiamo facendo un grande sforzo come sistema sanitario regionale per garantire la massima copertura della popolazione nell'interesse di tutti». Dal canto suo, l'assessore Riccardo Riccardi ha detto che la principale battaglia è quella contro la disaffezione: «È comprensibile che i cittadini, dopo le impellenti richieste di vaccinazione durante la pandemia, adesso mostrino una certa reticenza per questo tipo di scelta dunque dobbiamo spingere con forza sull'adesione alla campagna vaccinale». In collaborazione con le Aziende sanitarie regionali, saranno avviati dei percorsi di accesso facilitato alle vaccinazioni per gli operatori sanitari, donatori di sangue e categorie con rischio.

Elisabetta Batic

LA CAMPAGNA Il presidente Fedriga e l'assessore Riccardi alla presentazione delle vaccinazioni autunnali

Alla ricerca di 80 autisti per i bus Al via la selezione nelle province

LAVORO

Sono ottanta le posizioni aperte per il recruiting day all'interno del Trasporto pubblico locale. Si terrà il prossimo 11 novembre. Stavolta tocca ad un settore che soffre per la carenza di nuovi autisti ma si tratta di un fenomeno diffuso non solo in Italia, ma in tutta Europa, come rilevato anche dalla Cgia di Mestre secondo cui, nei prossimi 10 anni, la metà degli addetti del settore avrà raggiunto l'età pensionabile. «Negli ultimi cinque anni – ha detto l'assessore regionale Rosolen - abbiamo concesso oltre 2 milioni di euro di contributi per il conseguimento della patente Cqc, formando – tra il 2019 e il 2023 – ben 764 autisti. Nell'anno in corso sono finora pervenute 357 domande, un numero che già supera quello del 2023». Ottanta, dunque, le posizioni aperte nelle quattro aziende territoriali (Apt Gorizia, Arriva Udine, Atap e Trieste trasporti), alla ricerca di figure qualificate per la conduzione di veicoli pubblici e per la manutenzione dei mezzi. I colloqui si svolgeranno nel palazzo della Regione di piazza Unità a Trieste (sala Colonne). «A ogni Recruiting day - ha sottolineato Rosolen - corrisponde un importante lavoro che i nostri Centri per l'impiego svolgono nella selezione delle figure e nella segnalazione delle opportunità lavorative sul territorio». Dunque ha precisato che «a fianco a tutto questo, viene offerta la possibilità di avviare percorsi co-progettati in cui, oltre all'assunzione di chi si presenta ai Recruiting, si sviluppano attività formative puntuali in risposta a specifiche esigenze delle aziende. È fondamentale costruire un novero ampio di azioni che favoriscano l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro». Quello dedicato a Tpl Fvg è il nono Recruiting day in calendario nel secondo semestre del 2024 e si aggiunge alle venti giornate già organizzate tra gennaio e giugno e ad altre 10 già in programma da qui alla fine dell'anno. Per il 2025 la Regione si è già attivata per raccogliere le richieste delle aziende per la stagione estiva a Grado, Lignano e Trieste. È possibile candidarsi al Recruiting di Tpl Fvg entro il 3 novembre. Entro martedì 22 ottobre, invece, vanno presentate online le candidature per le 160 posizioni aperte in 14 aziende del recruiting day organizzato in collaborazione con il Comune di Tricesimo. Si terrà mercoledì 30 ottobre al castello di Tricesimo. I profili riguardano gli ambiti impiegatizio, produzione, servizio e ristorazione. Tra il 23 e il 29 ottobre i candidati preselezionati riceveranno una conferma via email dell'appuntamento per il colloquio che si terrà in uno specifico orario.

E.B.

TRASPORTI Un mezzo pubblico

L'11 NOVEMBRE LA DATA UNICA PER I CANDIDATI CHE DOVRANNO PRESENTARSI A TRIESTE

I nonni vigile sono gli angeli delle strade Premio al merito

▶Dal maestro dello Sci Club Sappada all'imprenditore manzanese: tutti i nomi

L'EVENTO I nonni vigile premiati da 50& Più

I RICONOSCIMENTI

UDINE Bruno Pachner, uno dei protagonisti della comunità sappadina, apprezzato maestro dello Sci Club Sappada, campione italiano e mondiale delle categorie Master. Lucio Zamò, imprenditore manzanese della sedia, fondatore di Linea Fabbrica, azienda che ha recentemente realizzato la seduta che Papa Francesco ha utilizzato per la messa conclusiva della Settimana dei cattolici. I meravigliosi sei Nonni Vigile (il coordinatore Luigi San Marco, Giorgio Fontanini, Elido Bassi, Riccardo Fracas, Gianfranco Della Negra, Paolo Modotti).

L'APPELLO

Pochi, troppo pochi, ha raccontato San Marco, nel fare appello a qualche altro nonno per coprire le tante scuole udinese prive di questo prezioso servizio. E il professor Pietro Enrico di Prampero, medico e docente universitario, autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche internazionali e di un libro dedicato all'energetica della locomozione umana, oltre che inventore della famosa "bicicletta spaziale", «un nome improprio – commenta –, ma che stuzzica la curiosità».

Sono stati loro i protagonisti della quattordicesima edizione della Festa dei nonni, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, lì dove sono stati premiati per la nona volta i "Nonni Più", il concorso della 50&Più di Udine, l'associazione degli over 50 aderente a Confcommercio, che pure in questa occasione ha saputo fare emergere i nonni friulani più buoni, più simpatici, più generosi, più divertenti, più affettuosi nei tre settori dello sport, del volontariato e dell'economia, con l'aggiunta di un riconoscimento "speciale", quello appunto per di Prampero.

IL SOSTEGNO

«SONO UN SOSTEGNO PER I GENITORI IN UNA SOCIETÀ IN CUI SONO VENUTI MENO VALORI IMPORTANTI»

«I nonni – è il commento dell'instancabile presidente della 50&Più di Udine Guido De Michielis – sono anche un fondamentale sostegno per i genitori, in una società in cui sono venuti meno valori importanti. È bello, una volta ancora, vederli riuniti assieme ai loro nipoti in questa festa dal grande significato sociale». Nipoti che hanno avuto a disposizione lo spazio del Colle del Castello per ammirare i giocolieri e divertirsi nelle ore seguite alla cerimonia delle premiazioni, che ha visto sul palco, oltre alle autorità locali (la consigliera regionale Simona Liguori, l'assessore comunale Stefano Gasparin, il consigliere comunale Lorenzo Patti), il vicepresidente nazionale della 50&Più Fiorenzo Marcato, leader dell'associazione a Vicenza e in Veneto, la consigliera della Fondazione Friuli Francesca Venuto, il dirigente di Confcommercio Udine Filippo Meroi.

Anche quest'anno numerosi sponsor, in collaborazione con Confcommercio Udine e 50&Più Udine, hanno sostenuto la festa.

Cento anziani si mettono in coda per testare l'udito

▶Le prove gratuite hanno coinvolto la popolazione

L'INIZIATIVA

UDINE A dare il via alla giornata di prevenzione dell'udito è stato l'assessore comunale alla salute ed equità sociale Stefano Gasparin, che per primo si è sottoposto al test gratuito in occasione della quindicesima edizione della campagna nazionale di screening gratuiti dell'udito "Nonno Ascoltami! – L'Ospedale in Piazza", che ha fatto tappa a Udine. Gli specialisti dei reparti di otorinolaringoiatria dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, coordinati dal dottor Cesare Miani, Direttore della Soc di otorinolaringoiatria del santa Maria della Misericordia di Udine e dal dottor Stefano Palma, direttore della Soc di otorinolaringoiatria di Latisana, e coadiuvati da tecnici audioprotesisti Maico e dai volontari della Croce Rossa, sono stati a disposizione dei cittadini per tutta la giornata, dalle 10 alle 18, in Piazza san Giacomo. L'evento, organizzato da Udito Italia Onlus con il patrocinio dell'Oms e del Ministero della Salute, ha visto arrivare quasi un centinaio di persone per sottoporsi allo screening gratuito. Quello dell'ipoacusia e della sordità è un tema particolarmente importante in Friuli, data l'elevata percentuale di persone anziane. Anche Udine, dunque, ha ospitato nuovamente e con entusiasmo questa importante iniziativa che punta l'attenzione ai disturbi legati all'udito, spesso sottovalutati ma che possono essere altamente invalidanti.

L'INIZIATIVA Una prova dell'udito in centro a Udine

Ruba le scarpe e spinge la commessa

▶L'episodio ieri al Città Fiera: la dipendente del negozio ha rincorso l'uomo che poi si è liberato della merce

▶Un ventenne di nazionalità straniera ricercato dai carabinieri Al vaglio le telecamere. Piumini in macchina, un'altra denuncia

INTERVENTI

UDINE Furti scoperti, altri sventati, altri ancora andati a buon fine. Tra domenica e lunedì mattina in Friuli la cronaca ha consegnato diversi episodi di microcriminalità e bottini ingenti nella provincia di Udine. Al centro commerciale Città Fiera di Torreano di Martignacco, una commessa del punto vendita Scarpe&Scarpe è stata spintonata a terra da un ragazzo di circa vent'anni che aveva occultato sotto i vestiti un paio di scarpe rubate all'interno; la donna si è accorta del fatto e ha inseguito il ladro fuori dal negozio tentando di fermarlo. Vistosi scoperto il ragazzo, di nazionalità straniera, l'ha strattonata facendola cadere a terra e, subito, dopo, si è liberato della merce rubata, dandosi alla fuga. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i carabinieri della stazione di Martignacco, che hanno fatto partire le indagini visionando le immagini delle videocamere di sorveglianza installate nel punto vendita.

L'ONDATA

Sempre i militari della stazione locale stanno indagando pure su un altro furto, in questo caso di denaro, avvenuto nel negozio Mega Moto Expert, sempre nel complesso commerciale dell'hinterland udinese, quantificato in circa mille e 400 euro in contanti. Secondo quanto denunciato ai militari dell'arma, uno dei malviventi ha distratto i dipendenti del negozio mentre il complice è riuscito a mettere le mani sul denaro custodito nel registratore di cassa, lasciato inavvertitamente aperto. I due sono poi riusciti a fuggire senza lasciare tracce. A Latisana invece sorpreso a bordo della sua auto con tre giubbotti di marca, risultati poi rubati, è stato denunciato un cittadino di nazionalità bosniaca di 56 anni, che era al volante di una Fiat Croma con targa italiana e di proprietà di un'altra persona. I militari dell'Arma del Norm lo hanno fermato nella mattinata di domenica 13 ottobre, lungo la strada statale 354, durante un controllo. All'interno della vettura sono stati trovati tre piumini invernali firmati del valore di 1.800 euro ciascuno (due dei quali si è poi scoperto erano stati sottratti da un negozio di Lignano), quindi un paio di forbici per rimuovere le etichette dei capi di abbigliamento, una panciera elastica che viene generalmente utilizzata per nascondere la merce rubata e una calamita che serve per eludere i sistemi anti taccheggio. Il 56enne è stato denunciato a piede libero. I carabinieri stanno svolgendo indagini al fine di identificare anche altri eventuali complici. I primi due capi d'abbigliamento che erano stati rubati nel negozio lignanese sono stati restituiti alla legittima proprietaria, la quale aveva denunciato il colpo poche ore prima. In merito al terzo giubbotto i carabinieri non sanno ancora dire dove sia stato preso. Furto pure a San Pietro al Natisone dove un residente ha sporto denuncia dopo essersi accorto che gli era stata sottratta una bicicletta elettrica del valore di duemila euro.

SULLE STRADE

A Pontebba invece revoca della patente e denuncia per guida in stato di ebbrezza per un uomo di 51 anni, residente a Udine, alla guida di una Volkswagen: sottoposto all'alcoltest, nella prima misurazione, presentava un tasso alcolemico pari a 2,45 grammi/litro, mentre alla seconda ha raggiunto i 2,59 grammi per litro, cinque volte oltre al limite previsto per legge di 0,5 grammi per litro. Tamponamento infine nella notte tra domenica 13 e lunedì 14 ottobre lungo l'autostrada A23, tra il casello di Udine sud e il nodo di Palmanova con due auto che si sono scontrate, per motivi ancora da accertare, intorno all'1 di notte. Sul luogo dell'incidente i soccorritori del 118 e i vigili del fuoco. Fortunatamente le condizioni delle persone coinvolte nell'incidente non sono gravi: i due feriti sono stati trasportati precauzionalmente in ospedale a Udine.

David Zanirato

CONTROLLI ANTI-ALCOL ALLA GUIDA NEI GUAI UN 51ENNE UDINESE

POLO COMMERCIALE Il complesso del Città Fiera alle porte di Udine, dove si è verificato il tentato furto

Campionato di riciclo per gli studenti udinesi Le superiori in campo

AMBIENTE

UDINE Green Game a Udine: parte il campionato delle scuole sul riciclo. Il progetto di Biorepack, Cial, Comieco, Corepla, Coreve e Ricrea torna ad entusiasmare gli studenti italiani.

Il Green Game, progetto didattico itinerante che porta nelle scuole superiori un percorso educativo, dedicato alla sostenibilità, all'educazione civica, all'educazione ambientale e alla raccolta differenziata, con un approccio coinvolgente e divertente, compie quest'anno dodici anni. Gli istituti secondari superiori di II grado italiani sono pronti a scendere in campo come protagonisti.

Green Game è il progetto promosso dai Consorzi Nazionali per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi: Biorepack, Cial, Comieco, Corepla, Coreve e Ricrea con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

«I Consorzi Nazionali sono orgogliosi di annunciare l'inizio della nuova edizione del Green Game - hanno dichiarato congiuntamente -. In questi anni, nel corso dei quali la percentuale di raccolta differenziata è in continua crescita, e nel pieno rispetto degli obiettivi dell'agenda 2030, diventa ancora più importante promuovere una cultura del corretto riciclo dei rifiuti, promozione che passa dalle scuole e arriva alle famiglie e alla società civile. il Green Game si è dimostrato un ottimo strumento in questa direzione: il coinvolgimento negli anni di migliaia di studenti, insegnanti e famiglie, sta trasformando il modo in cui viene percepita l'educazione ambientale».

La fase dedicata alla formazione è affidata a Peaktime, l'agenzia produttrice del format. I formatori Alvin Crescini e Stefano Leva guidano gli studenti attraverso i concetti chiave della sostenibilità e della raccolta differenziata, facendo vivere un'esperienza di apprendimento dinamica e coinvolgente.

Al termine della lezione, le classi mettono alla prova le proprie conoscenze rispondendo a quesiti relativi agli argomenti trattati dai relatori. Questo processo promuove il lavoro di squadra, richiede un'attenzione scrupolosa durante le lezioni e mette alla prova il tempo di risposta degli studenti.

I PARTECIPANTI

Per la 12ª edizione saranno coinvolte oltre 200 scuole, con due versioni: "Green Game digital" per gli Istituti Secondari di II grado di tutta Italia e "Green Game in presenza" riservato a 50 scuole in Piemonte.

Il tour "digitale" partirà lunedì 4 novembre: quale scuola diventerà Campione d'Italia? Freschi vincitori dell'edizione 2023-2024 sono le alunne e gli alunni della 2^A dell'IIS "Bernalda Ferrandina" di Ferrandina (MT).

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni, è possibile visitare il sito web www.greengame.it e seguire i canali social ufficiali su Facebook e Instagram. La partecipazione è gratuita.

IL PROGETTO È ARRIVATO AI 12 ANNI DI VITA E TORNA IN PROVINCIA

Servizi alla persona, al via la formazione permanente

L'AZIENDA

UDINE L'obiettivo è la formazione permanente così da fornire alle famiglie che necessitano di operatori specializzati nell'assistenza dei professionisti preparati.

«Si tratta di un progetto che prenderà corpo proprio in questa parte finale del 2024 attraverso una piattaforma on line ad accesso libero, aperta a tutti i lavoratori del settore», chiarisce Alberto Gallas, amministratore assieme al fratello Lorenzo.

Gallas Group è una delle aziende friulane che nell'ultimo decennio è riuscita a crescere maggiormente. E lo ha fatto in un settore particolare, che coniuga salute, benessere psicologico e sociale ed estrema attenzione verso quelle categorie di persone che necessitano di cura, amore, attenzione ed empatia, dovendo affrontare la parte più complessa della loro vita. La società nata a Udine poco più di dieci anni or sono, è partita dal capoluogo del Friuli e da qui, passo dopo passo, è arrivata a gestire quaranta agenzie in nove regioni italiane.

«Nella sede centrale di Udine, intanto, si è partiti con un'altra novità: il corso per badanti e quello per colf. Accanto alle lezioni di italiano, fondamentali per le tante assistenti che arrivano dall'estero, il programma prevede lezioni frontali e anche questo rappresenta un valore aggiunto per chi desidera iscriversi. Docenti selezionati, programma certificato, massima attenzione sia all'aspetto teorico che a quello pratico e al termine delle ore raggiunte un attestato che certifica la partecipazione e che può aiutare nella ricerca di un impiego. In questi dodici mesi abbondanti sono state circa 150 le assistenti domiciliari che lo hanno ricevuto su un ammontare complessivo di duecento iscritte complessive.

Ma chi sono i fruitori e le fruitrici di questa iniziativa? In stragrande maggioranza donne, e non è una novità, per lo più straniere e di diverse nazionalità: est Europa in testa, ma anche africane, qualche asiatica e alcune sudamericane. Il corso per badanti dura 24 ore, quello per colf 40, altrettanto le lezioni di italiano. «Nel primo - spiega l'azienda - il programma è basato soprattutto sull'assistenza, la cura della persona, igiene, movimentazione, patologie tipiche dell'età anziana, senza dimenticare l'aspetto psicologico che prende in esame i bisogni e le necessità dei nostri nonni».

A METTERE IN CAMPO L'INIZIATIVA LA SOCIETÀ GALLAS GROUP DEI FRATELLI ALBERTO E LORENZO

PROFESSIONISTE Fresche di diploma dopo il corso sostenuto in città

IL GAZZETTINO

Treviso
23 ottobre 2024, ore 18:00
Palazzo Giacomelli
Spazio Confindustria Veneto Est
Sala Convegni, Piazza Garibaldi 13

Vivere Sostenibile in Veneto: Economia, Cultura e Turismo in Armonia

In Veneto, la sostenibilità diventa parte integrante di uno stile di vita che coinvolge tutti i settori, dall'economia alla cultura, dal turismo allo sport. Le imprese puntano su modelli responsabili che favoriscono innovazione e investimenti etici, mentre il turismo si trasforma per valorizzare il territorio in modo rispettoso. Lo stile di vita sostenibile si riflette anche nella cultura, con un'attenzione crescente alla conservazione e al patrimonio artistico, e nello sport, dove l'equilibrio tra sviluppo economico e rispetto per l'ambiente diventa un esempio per la comunità.

18:15 Responsabilità d'impresa e investimenti etici

Alberto Melotti
Responsabile Direzione Territoriale Verona e Nord-Est, Banco BPM

Walter Bertin
Vicepresidente con delega all'ESG, Confindustria Veneto Est

18:40 Fare impresa sostenibile

Bruno Vianello
Presidente, Texa

Ruggero Carraro
Amministratore Delegato del settore Passengers Cars, Carraro S.p.A.

19:00 Turismo sostenibile e formazione

Massimiliano Schiavon
Presidente Federalberghi Veneto

Mario Conte
Sindaco di Treviso e Presidente ANCI Veneto

19:20 Sostenibilità e conservazione del patrimonio culturale

Moira Mascotto
Direttore, Museo Gypsotheca Antonio Canova

19:30 Sostenibilità come stile di vita

Piero Garbellotto
Amministratore Delegato, Garbellotto Botti S.p.A

Moderano

Roberto Papetti
Direttore Il Gazzettino

Ario Gervasutti
Caporedattore Il Gazzettino

Si ringrazia

Anche in streaming su gazzettino.it

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@gazzettino.it | +39 334 3522740 | +39 0419348622

Sport Udinese

NELL'ANTICIPO

Contro il Cagliari ci sarà il Coni day Biglietti più "leggeri"

I bianconeri ospiteranno il Cagliari venerdì 25 ottobre, alle 18.30. Nell'occasione tornerà il "Coni Day Fvg-Tutto lo sport regionale allo stadio", con prezzi agevolati dei biglietti (che si possono già acquistare) per gli iscritti a tutte le federazioni sportive e agli Enti di promozione legati al Comitato olimpico.

sport@gazzettino.it

FRIULANI Ariedo Braida con il giornalista Bruno Pizzul e, sotto a sinistra, insieme all'amico Adriano Galliani

IL DOPPIO EX

BRAIDA: «MILAN FAVORITO MA L'UDINESE È SOLIDA»

«I bianconeri mostrano fisicità e tecnica: potrebbero anche espugnare il "Meazza"»

Resta cauto ottimismo per Payero e Thauvin. Lovric più no che sì

«Il Milan è favorito, ma deve stare attento: sabato si troverà di fronte un avversario solido, che si sta ponendo alla ribalta del campionato e non presenta punti deboli. L'Udinese è squadra di qualità e mi piace come gioca. Diamo il giusto merito al suo allenatore, Kosta Runjaic, che sta inculcando il suo credo nel gruppo e si sta imponendo nel massimo campionato italoiano. Ma va pure messa in risalto la gestione dei Pozzo: ci sanno fare come pochi e sono una garanzia per il calcio friulano. Non scordiamoci che, se l'Udinese è da 30 anni di seguito in serie A, ciò si deve alla famiglia Pozzo che guida il club da 38 anni. Guarda caso, da quando io ho lasciato l' Udinese». Chi parla è Ariedo Braida, uno dei doppi ex della sfida di sabato, campione italiano con la Primavera dei bianconeri nel 1964. Era un centravanti potente, con il fiuto del gol.

CARRIERA

Nell'Udinese Braida aveva iniziato nelle giovanili. Dal 1962 al '66, quando venne ceduto al Pisa, disputò 47 gare tra serie B e C, segnando 15 reti. Era un bomber vecchia maniera, opportunista, vero uomo d'area, un attaccante capace di sfruttare con furbizia e velocità ogni disattenzione da parte delle difese altrui, di piede o di testa. Dopo aver difeso i colori della squadra della sua terra (Braida è nato il 21 aprile del 1946 a Precenicco), passò appunto al Pisa. Vesì quindi le casacche di Brescia, Mantova, Varese, Cesena, Palermo, Monza, Parma e Sant'Angelo Lodigiano. Per lui 20 anni di calcio giocato, soprattutto in terra lombarda.

FIUTO

Quindi assunse l'incarico di direttore sportivo, dapprima del Monza e poi, a partire dal 1984, dell'Udinese. Nel febbraio del 1986 rassegnò le dimissioni, per passare al nascente Milan di Berlusconi e Galliani, con il merito di aver scoperto e grandi campioni. Rimase al Milan sino al 2015, quindi iniziò l'avventura all'estero con il Barcellona. Chiusa la parentesi (felice) in Spagna, accettò l'incarico di dg della Cremomese, portandola in serie A. «Il Milan di Silvio Berlusconi e Adriano Galliani era un grande club e una squadra vincente – racconta ancora Braida -. Di allori ne ha portati a casa davvero tanti, anche a livello internazionale, scrivendo una storia splendida, che nessuno può cancellare. C'era grande stile, e c'erano anche passione e competenza. Il Milan di oggi è sicuramente forte a livello tecnico, ma succedono certi episodi che ti fanno pensare - puntualizza -. Nel calcio gli equilibri sono fragili: basta poco per far crollare tutto. La gestione di questa disciplina sportiva, del resto, non si impara da un anno all'altro. Nessuno inventa niente. Ciò premesso la squadra rossonera, lo ripeto, non è niente male. C'è qualità».

I POZZO

Braida poi torna a soffermarsi sull'Udinese, e in particolare sui Pozzo, un esempio di come "si fa calcio". «Se un club provinciale come l'Udinese è da 30 anni consecutivamente in serie A, significa che chi è al suo timone ha grande competenza - sottolinea -. La società è in mani sicure. È chiaro che non sempre ci possono essere annate positive, vedi quella passata, ma gli errori li commettono tutti, anche i presidenti e i dirigenti più bravi. Non sempre puoi essere perfetto. In ogni caso la proprietà dell'Udinese merita un plauso, perché grazie a loro tutto il club è cresciuto. Sono stati scoperti giovani talenti che poi si sono trasformati in giocatori di grande valore e ci sono i risultati che evidenziano l'ottima gestione». Tornando alla gara di sabato? «Ribadisco che il Milan è favorito - sostiene -, ma dovrà sfoderare una grande prestazione per avere la meglio su un'Udinese che ha le qualità fisiche, tecniche e mentali, per ben figurare. E, chissà, forse anche per espugnare il "Meazza". A me piacciono tutti i bianconeri. Non faccio una classifica di merito tra loro, perché mi convince il modo di giocare di Runjaic, che punta sul collettivo».

RIPRESA

La squadra, dopo aver usufruito di due giorni di riposo, è tornata a lavorare ieri pomeriggio sul campo quattro del Centro Bruseschi. I dubbi riguardanti il recupero di Payero e soprattutto Thauvin rimangono, ma c'è (cauto) ottimismo. Entrambi dovrebbero farcela, anche se difficilmente Payero farebbe parte dell'undici di partenza. Pure le condizioni di Kristensen e Lovric vengono continuamente monitorate, ma al momento è più "no" che "sì" per entrambi.

Guido Gomirato

ALLENATORE Il tecnico tedesco dell'Udinese, Kosta Runjaic, non riesce mai a stare seduto in panchina (Foto LaPresse)

BIANCONERI

Solet alla corte di Runjaic Porterà peso e tackle decisi

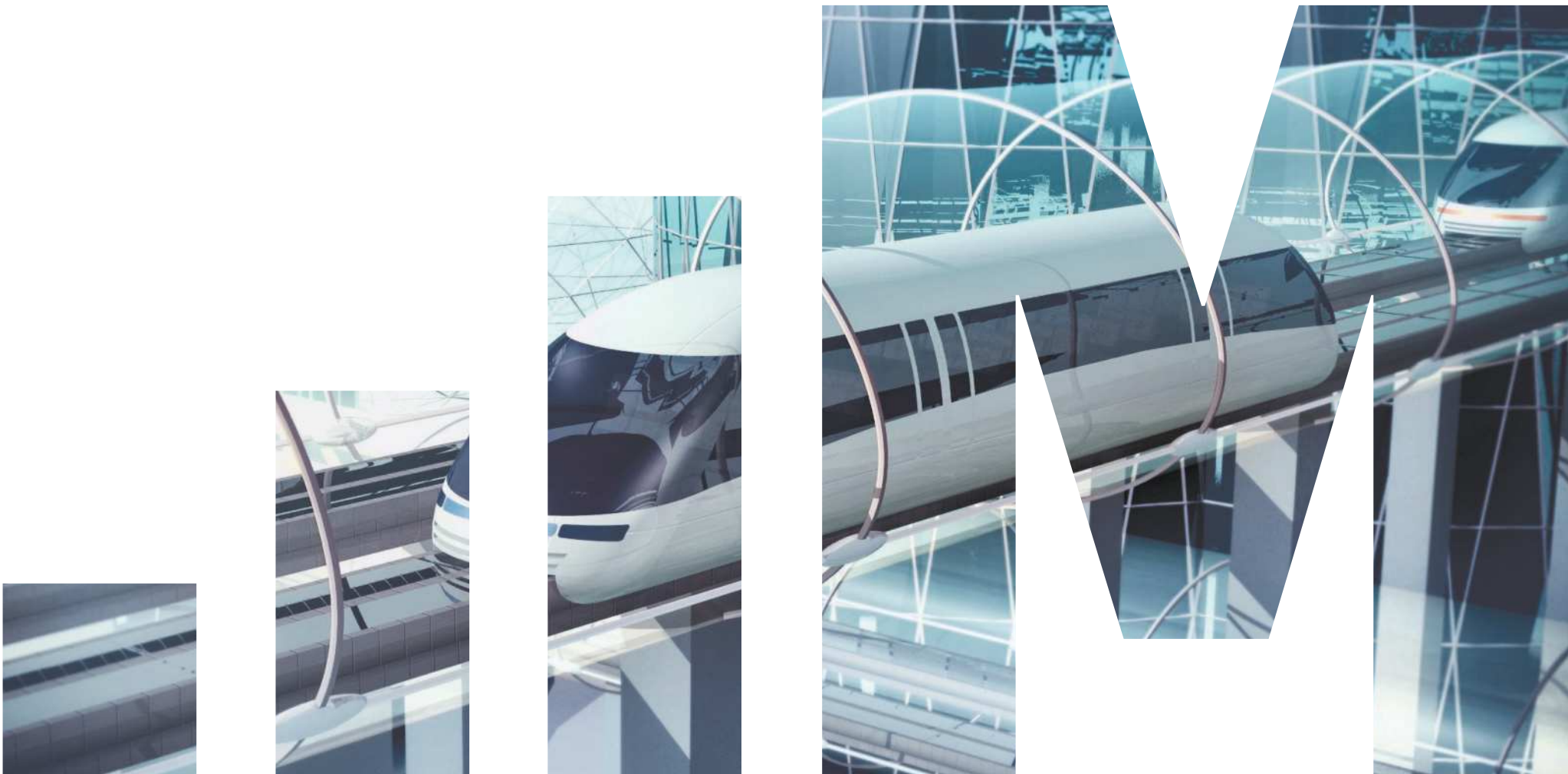
FINO A GENNAIO AVRÀ IL TEMPO DI AFFINARE L'INTESA CON I COMPAGNI NAPOLI TORNA ALLA CARICA PER BIJOL

È ufficiale: Oumar Solet è un nuovo giocatore dell'Udinese. Non era sfuggita agli occhi dei più attenti, la sua presenza allo stadio durante Udinese-Salernitana. Adesso tutto è stato messo nero su bianco, con le zebrette che si assicurano un forte rinforzo per la difesa in vista di gennaio. Solet arriva da svincolato del Salisburgo a Udine, ma il "via libera" è maturato dopo la chiusura del mercato, eventualità che lo renderà disponibile solo da gennaio, e nello specifico dalla prima gara del 2025 a Verona contro l'Hellas. Contratto fino al 2027 per il francese, classe 2000, nato a Melun e partito nelle giovanili del Lavallois, prima di essere chiamato dal Lione. Debutto in prima squadra nel 2018 e due anni dopo trasferimento agli austriaci del Red Bull. A Salisburgo si è distinto tra i migliori prospetti della difesa, con 106 presenze in 4 anni, di cui ben 14 in Champions League, "condite" da 4 gol e 5 assist. Ha già sfidato squadre italiane come Inter, Roma, Milan, ben figurando. Difensore solido, fisico, alto un metro e 92, è molto abile sia nei duelli aerei che nei tackle.

Solet è in grado di giocare in tutti i tipi di difesa, sia da centrale che da braccetto di destra, il ruolo che probabilmente "coprirà" in Friuli. Il francese è abile anche nella fase d'impostazione, con qualità nel tocco di palla e un buon lancio lungo, con cui spesso ha innescato le punte del Salisburgo. Con il club austriaco le cose sono finite male. Il ragazzo voleva essere ceduto, ma ha trovato di fronte a sè un muro. La situazione ha portato, alla fine, alla risoluzione del contratto. Ci hanno pensato anche Inter e Napoli in Italia, che sono però rimaste alla finestra, mentre l'Udinese si è subito fiondata con forza sul 24enne, affascinando Solet con la bontà del progetto. Una situazione che è piaciuta particolarmente all'entourage del giocatore, tanto da rifiutare una proposta milionaria dell'Al Ahli di mister Jaissle, che lo aveva avuto già in passato tra i suoi ragazzi. Di fronte a 3,5 milioni di contratto Solet non ha comunque manifestato dubbi e ha preferito l'Italia, la serie A e l'Udinese. Per lui è già iniziato il lavoro con la nuova squadra. Non potendo giocare in bianconero fino a gennaio avrà tutto il tempo per arrivare all'appuntamento di Verona rodato dagli allenamenti con i compagni. Intanto sale l'affinità con il nuovo gruppo: l'amichevole disputata contro la Primavera qualche giorno fa ne è stata la dimostrazione.

Dover attendere non è semplice, ma Solet potrà così vedere e studiare da vicino la serie A per carpirne qualche segreto tattico, vista l'abbondanza di attaccanti letali che gravitano nel massimo campionato italiano. Il tempo in questo caso può essere un alleato del classe 2000.

Che il nuovo acquisto sia il difensore del prossimo futuro è evidente, ma chissà che in ottica futura non sia proprio lui a prendere l'eredità di Jaka Bijol, finito di nuovo prepotentemente nel mirino del Napoli. I media partenopei parlano di un forte interessamento già per gennaio, con Conte a spingere con forza per l'arrivo del centrale sloveno. Ma la realtà dei fatti è che, anche con un Solet in più a metà stagione, non ci saranno stravolgimenti nell'assetto di una squadra che sotto la guida di Kosta Runjaic vuole continuare a sognare in grande, nonostante i due passi falsi in campionato. Scivoloni coincisi proprio, e forse non a caso, con le due prestazioni più opache del difensore sloveno.

S.G.

OWW IN CASA GESTECO UN DERBY "BOLLENTE"

▶L'udinese Johnson ci sarà: l'ammenda "sanerà" il solo turno di squalifica subito

▶Pillastrini: «Le "bombe" dei veronesi ci hanno fatto molto male». Tutto esaurito

BASKET A2

La buona notizia per i tifosi bianconeri è arrivata nel pomeriggio di ieri, quando sono stati resi noti i provvedimenti disciplinari del giudice sportivo: Xavier Johnson non salterà il derbissimo di domani contro i cugini ducali. Sia l'americano dell'Oww che Vittorio Nobile se la sono cavata con una sola giornata di squalifica, a fronte del brutto episodio di venerdì sera (la zuffa in mezzo al campo del palaCarnera) e ai loro club sarà sufficiente pagare l'ammenda per risolvere tutto senza ulteriori danni. Riconosciamolo: all'Apu e alla Benedetto XIV Cento è andata di lusso. A guadagnarci sarà lo spettacolo, domani sera al palaGesteco, sold out da giorni, come volevasi dimostrare.

CONFRONTO

L'Old Wild West arriva all'appuntamento più importante della stagione regolare sulla scia di tre netti successi consecutivi, mentre le Eagles domenica pomeriggio hanno perso a Verona. L'head coach Stefano Pillastrini è come sempre onesto nell'analisi: «Complimenti a Verona, è stata opportunista e brava a sfruttare le occasioni. Una delle cose che hanno fatto la differenza sono stati i rimbalzi: nel primo tempo abbiamo chiuso a +6, nel secondo a -5. Abbiamo smesso di prendere rimbalzi offensivi e poi siamo calati anche in difesa. Ciò ha permesso a Verona di tirare fuori dal cilindro canestri dall'arco pesantissimi. La bomba di Faggian a fine terzo quarto ci ha fatto molto male, ma anche i canestri di Pullen sono stati decisivi. Non avevamo mai subìto con questa continuità lo svantaggio negli accoppiamenti, non solo in questa stagione ma anche in quelle passate. Abbiamo attaccato bene una difesa organizzata, controllando il gioco e costruendo buoni tiri, ma non siamo stati premiati dalle percentuali, anche sulle conclusioni migliori. Ci siamo battuti e abbiamo giocato una partita solida, ma su campi come quello scaligero non basta».

NUMERI

I risultati della quarta giornata di A2: Old Wild West Udine-Sella Cento 87-69, Ferraroni Juvi Cremona-Flats Service Fortitudo Bologna 70-79, Avellino Basket-Elachem Vigevano 85-80, Real Sebastiani Rieti-Carpegna Prosciutto Pesaro 86-80, Hdl Nardò-Libertas Livorno 82-71, Gruppo Mascio Orzinuovi-Assigeco Piacenza 87-81, RivieraBanca Rimini-Wegreenit Urania Milano 84-76, Valtur Brindisi-Unieuro Forlì 82-63, Acqua San Bernardo Cantù-Reale Mutua Torino 72-68, Tezenis Verona-Gesteco Cividale 82-72. La classifica: RivieraBanca 8; Mascio, Acqua San Bernardo, Wegreenit Urania, Old Wild West, Ferraroni, Real Sebastiani 6; Carpegna Prosciutto, Tezenis, Unieuro, Gesteco, Flats Service, Avellino 4; Reale Mutua, Hdl Nardò, Banca Sella, Valtur, Libertas Livorno, Elachem 2; Assigeco zero.

DONNE

Il fine settimana cestistico ha sorriso alla Delser Udine, che sabato sera al palaCarnera ha avuto ragione, non senza faticare, del Basket Girls Ancona. La formazione allenata da Massimo Riga si è trovata a dover recuperare ben tredici lunghezze di svantaggio, ma nel quarto periodo è riuscita ad avere ragione dell'avversario con le zampate di Ronchi e Bovenzi. I risultati della seconda d'andata di serie A2 femminile, girone B: Halley Thunder Matelica-Passalacqua Ragusa 68-77, Alperia Bolzano-Velcofin Interlocks Vicenza 63-74, Pallacanestro Vigarano-Martina Treviso 50-52, Delser Udine-Basket Girls Ancona 60-48, Solmec Rovigo-MantovAgricoltura Mantova 35-68, Aran Cucine Panthers Roseto-Futurosa iVision Trieste 48-59, Umbertide-Bagalier Feba Civitanova 55-49. Classifica: MantovAgricoltura, Passalacqua, Delser, Futurosa, Umbertide 4; Velcofin Interlocks, Halley Thunder, Ancona, Martina 2; Vigarano, Aran Cucine, Bagalier, Alperia, Solmec zero.

Carlo Alberto Sindici

FRIULANI CONTRO Torna il derby tra la Ueb Gesteco Cividale e l'Old Wild West Udine (Foto Calligaris)

Sci nordico

Pittin e altri otto friulani sul podio tricolore

Anche quest'anno lo Sci Cai Monte Lussari ha organizzato i Campionati italiani Assoluti e Juniores di salto con gli sci e combinata nordica, disputati all'Alpen Arena di Villach, in Austria. Gli atleti sono stati impegnati sul trampolino Hs98. Per quanto riguarda invece il segmento di gara sugli skiroll (che completava la combinata dopo il salto del mattino), la prova maschile si è disputata sui 10 chilometri e quella femminile sui 5. I vincitori assoluti sono Annika Sieff e Alex Insam nel salto, Veronica Gianmoena e Aaron Kostner nella combinata. Le due prove Juniores femminili sono entrambe "firmate" Lussari, con l'oro per Martina Zanitzer e Greta Pinzani, mentre Manuel Senoner conquista entrambi i titoli maschili.
Tante le medaglie per gli atleti friulani: spicca la tripletta tarvisiana del salto Juniores, con Zanitzer che precede Pinzani e Noelia Vuerich. Tra l'altro Greta conquista addirittura tre podi, visto che chiude terza la combinata assoluta. Nel maschile, a fianco di Kostner ci sono Raffaele Buzzi (che proprio sabato era diventato padre di Sulo) e Alessandro Pittin, bronzo al ritorno agonistico dopo 13 mesi e mezzo di stop causa infortunio. Doppio podio friulano anche nel salto assoluto, con Francesco Cecon secondo e Andrea Campregher (veneto ma tesserato con il Lussari, avendo vissuto a lungo a Tarvisio) terzo. Infine, bronzo per Martino Zambenedetti nel salto Juniores e per Ludovica Del Bianco nella combinata della stessa categoria, entrambi lussarini. Complessivamente sono saliti sul podio nove atleti friulani, con 11 medaglie conquistate. Hanno partecipato alla premiazione la campionessa olimpica Gabriella Paruzzi e il presidente della Fisi regionale Maurizio Dunnhofer.

B.T.

TERNA VINCENTE Il podio della sfida con Cristopher Primus al centro

Primus è il "re" degli Allievi allo Sportful di Pedavena

SKIROLL

Friulani protagonisti nel classicissimo Trofeo Sportful, la manifestazione dedicata allo skiroll disputata a Pedavena, nel Bellunese. La prova Allievi maschile, sulla distanza di 3.1 km con dislivello di 230 metri, ha visto il successo in 13'22"8 di Cristopher Primus della Timaucleulis, che ha preceduto Marco Pezzo di 5"8 e Thomas Gaole di 16"5, entrambi veronesi. Bene anche Christian Tommasi, pontebbano dello Sci Cai Monte Lussari, sesto a 1'04"9. Nella prova Allieve, sulla stessa distanza, alle spalle della vincitrice, la lombarda Aurora Invernizzi, c'è un filotto friulano: seconda Julia Urgesi dei Camosci a 10"2, terza Giulia De Martin del Lussari a 1'19", quarta Julia Romanin ancora dei Camosci a 1'13"3, quinta Allegra Campana del Weissenfels a 1'26"1. Nella top 10 anche Ambra Gonano dei Camosci, nona a 1'45"6.

Per quanto riguarda la prova Assoluta (9.6 km, dislivello 680 metri), il sappadino Davide Graz si è piazzato ottavo a 1'16"5 precedendo di una posizione il "vicino di casa" di Forni Avoltri, Luca Del Fabbro, nono a 1'28"4. Vittoria per Lorenzo Romano davanti a Martino Carollo e all'andorrano Ireneu Esteve. Il tarvisiano Marco Pinzani, da questa stagione inserito nella squadra nazionale giovanile di sci di fondo, è giunto diciassettesimo a 3'51"3, terzo della categoria Juniores.

Nella sfida femminile, vinta dall'ex studentessa dello ski college "Bachmann" di Tarvisio, Maria Gismondi, la lussarina Rachele Paruzzi è risultata la seconda delle 2008, la classe più giovane in lizza.

Skiroll protagonista anche a Polcenigo in occasione della dodicesima tappa della Coppa Italia NextPro. In programma una prova sulla distanza, che in ambito assoluto (sui 5.8 km) ha visto il successo al femminile di Vanessa Cagnati in 26'29"2 davanti alla carnica Ilenia Casali (Edelweiss), staccata di 48"1. Fra gli uomini Riccardo Lorenzo Masiero vince in 21'11"3. Bene Marco Iorio dei Camosci, sesto assoluto e secondo Juniores davanti a Marco Da Pozzo della Fornese (decimo assoluto). Podio friulano anche nella 2.5 km Allieve grazie ad Allegra Campana, seconda. Il meno giovane dei concorrenti in gara, ossia Paolo Vuerich, classe 1949, si impone nei Master M5 per la soddisfazione del Val Gleris, il suo gruppo sportivo. Originario di Pontebba, e precisamente di Aupa, Vuerich vive ora a Pragelato, la sede dei trionfi olimpici di Torino 2006 di Giorgio Di Centa e Pietro Piller Cottrer, oltre che della quinta medaglia in altrettante edizioni dei Giochi di Gabriella Paruzzi. Ha sempre avuto la passione per gli sci stretti e partecipa tuttora alle gare di fondo in Piemonte e Val d'Aosta, sconfinando pure in Francia. Da alcuni anni si dedica anche allo skiroll.

Bruno Tavosanis

Futsal A2 Èlite

Pordenone U23 in Coppa Divisione

Continuano gli impegni della fase a gironi della Coppa divisione riservata agli Under 23, che stasera (20.30) vedrà i neroverdi del Pordenone C5 impegnati nel turno infrasettimanale al palaTeatro di Villorba. Dopo la sconfitta interna contro lo Sporting Altamarca, il terzo e ultimo match del girone sarà di nuovo in casa, a dicembre, con i Canottieri Belluno. Solo la prima si qualificherà per i sedicesimi. «A Villorba - dice l'estremo Matteo Catto - sarà una partita difficile sotto tanti punti di vista. Per portare a casa i 3 punti dobbiamo metterci quel qualcosa in più che è venuto meno contro l'Altamarca, a partire dall'atteggiamento, e fino all'impegno sul campo». Appuntamento dunque questa sera, per tutti i tifosi neroverdi al seguito, al palaTeatro di Villorba, con fischio d'inizio alle 20.30.

Autotorino e Julia Gas sono in vetta alla C rosa

VOLLEY C E D

È solo la seconda giornata di campionato, ma in testa alla classifica della serie C femminile regionale c'è già una coppia pordenonese. È quella formata dall'Autotorino Spilimbergo e dalla neopromossa Julia Gas Roveredo, accompagnate dal terzo incomodo Zalet Trieste. Segue a ruota la Domovip Porcia a quota 4 punti, anche se le biancoblù incappano nella prima sconfitta stagionale nel big match di giornata contro le Villadies Farmaderbe di Villa Vicentina. Intanto, quattе quatte, le mosaiciste guidate da Moretto ottengono la seconda vittoria imponendosi nel derby contro una volonterosa Gis Sacile che gioca tre set alla pari per cedere solo al quarto. Finisce 3-1, insomma, per l'Autotorino di Spilimbergo. Stesso risultato nella prima casalinga per Roveredo che regola Tarcento dopo una partita combattutissima.

Si può dire altrettanto della sfida tra Porcia e Villa Vicentina, nello scontro diretto tra le due favorite alla promozione. A spuntarla sono le ospiti, che avevano esordito con un altro tie-break, questa volta perdente. La partita resta sempre equilibrata e in bilico, come dimostrano i parziali (21-25, 25-22, 25-17, 23-25 e 9-15). A spuntarla sono le udinesi, che comunque restano dietro in classifica.

In C maschile focus sul derby che vedeva opposti Insieme per Pordenone e Tinet Prata. A spuntarla per 3-0 sono gli Under 19 del club pratese, che dopo un primo set finito ai vantaggi (24-26) innestano la quarta, fino all'ultimo trionfale parziale, terminato 14-25. Cade la Libertas Fiume Veneto che nella prima gara casalinga della stagione non riesce ad avere la meglio sul Soca Savogna d'Isonzo, squadra tosta, che in questo avvio sembra avere un conto aperto con le rappresentanti della Destra Tagliamento, visto che all'esordio aveva battuto il Pordenone. Finisce 3-1, con i ragazzi di Erika Montino che riescono a conquistare in maniera convincente (25-15) soltanto il secondo parziale, mentre negli altri lasciano strada agli isontini.

Soddisfazioni pordenonesi in serie D femminile con le giovanissime U16 del Chions Fiume Volley che colgono a seconda vittoria piena consecutiva. Questa volta a lasciare strada alle rondini di Lorenzo Amaducci è il Faedis. Non riesce a bissare il successo di apertura l'Innova Cinto, che capitola a Rivignano contro lo Stella Volley: secco 3-0. La Carrozzeria De Bortoli Cordenons giocherà il recupero infrasettimanale giovedì in casa, con l'Ottogalli Latisana.

La serie D maschile vede in testa le tre pordenonesi a punteggio pieno. L'Apm Prata ha colto una doppietta di vittorie infrasettimanali, battendo prima la Torriana a Gradisca e successivamente il Muzzana in casa. Entrambe le gare si sono concluse 3-1 per i ragazzi di Failoni. Bissa il successo della prima giornata anche il Travesio, superando di slancio l'Aurora Udine. Resta ancora con la colonna dei "set persi" immacolata il Favria San Vito, che regola per 3-0 il sestetto "bassaiolo" del Cervignano.

Mauro Rossato

L'AUTUNNO TI ASPETTA

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "**Nordest da vivere**" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi, eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: **chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80 *

IL GAZZETTINO

Sport Pordenone

CALCIO & SOLIDARIETÀ

Memorial Gobbo tra neroverdi a Fiume Veneto

Il settimo Memorial Willy Gobbo si giocherà nello stadio di Fiume Veneto mercoledì 23 ottobre alle 20. Come da tradizione, per ricordare lo storico collaboratore di entrambi i club neroverdi, parteciperà il Pordenone Fc. Quanto raccolto con i biglietti di ingresso sarà devoluto a La Via di Natale.

PERUVIANO L'ex bomber Geronimo "Jerry" Barbadillo allo stadio di Prodolone di San Vito al Tagliamento insieme ai vecchi amici del club biancorosso

IL PRIMATO DI SALVADOR «SONO UN TRASCINATORE»

▶L'attaccante si gode una vetta inattesa con la matricola terribile Fontanafredda

▶La Sanvitese riabbraccia Barbadillo La prima gioia del Maniago Vajont

CALCIO ECCELLENZA

Quanto è bello stare davanti, tanto più se si tratta di un primato di classifica nella massima categoria regionale dei dilettanti. Il Fontanafredda mantiene il primo posto, insieme al San Luigi, con cui ha già giocato (perdendo) lo scontro diretto. Fattore non di poco conto, per una graduatoria che comincia a sgranarsi. Tiene la Sanvitese, uno scalino sotto, mentre Codroipo e Tamai danno vita a una bella partita, ma nessuno segna. Resta un punto a testa. La gara più delicata della 7. giornata termina con la vittoria del Maniago Vajont (prima stagionale) ai danni del Casarsa, unica formazione fin qui incapace di prendersi tutta la posta in palio.

RICORRENZA VINCENTE

Il 13 ottobre 1974 il Fontanafredda giocava la sua prima partita ufficiale allo stadio "Tognon". Nella cinquantennale ricorrenza i rossoneri sono scesi ancora in campo sul "loro" impianto e hanno onorato con il classico 2-0 l'impegno con il Muggia. Resistendo nel primo tempo e trovando i gol nel secondo (esordio in marcatura per Cendron, quindi rigore trasformato da Salvador e procurato dal 2006 Lucchese), gli uomini di mister Malerba continuano a recitare un ruolo da protagonisti. Il Fontanafredda può durare a lungo in testa? «No, dai, ma ci proviamo». Nicola Salvador cerca di dribblare la questione, ma è riportato sulla linea. «Il nostro obiettivo non è quello. Ovvio che più stiamo lì, più stiamo lontani da quelle sotto. Non lo dico per scaramanzia – afferma l'attaccante rossonero –: ci fa piacere restare in alto, ma dobbiamo essere realisti, in quanto ci sono squadre più attrezzate di noi». Allora, cosa potete fare? «Possiamo stare nella prima metà della classifica, se continuiamo a far bene e non ci montiamo la testa pensando di essere diventati bravissimi. Non sarà facile neanche questo, perché diverse compagini sono allo stesso livello». Quanto sente "sua" questa squadra? «Molto - sorride -. Tanti componenti si sono avvicinati, oppure sono rimasti in rosa, perché mi conoscevano o perché abbiamo giocato assieme, anche l'allenatore stesso. Abbiamo un rapporto speciale, fra tutti, come nello staff. Questo mi fa sentire un trascinatore: un "collante" nel Fontanafredda, con tutti, anche prima di scendere in campo». Personalmente si è posto un obiettivo? «Vorrei fare meglio del mio massimo, che significa 12 gol in Eccellenza, ma non sono mai stato uno da tantissime reti. Continuare oltre la doppia di cifra sarebbe bene». Chi può recitare il ruolo di protagonista? «Dico il Tamai, scontato, e ci metto il Codroipo, perché è molto attrezzato, ma pure il FiumeBannia, che molti non calcolano, una delle rose più complete».

ROSSONERO Nicola Salvador in dribbling (Foto Nicodemo)

BENTORNATO JERRY

Era una Sanvitese che giocava in Promozione e doveva ancora crescere fino ai massimi storici, ma il divertimento non mancava. Anno 1987-88, con presidente Mario Della Santa, ds Isidoro Nosella e mister Marcello Rumiel. In biancorosso arrivava Geronimo Barbadillo Gonzales, peruviano, oggi settantenne, dal 1985 (ingaggiato dall'Udinese) residente in Friuli. Ora Barbadillo è tornato allo stadio di San Vito e la festa non è mancata. Fra i tanti episodi di quell'anno, uno resta formativo per tutti gli esperti presunti. All'inizio i biancorossi non andavano benissimo (chiusero secondi) e come al solito giravano le voci che coinvolgevano un cambio di panchina. Considerata la sua esperienza pro, un giornalista di una televisione locale gli chiese «quali consigli darebbe all'allenatore?». Lui rispose: «Non sono affari miei, si arrangia il tecnico».

Roberto Vicenzotto

Mister, tempi duri Esposito saluta, per ora c'è Ougue

▶Cambio a Sarone Vcr Gravis e Valle a punteggio pieno

CALCIO DILETTANTI

Pianeta allenatori: in Seconda categoria cambia timoniere il Sarone 1975-2017. Con decisione consensuale il club saluta mister Giovanni Esposito, nel tentativo di dare uno scossone alla squadra. Dopo 270' gli alfieri del paese delle cave si trovano ancora al palo, con Pro Fagnigola e Arzino. Una posizione da incubo, rispetto alle aspettative, anche se siamo solo alle battute iniziali.

SCELTE

A Gianni Strina, ds dai trascorsi da portiere, il compito di trovare il sostituto. Nel frattempo la squadra è stata affidata a Jiribadjie Ougue, fino a maggio difensore in campo e poi vice dello stesso Esposito. L'avvicendamento di Sarone segue di una settimana quello al Polcenigo Budoia (Terza), dove al posto di Antonio Santoro è arrivato l'esperto Enrico Rizzotto. Un esordio con il botto: superato il Maniago, che arrivava da leader a punteggio pieno (6). I coltellinai sono stati raggiunti dai ramarri della pedemontana, che hanno una gara in meno per il riposo, e dal Calcio Zoppola. In vetta balza così il Sesto Bagnarola di Gianluigi Rosini a quota 7.

SORPRESE

In Prima e Seconda, con 3 gare in archivio, due sole sono le squadre a punteggio pieno. Da una parte (nella categoria superiore) il Vcr Gravis di Toni Orciuolo; dall'altra il Vallenoncello, che conosce bene il timoniere dei vivaisti, avendolo avuto a lungo come guida. Nel frattempo in Prima ha rotto il ghiaccio la Sacilese di Graziano Morandin. Tre punti, tutti d'un colpo, ottenuti in casa di una Virtus Roveredo che stoppa a due le vittorie di seguito. Filippo Pessot, oggi mister dei blu royal, ha vissuto un sabato da ex di turno. Sulle sponde del Livenza ha allenato e pure vestito la maglia biancorossa. Nel contempo l'Azzanese, dopo lo scivolone della scorsa giornata proprio con i virtussini, torna a vincere con un poker secco: tris dell'intramontabile Dimas Goncalves e per l'Unione Basso Friuli è notte fonda. Exploit, dopo un paio di battute a vuoto, anche per la Liventina San Odorico guidata da Cristiano Ravagnan. Giovanbattista Lala fa sedere il quotato Vigonovo. Quatto quatto, il Barbeano di Luca Gremese inanella la seconda vittoria e si prende il posto di primo inseguitore della lepre (7). Tra le imprese di giornata c'è pure quella del neofita San Leonardo di mister Alberto Cozzarin (arrivato in estate), che costringe l'Union Pasiano alla condivisione della posta. Per i nerazzurri valcellinesi è il primo pareggio, con 4 punti in classifica. Per i rossoblù è invece la terza "X" in altrettante sfide: avvio di stagione "formato diesel" per gli uomini di Giulio Franco Martin.

PRODEZZA

Se nel girone A di Prima le sorprese non sono mancate, nel B ci pensa il Morsano di Luca Riola a recitare la parte di guastafeste. Gli azzurri sono usciti con un importante 0-0 dal match contro quel Tagliamento (7 perle nel forziere, a braccetto della Serenissima Pradamano) che in precedenza viaggiava a punteggio pieno. Era l'incrocio tra due neoarrivate, con il Morsano che cancella la battuta d'arresto del turno precedente. Azzurri morsanesi sono le mentite spoglie delle "formichine del calcio": 2 gol realizzati, uno solo subito e 4 punti nello scrigno. In vetta, a punteggio pieno, resta il solo Deportivo Junior.

Cristina Turchet

Zironelli sorride: «Adesso sotto con il derby»

▶Chions affondato dal Cjarlins Muzane che rialza la testa

CALCIO D

Tutti si preparano alla settimana corta da lavoratori atipici, dopo una domenica in cui le tre corregionali in D hanno vinto (Cjarlins Muzane), pareggiato (Brian Lignano) e perso (Chions). Sabato (tutti alle 15) si disputeranno in anticipo sia il derby udinese, che l'impegno casalingo del Chions contro il Campodarsego, primo in classifica. Per il Brian Lignano la preoccupazione maggiore in questi giorni è quella di valutare l'entità dell'infortunio a bomber Ciriello, a segno anche a Bassano, però costretto a uscire anticipatamente. Un'eventuale sua assenza sposta equilibri e muta potenzialità.

VINCITORI

Per essere vincente, al Cjarlins Muzane serve conquistare ancora tante altre vittorie. Vincitore lo è stato nel confronto casalingo con il Chions, invertendo la tendenza degli ultimi anni, quando i gialloblù consegnarono dispiaceri in serie a casa Zanutta, oltre a ottenere un successo sul proprio terreno, dopo lunga astinenza. Il tris di reti, ognuna per un punto raccolto, fa commentare a Mauro Zironelli che «era importante fare i 3 punti in casa, ci tenevamo tantissimo. Finalmente è arrivata una segnatura in più rispetto al solito – prosegue l'allenatore carlinese –. Sono contento per i ragazzi: abbiamo fatto gol con tutti i reparti. Nel primo tempo siamo stati troppo contratti, poi Dionisi ha messo tranquillità in difesa, oltre a prendere supremazia in mezzo al campo con Yabrè». Mancava, vincere con il Chions? «Riuscirci dopo tanto tempo che il Cjarlins Muzane non ci riusciva è un motivo in più d'orgoglio - risponde -. Stavolta senza nessuna rimonta, anche se dopo il loro 1-1 ero preoccupato. Poi abbiamo trovato altri due bei gol. Adesso sotto con la prossima, sabato in casa del Brian Lignano, perché abbiamo perso tanto terreno e dobbiamo rifarci. Per entusiasmare il nostro ambiente dovevamo farlo prima - conclude il mister -. Ora bisogna continuare».

MISTER Andrea Zironelli

SABATO POMERIGGIO ALLA CORTE GIALLOBLÙ ARRIVERÀ LA LEADER CAMPODARSEGO L'INCOGNITA CIRIELLO PREOCCUPA LIGNANO

SCONFITTI

Chi, se non lui? Era la domanda con risposta evidentemente riferita a Bolgan, dopo la tripletta di una settimana fa. Il Chions a Carlino un gol lo fa, a opera di Kladar, che di mestiere fa il difensore centrale. E gli attaccanti gialloblù? Dopo 8 partite in tabellino si trovano Bolgan con 3 reti, Kladar con 2, Nhaga, Bovolon e Zanotel con uno. Conti da seconda elementare riportano quanto sia raggiungibile quota 40 bersagli. Agli 8 centri colpiti controbattono i 14 subiti ed è numericamente spiegata la diciottesima posizione, praticamente da penultimi, con Lavis e Real Calepina insieme in ritardo di una lunghezza. Pensare alla capolista genera motivazioni e alimenta preoccupazioni. I difensori d'ufficio affermano che la prestazione c'è stata. Altri sostengono che giocare a metà con un Cjarlins Muzane in crescita non basta e i segnali non leniscono i dolori.

Ro.Vi.

Cultura &Spettacoli

ASCOLTARE, LEGGERE, CRESCERE
Oggi, alle 10, nell'aula magna del Polo universitario, "Gorizia-Nova Gorica: il ruolo delle istituzioni religiose nelle relazioni transfrontaliere".

Ritrovo

Ancora amici a 50 anni dalla maturità liceale

La 5.D del Liceo Grigoletti di Pordenone festeggia i 50 anni dalla maturità, conquistata nel lontano 1974. La prima classe assemblata in seguito all'incremento delle iscrizioni, con ragazzi provenienti da tutta la provincia. In realtà questo più che dividerli, in 50 anni , li ha uniti. Le defezioni sono solo dovute a problemi di salute. Le loro care perdite - Francesco ed Enzo - le portano sempre nel cuore. Partendo da sinistra in alto: Roberto Manicardi , Renato Pacini , Giancarlo Bravin , Diego Pasquali , Stefano Avon , Francesca Angeli, Gino Cancian , Egidio Massaro. In basso: Vincenzo Della Torre, Anna Santarossa, Maurizio Endrigo, Angelo Tomadini, Attilio Briguglio , Evelina Nadalin e Piero Bisutti.

Cristian Carrara firma "Transitus", sacra rappresentazione per baritono, voci maschili, archi e armonium che inaugurerà il Festival internazionale di musica sacra, domenica 20 ottobre, nel Duomo di Pordenone

Sulle orme di Francesco

FESTIVAL

Sulle tracce di San Francesco d'Assisi, la XXXIII edizione del Festival internazionale di musica sacra propone quest'anno un'elaborazione intorno al tema della Caritas, nell'ambito del progetto triennale "Caritas et Amor. Incontri di culture religiose". Con 11 concerti a Pordenone e una fitta serie di eventi a Udine, Codroipo, San Vito al Tagliamento, Sacile e Maniago, tra musica, mostre e conferenze, dal 20 ottobre al 14 dicembre la rassegna offre un cartellone che spazia dal Gregoriano al Barocco, passando per le pagine rinascimentali che hanno scritto la storia della musica e arrivando fino alle composizioni di giovani autori e colleghi già affermati.

È il caso di Cristian Carrara (nella foto): sua la firma di "Transitus. Il cielo di Francesco", la sacra rappresentazione per baritono, voci maschili, archi e armonium che inaugurerà il Festival domenica 20 ottobre, alle 20.45, nel Duomo di San Marco, a Pordenone. La direzione artistica dei maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadai garantisce l'eccellenza di un progetto promosso da Presenza e cultura, insieme al Centro iniziative culturali Pordenone, in sinergia con Ministero della Cultura, Regione Fvg e Comune di Pordenone, grazie al sostegno di Fondazione Friuli e Bcc Pordenonese e Monsile. «Tre nuove composizioni per orchestra, coro e pianoforte quale contributo al rinnovamento del repertorio sacro e spirituale con il linguaggio musicali dei giorni nostri - spiegano i due direttori artistici - e allo stesso tempo per riconoscere il valore di giovani che si sono formati nei conservatori della nostra regione e stanno proseguendo la loro specializzazione in Italia e all'estero».

I CURATORI: «LE TRE NUOVE COMPOSIZIONI SONO UN CONTRIBUTO AL RINNOVAMENTO DEL REPERTORIO SACRO E SPIRITUALE»

ALTRI CONCERTI

Sabato 26, alle 20.45 nella Chiesa di Maria e Giuseppe a Rauscedo, "Dixit Dominus" con l'Accademia d'Archi Arrigoni e il Coro Kairos Vox, diretti da Filippo Bressan. Seguono 4 appuntamenti nel Duomo pordenonese. Domenica 3 novembre, alle 15.30, spazio ai Cantori gregoriani diretti da Fulvio Rampi per "Deus Caritas Est". La domenica successiva, sempre alle 15.30, Intende Voci Ensemble, con Mirko Guadagnini tenore e maestro concertatore. Venerdì 15, alle 20.45, i canti sacri di polifonia dei sardi Ensemble Concordu e Tenore de Orosei. Domenica 17, alle 15.30, Quattro Cantate di Bach, con il Coro del Fvg. Sabato 23, alle 20.45, la lituana Klaipeda Chamber Orchestra, diretta da Mindaugas Bačkus.

Domenica 24, nel Duomo di Udine, alle 20.45, "Ubi Caritas est Vera", in collaborazione con il Festival Organistico Udinese, solista Giovanni Feltrin. In collaborazione con il Dipartimento di Musica Sacra di Lubiana, venerdì 29 alle 20.45 in Duomo a Pordenone, ospite l'ensemble dell'Accademia di Musica della capitale slovena. Anche il Museo diocesano di Pordenone apre al Festival: domenica 1 dicembre, alle 15.30, concerto "Carità perfecta" a cura dell'Enerbia Ensemble.

Daniela Bonitatibus

Il pianista Andrej Gavrilov per la prima volta a Udine

▶L'Accademia chigiana lo ha definito il più grande pianista al mondo

MUSICA

Appuntamento di particolare prestigio e senza dubbio imperdibile, per tutti gli appassionati di musica classica, quello organizzato dall'Accademia Ricci in programma oggi, con inizio alle 20.30, nell'Auditorium della Biblioteca dell'Università degli Studi di Udine - Polo scientifico dei Rizzi. Qui, infatti, si esibirà Andrej Vladimirovič Gavrilov, uno dei più grandi pianisti del nostro tempo, per la prima volta in concerto nel capoluogo friulano.

Di particolare fascino anche il programma, che prevede l'interpretazione dei Cinque Preludi e Fughe di Bach, dei famosissimi Quadri di un'esposizione di Musorgskij e dell'Ottava Sonata di Prokof'ev.

Figlio di un noto pittore e di una pianista armena, allieva del mitico Heinrich Neuhaus, Gavrilov ha vinto il Concorso internazionale Čajkovskij di Mosca, uno dei più importanti del mondo. Ha debuttato, giovanissimo, al Festival di Salisburgo, e da allora ha intrapreso una folgorante carriera internazionale, suonando con le più blasonate orchestre del mondo, quali i Berliner Philarmoniker, con i direttori più famosi, tra cui Claudio Abbado, Riccardo Muti, Seiji Ozawa, Bernard Haitink, Neville Mariner e Simon Rattle. Per la Deutsche Gramophone ha inciso tutto il più importante repertorio, da Bach a Prokof'ev, ed è stato incluso nella collezione "Great Pianists of the Twentieth Century" della Philips. Tra i numerosi riconoscimenti, gli è stato conferito il Premio internazionale "Accademia Musicale Chigiana" e, in quell'occasione, la giuria di critici musicali lo ha definito "il più grande pianista del mondo".

Per lunghi anni si è dedicato a studi di filosofia ed ha recentemente realizzato il progetto "Musica come coscienza vivente", una rivoluzionaria serie di registrazioni "consapevoli".

PIANISTA Andrej Gavrilov

Il recital suggella una collaborazione avviata da molti anni fra l'Accademia Ricci e l'Università di Udine che offre al pubblico occasioni di confronto con musicisti di grande interesse.

La stagione concertistica dell'Accademia Ricci proseguirà, sabato 26 ottobre, alle 18, con il concerto di Arsenij Moon a Palazzo Antonini - Università degli Studi di Udine.

L'abbonamento e i biglietti potranno essere acquistati all'Angolo della Musica di viale Leonardo da Vinci, a Udine, e nella sede di ogni evento in programma, a partire da 45 minuti prima del concerto.

Per informazioni: accademiaricci.uniud.it - e-mail: accademiaricci@virgilio.it.

Arti&Mestieri

Si va in scena con "Racconti di una città industriale"

Uno spettacolo e un incontro di teatro partecipato per parlare di lavoro, sul palcoscenico e in sala, con il teatro: è questa la proposta della Compagnia di Arti&Mestieri di Pordenone che, giovedì, all'Auditorium Aldo Moro di Coirdenons (alle 20.45) va in scena con "Racconti di una città industriale" e, sabato, alle 19.30, nella sede della Scuola di Teatro, in Largo Cervignano 71, sempre a Pordenone, mette al centro il tema del lavoro in un originale incontro di teatro partecipato dal titolo "Il lavoro nobilita la donna e l'uomo? Storie, racconti, vicende vissute in scena all'istante".
"Racconti di una città industriale" di e con Bruna Braidotti, accompagnata alla fisarmonica da Nicola Milan, è l'ironico e puntuale racconto che rende omaggio all'eccezionale sviluppo economico di Pordenone, una vera e propria dedica alla città, definita "la Manchester del Friuli", che l'autrice e interprete porta a teatro dal 2018. Dai primi opifici mossi dall'acqua alle filande, ai cotonifici, fino all'ascesa dei grandi colossi metalmeccanici, Pordenone si è sempre distinta per essere una città dal Dna fluviale e operoso, e ancora oggi pulsa per il suo dinamismo industriale. L'evento è organizzato in collaborazione con l'Associazione Culturale "L'Arte della Musica".
"Il lavoro nobilita la donna e l'uomo? Storie, racconti, vicende vissute in scena all'istante" è parte del progetto "Questa sera si recita a soggetto" iniziato nel 2022, che prevede con continuità nel corso dell'anno, a cadenza bimestrale, l'incontro fra il pubblico ed esperti di una particolare forma di teatro: il Playback Theatre. Ogni partecipante può esprimere i propri vissuti, pensieri, episodi realmente accaduti o immaginati, che riguardano in questa occasione il tema del lavoro, per rivederli messi in scena immediatamente dagli attori. Sabato, nella sede della Compagnia di Arti&Mestieri in Largo Cervignano 71, ciò avverrà in compagnia di Marco Finetti, direttore della scuola italiana di Playback Theatre di Torino, e, insieme a lui, Ketty Celante, Bianca Manzari, Monica Gizzi, Francesco Cevaro, Fausto Maiorana, e Arno Barzan alla tastiera. L'incontro di "Questa sera si recita a soggetto" fa parte del più ampio progetto "Case gialle rigeneration", nato con l'obiettivo di rigenerare il quartiere popolare di Largo Cervignano – detto "Case gialle" per il colore degli stabili del comprensorio residenziale – e con il sostegno della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia per il programma Pr fesr 21-27finanziato dall'Unione Europea.

"Toccata e fuga" di Benfield Clara Salgado torna alla regia

TEATRO

Dopo 11 anni di silenzio, torna alla regia teatrale, l'attrice e regista Clara Salgado, che presenta al pubblico, in collaborazione con l'Associazione Orpheo, domani, alle 20.30, all'Auditorium Concordia, "Toccata e fuga", la più famosa commedia di Derek Benfield che, con tipico humor britannico, narra in maniera esilarante tradimenti ed equivoci. A metterla in scena, la compagnia amatoriale di teatro "InstabiLab", fondata dalla stessa regista, con il prezioso apporto del pianista Alberto Ravagnin. Salgado ha studiato recitazione per teatro, cinema e televisione a Quito, è autrice e regista di diversi cortometraggi, spot e documentari, alcuni dei quali vincitori di premi nazionali e insegna teatro in diverse scuole del Pordenonese.

«Sono iscritta al terzo anno della facoltà di Psicologia - spiega - e ho colto l'occasione di unire teatro e psicologia, per arricchire la mia visione scenica e apportare ai miei laboratori uno sguardo diverso. In questo caso ho voluto un accompagnamento musicale dal vivo, per dare ancora più verve a questa brillante commedia».

Una scena doppia, come doppie sono le vite dei singoli personaggi, che vivono le reciproche tresche in maniera molto diversa, con leggerezza e padronanza le donne, con ansia e imbarazzo gli uomini. Gli interpreti sono Antonio Del Genio, Elena Perissinotti, Sofia D'Agaro, Vally Cimolino e Federico Marino. L'ingresso è libero.

Pistoletto e Cittadellarte

L'artista Luigi Coppola, Isia Design e Marta Cuscunà a Villa Manin

Grande partecipazione nel fine settimana agli incontri del Public Program "L'arte della Demporaxia" organizzati nell'ambito della mostra T3rza Terra Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte organizzata da organizzata da Erpac Villa Manin in collaborazione con la Fondazione Pistoletto Cittadellarte. Nel weekend molti gli appuntamenti tra Buttrio, in sinergia con il Tree Art Festival dove si è tenuto l'incontro "Tra Cielo e Terra", e Villa Manin di Passariano, dove ha sede la mostra di Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte. Qui ha inaugurato anche la nuova sezione "I Temp(l)i cambiano" con le nuove opere di Pistoletto e quelle degli artisti in dialogo con il Maestro. Apertura con la performance "Almost Solo" dell'artista Michele Spanghero e a suggellare la giornata di sabato 12 ottobre "Play Room" di Samuel dei Subsonica in collaborazione con il CSS Teatro Stabile di Innovazione. Dedicata invece al tema dell'acqua la giornata di domenica 13 ottobre. Prossimi appuntamenti dal 12 al 16 novembre vedranno il workshop a Villa Manin insieme all'artista Luigi Coppola, organizzato in collaborazione con ISIA Roma Design di Pordenone, l'incontro su design e cambiamento in collaborazione con Cluster Legno Arredo FVG e lo spettacolo di e con Marta Cuscunà "Corvidae. Sguardi di specie".

OGGI

Martedì 15 ottobre
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Felice Sguazzero** di Prata di Pordenone, per il suo 68esimo genetliaco, dalla famiglia Damiani.

FARMACIE

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

CHIONS
▶Collovini, via S. Caterina 28

MANIAGO
▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna

PORCIA
▶Comunali Fvg, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

PORDENONE
▶Comunale, via Montereale 32/b.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«VERMIGLIO» di M.Delpero 15.45 - 18.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 16.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 18.15 - 20.45.
«FAMILIA» di F.Costabile 18.30.
«ROYAL OPERA HOUSE: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE» di C.Wheeldon 20.15.
«PER UN PUGNO DI DOLLARI» di S. Leone 20.45.
«FAMILIA» di F.Costabile 16.45.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 19 - 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT» di T.Okamura 16 - 21.20.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16.10 - 22.20.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 16.20 - 18.30 - 19.30 - 21.40.
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 16.30 - 19.10.
«CATTIVISSIMO ME 4» C.Delage 16.50.
«KEN IL GUERRIERO- IL FILM» di T.Ashida 18.40 - 21.10.
«IL ROBOT SELVAGGIO» C.Sanders 19.15.
«SUPER/MAN: THE CHRISTOPHER REEVE STORY» di I.Ettedgui 19.20.
«FRANCESCA CABRINI» di A.Monteverde 20.
«DELLAMORTE DELLAMORE» di M.Soavi con R.Everett, A.Falchi 21.40.
«SPEAK NO EVIL» di J.Watkins 21.50.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE» di G.Blasi 21.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 15.45 - 20.15 - 21.30.
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 15 - 18.15 - 19.05.
«VERMIGLIO» di M.Delpero 15.40 - 19.10.
«IL BEL MATRIMONIO» Rohmer 18.20.
«ROYAL OPERA HOUSE: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE» di C.Wheeldon 20.15.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 15.40 - 20.20.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 17.
«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI» di P.Kapadia 14.50.
«LA STORIA DI SOULEYMANE» di B.Lojkine 17.10.
«DELLAMORTE DELLAMORE» di M.Soavi con R.Everett, A.Falchi 21.05.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«FAMILIA» di F.Costabile 16.
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 16 - 18.35 - 19 - 19.20 - 22.15.
«VERMIGLIO» di M.Delpero 16.10.
«CATTIVISSIMO ME 4» C.Delage 16.15.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 16.25.
«SUPER/MAN: THE CHRISTOPHER REEVE STORY» di I.Ettedgui 16.30 - 19.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 16.40, 18.40, 20, 20.45, 21.10, 21.50, 22.05.
«KEN IL GUERRIERO- IL FILM» di T.Ashida 16.45 - 19.30.
«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT» di T.Okamura 17 - 21.35.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 17.10 - 19.30 - 22.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 17.25.
«DELLAMORTE DELLAMORE» di M.Soavi con R.Everett, A.Falchi 19.10.
«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT» di T.Okamura 19.40.
«FRANCESCA CABRINI» di A.Monteverde 20.15.
«NEVER LET GO - A UN PASSO DAL MALE» di A.Aja 22.25.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sabato 12 Ottobre dopo lunga malattia amorevolmente assistito

dai suoi famigliari è tornato alla casa del Padre

Adelio Pignotti

di anni 87

Ne danno il triste annuncio: la moglie Lucia, i figli David, Sandro e Gloria,

il genero, la nuora e i nipoti Sofia, Elena, Sebastiano, Federico, Pietro e Adele.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16 Ottobre alle ore 15 presso il duomo di Conselve.

Un ringraziamento a tutto il personale del reparto medicina dell'O.C. di Schiavonia

ed in particolare alla dott.ssa Lion per le premurose cure prestate al caro Adelio.

Conselve, 15 Ottobre 2024

Il 12 ottobre 2024 è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Buchi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Pietro di Castello, giovedì 17 ottobre 2024 alle ore 11:00.

Venezia, 15 ottobre 2024

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

G
Martedì 15 Ottobre 2024
www.gazzettino.it